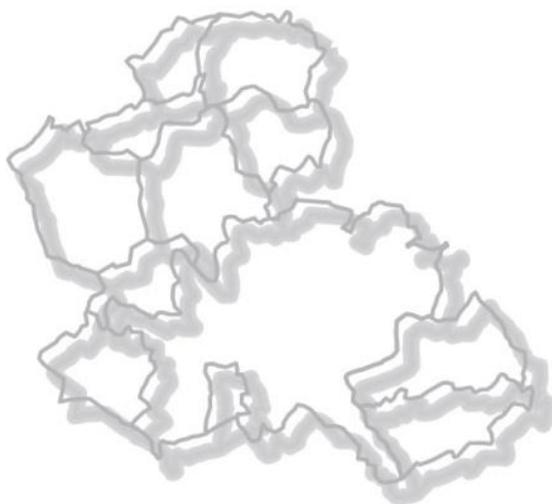


COMUNE DI ORVIETO  
FONDAZIONE PER IL CENTRO STUDI  
“CITTA’ DI ORVIETO”

# BOLLETTINO



SULLA SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE  
DELL'AREA ORVIETANA

2017



*A cura di Paolo Borrello, Meri Ripalvella e Antonio Rossetti*

*In collaborazione con:*

*Marco Cristofori, Eleonora D'Urzo, Giuseppe Maria Della Fina, Elisa Marceddu,  
Luana Mencarelli, Gianluca Polegri*



*Anche l'edizione 2017 del Bollettino sulla situazione economica e sociale dell'area orvietana assume notevole importanza.*

*In primo luogo perché il titolo e i contenuti della prima delle "Prediche inutili", pubblicate da Luigi Einaudi nel 1955, "Conoscere per deliberare", sono ancora di straordinaria attualità.*

*E' sufficiente per arrivare a questa conclusione citare il seguente passaggio: "Giova deliberare senza conoscere? Al deliberare deve, invero, seguire l'azione. Si delibera se si sa di potere attuare; non ci si decide per ostentazione velleitaria infeconda. Ma alla deliberazione immatura nulla segue. Si è fatto il conto delle leggi rimaste lettera vana, perché al primo tentare di attuarle sorgono difficoltà che si dovevano prevedere, che erano state previste, ma le critiche erano state tenute in non cale, quasi i contraddittori parlassero per partito preso? Le leggi frettolose partoriscono nuove leggi intese ad emendare, a perfezionare; ma le nuove, essendo dettate dall'urgenza di rimediare a difetti propri di quelle male studiate, sono inapplicabili, se non a costo di sotterfugi, e fa d'uopo perfezionarle ancora, sicché ben presto il tutto diviene un groviglio inestricabile, da cui nessuno cava più i piedi; e si è costretti a scegliere la via di minore resistenza, che è di non far niente e frattanto tenere adunanze e scrivere rapporti e tirare stipendi in uffici occupatissimi a pestar l'acqua nel mortaio delle riforme urgenti".*

*E "conoscere per deliberare" è necessario in tutta Italia, e quindi anche a Orvieto, in quello che una volta si definiva il comprensorio orvietano e nei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano.*

*Spesso nel nostro territorio si prendono decisioni, sia da parte di soggetti pubblici che da parte di soggetti privati per la verità, che non tengono sufficientemente conto dei principali dati che contraddistinguono la situazione economica e sociale locale.*

*E questo avviene non solo perché quei soggetti volutamente assumono delle decisioni in contrasto con i dati economico-sociali, ma anche perché sono carenti le indagini serie e approfondite basate sull'attenta analisi di quei dati.*

*Pertanto, ogni serio tentativo rivolto ad esaminare la situazione economica e sociale del territorio orvietano non può che essere valutato positivamente.*

*E le analisi contenute nell'edizione 2017 del Bollettino sono senza dubbio molto interessanti ed utili, sia perché i contributi in esso contenuti sono tutti di elevato livello qualitativo, sia perché vengono trattati diversi argomenti di notevole importanza.*

*Quindi, mi sembra doveroso ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di questo numero.*

*Ma non intendo limitarmi a questo, seppur necessario, ringraziamento.*

*Mi impegno, l'intera Amministrazione Comunale si impegna, innanzitutto ad esaminare attentamente i contenuti del Bollettino e poi a tenerne conto davvero nelle decisioni che dovremo assumere.*

*E invito tutta la Comunità Orvietana a prenderne in considerazione i dati e le analisi, affinché anche i soggetti privati esprimano le proprie valutazioni e assumano le conseguenti decisioni in base ad una conoscenza della realtà economica e sociale orvietana senza dubbio approfondita come quella che può derivare dalla lettura attenta del Bollettino.*

*Tutto questo affinché, almeno nell'Orvietano, "Conoscere per deliberare" non sia più una predica inutile, ma diventi un elemento caratterizzante l'azione dei principali protagonisti del sistema politico, economico e sociale.*

*Giuseppe Germani  
Sindaco di Orvieto*

*Dopo la pubblicazione dello scorso anno con la quale abbiamo voluto riprendere la storica esperienza del Bollettino dell'Osservatorio sulla situazione economica e sociale dell'area orvietana, con quello che abbiamo allora definito il "numero zero" della nuova pubblicazione, abbiamo lavorato da subito per la realizzazione di questa edizione 2017 che volevamo fosse più completa e più ricca di contenuti.*

*Abbiamo cercato di fare tesoro dell'esperienza della pubblicazione 2016 e dell'interesse ed apprezzamento dei quali è stata oggetto da parte degli operatori economici, e non solo, del territorio, ed abbiamo trasfuso in questa seconda pubblicazione anche idee e ed argomenti sui quali abbiamo percepito interesse da parte degli osservatori più attenti.*

*Questa pubblicazione contiene perciò non solo dati ed analisi più complete ed aggiornate sugli argomenti trattati nella precedente prima edizione, ma è stata ampliata con l'aggiunta di altri temi di grande rilevanza sotto il profilo socio-economico, primo fra tutti quello del profilo di salute della popolazione, ma anche l'ambito degli interventi e servizi sociali e la fruizione dei beni culturali, la presenza delle aziende ICT sul territorio e, non da ultimo, una breve analisi dei bilanci consuntivi e della situazione finanziaria dei Comuni del territorio.*

*Tutto questo senza perdere di vista lo spirito e la finalità che nel nostro intento il Bollettino deve avere: non una mera raccolta ed esposizione di dati statistici, ma un'analisi ragionata delle informazioni fornite dagli stessi dati applicati al nostro contesto territoriale.*

*Crediamo che la funzione di una pubblicazione di questa natura debba essere proprio quella di fornire informazioni di supporto a chi deve compiere scelte ai vari livelli, siano essi Amministratori pubblici ovvero operatori privati, tralasciando in questa sede considerazioni ovvie sull'importanza decisiva che le informazioni e la conoscenza del contesto di riferimento assumono nel momento in cui si devono prendere decisioni od operare scelte.*

*Con questo spirito e con queste finalità, la Fondazione Centro Studi Città di Orvieto si propone per il futuro di lavorare in maniera sistematica e sempre più approfondita ai contenuti del Bollettino, per mettere a disposizione degli operatori del territorio e della collettività uno strumento di conoscenza e di consapevolezza sempre più completo e con una adeguata valenza scientifica.*

*E' doveroso menzionare in conclusione tutte le persone che hanno reso possibile la realizzazione di questo lavoro mettendo a disposizione non solo il loro tempo, ma soprattutto la grande professionalità e competenza nella realizzazione materiale dei contenuti della pubblicazione ed ai quali va un sincero ringraziamento: Paolo Borrello, per il Comune di Orvieto; Marco Cristofori, coordinatore Consiglio Scientifico CERSAL; Elisa Marceddu, collaboratrice CERSAL; Eleonora D'Urzo, ricercatrice A.U.R..*

*I membri del Consiglio di Amministrazione del CSCO che hanno contribuito alla stesura dei contenuti: Antonio Rossetti, Gianluca Polegri, Meri Ripalvella.*

*La Dott.ssa Luana Mencarelli per il CSCO che ha curato l'editing della pubblicazione.*

*Un ringraziamento doveroso a tutti quelli, Istituzioni ed Enti, che hanno contribuito fornendo dati ed informazioni necessarie alla realizzazione del Bollettino.*

*Matteo Tonelli  
Presidente della Fondazione per il Centro Studi "Città di Orvieto"*



## Sintesi e principali conclusioni

*di Antonio Rossetti*

La ricerca – che ha riguardato aspetti demografici e industriali del territorio - ha rivelato un contesto non particolarmente diverso da quello emerso in occasione della precedente indagine. La tendenza affiorata è condizionata sia da aspetti globali - le ricadute in termini di economia reale della crisi finanziaria dei mutui subprime, avviate in USA nel 2007 – sia da debolezze territoriali, soprattutto per quanto riguarda la dimensione delle imprese e la dinamica demografica.

Soprattutto tale ultima variabile è al contempo una delle ragioni e una delle conseguenze che rende più complesso risolvere il problema della stasi produttiva: anche nel 2016 è proseguita la tendenza di lungo periodo di flessione del numero dei residenti, calati di quasi l'1%, più del doppio della flessione palesatasi a livello regionale. In questo contesto, l'allungamento della vita media ha innalzato l'indice di vecchiaia. Ciò ha impatti significativi sull'economica; in primo luogo, sulla dinamica del PIL che dipende sia dagli incrementi di produttività sia da quelli della forza lavoro impiegata: entrambe tali variabili sono negativamente condizionate dall'età media della popolazione<sup>1</sup>. In secondo luogo, le scelte di consumo, nonché quelle di investimento, caratterizzate da una maggiore avversione al rischio, ne risultano influenzate. In terzo luogo, saranno necessari maggiori finanziamenti di tipo assistenziale, che potranno gravare sulle finanze pubbliche. Infine, l'età media ha ovvi impatti sulla capacità innovativa, anche in termini di idee, di un'area economica.

In termini di risorse pubbliche, la spesa per abitante afferente ai servizi sociali con riferimento al campione dell'Area Interna<sup>2</sup> è risultata di 81 euro (dati 2013) contro un dato del Centro Italia significativamente più elevato (133 euro); anche il dato nazionale (114 euro) eccede l'evidenza dell'Area Interna. I dati mostrano che le tipologie di spesa caratterizzate da un maggiore livello pro capite sono, nell'ordine: disabilità, famiglia e minori-anziani; al contrario le rimanenti sono inferiori alla media

---

<sup>1</sup> Analisi di lungo periodo mostrano che le due variabili pesano all'incirca per il 50% nello spiegare la dinamica reddituale (cfr. T. Piketty "Il Capitale nel XXI<sup>o</sup> secolo", Bompiani, 2014 pag. 120). Una rassegna delle cause, tra le quali la stagnazione demografica, della ridimensionata capacità di crescita delle economie avanzate è contenuta in C. Teulings and R. Baldwin "Secular Stagnation: Fact, Causes, and Cures", 2014.

<sup>2</sup> Per Area Interna si intendono i comuni di: Allerona, Alviano, Attigliano, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Città della Pieve, Fabro, Ficulle, Giove, Guardia, Lugnano in Teverina, Montecchio, Montegabbione, Monteleone, Orvieto, Parrano, Penna in Teverina, Porano, San Venanzo.

nazionale, centrale e umbra. In particolare, la spesa pro-capite nel Comune di Orvieto (118) è in linea con la media nazionale. Più specificatamente, la spesa per comuni relativa all'utenza "anziani" riferita alla popolazione over-65 mostra che l'impegno relativo a Orvieto (96) è inferiore solo a quello di Fabro (197) che nel campione compare come un sostanziale outlier. In ogni caso, la capacità di gestire il problema dell'elevata età media dei residenti, è condizionata dal livello dell'indebitamento locale: a livello pro capite, nel 2014, il dato del Comune di Orvieto era decisamente il più alto rispetto ai valori riscontrati nei comuni umbri, seppure in leggera riduzione rispetto al 2013.

I dati relativi ai redditi mostrano una maggiore concentrazione a Orvieto (indice di Gini 0,21) e anche nell'insieme dei comuni che compongono l'Area Interna (indice di Gini 0,20) rispetto a quanto osservato per l'intera regione (0,19). Il reddito pro capite nel Comune di Orvieto è di circa 14.600 euro, superiore alla media degli aggregati provinciali e regionali. I dati sul reddito medio e mediano, ovviamente più elevati, forniscono la stessa chiave di lettura. In particolare, il reddito medio dichiarato nel Comune di Orvieto è in linea, sebbene un po' inferiore, al dato nazionale (20.700 euro). Tuttavia, è inferiore al dato dell'Italia centrale (21.530)<sup>3</sup>. Al contrario, per quanto riguarda il dato modale, il reddito del Comune di Orvieto è sensibilmente più contenuto del livello nazionale (fascia 10-15 mila contro 19.750<sup>4</sup>). Contenuta l'incidenza delle classi di reddito più elevate: solo lo 0,6% ha dichiarato più di 120 mila euro, valori ancora più contenuti afferiscono la provincia e la regione. Il dato nazionale presenta delle code distributive più spesse: l'1,42% ha dichiarato redditi superiori a 100 mila euro.

Nel 2016 è continuato il calo dei depositi bancari (-1,5%) e dei prestiti (-5%); l'analogo dato a livello provinciale mostra una sostanziale stabilità; i dati più aggregati, regione e nazione, mostrano un aumento dei depositi e una flessione degli impieghi. La flessione della raccolta degli istituti orvietani può essere spiegata con la percezione di un rischio di credito relativo al sistema bancario, quella dei prestiti può essere spiegata sia da una carenza di domanda, indotta da una contenuta redditività dei progetti industriali d'investimento, sia da aspetti d'offerta, legati alla rischiosità percepita da parte delle banche dei richiedenti fondi. In ogni caso, la capacità di trasformare i depositi in impieghi, oppure se si vuole il risparmio in investimento, sta manifestando un trend di sensibile flessione. In particolare, il profilo dei prestiti presenta un primo periodo - che si conclude con la crisi bancaria indotta dalla vicenda statunitense dei

---

<sup>3</sup> MEF – Dipartimento delle Finanze “Statistiche sulle dichiarazioni fiscali anno d'imposta 2015”.

<sup>4</sup> MEF ect... op. cit. pag. 24.

mutui subprime e del default della Banca Lehmann di New York nell'estate 2008 - durante il quale ogni euro di deposito si è trasformato in quasi 1,8 euro di prestiti e la fase successiva, fino al 2015, in cui il rapporto impieghi / depositi è risultato inferiore a 1,3. Tale dinamica è ben colta dal moltiplicatore dei depositi, maggiore nel sistema creditizio orvietano rispetto al dato provinciale sino al 2009, poi inferiore. Tuttavia, sia il dato comunale sia quello provinciale presentano un significativo gap nel moltiplicatore dei depositi rispetto al dato regionale e, soprattutto, a quello nazionale.

Il tessuto produttivo extra-agricolo si conferma come caratterizzato da un peso percentuale dell'industria considerevolmente più basso rispetto a quello medio regionale (24,5 e 30,3). Le principali differenze riscontrate tra la situazione del Comune di Orvieto e la situazione regionale riguardano la maggiore rilevanza dei servizi di alloggio e ristorazione (13,5% e 8,7%) e, parallelamente, la più contenuta incidenza dell'attività manifatturiere (9,3% nel Comune di Orvieto e 12,2% in Umbria), costruzioni (14,7% e 17,5%), sanità e assistenza sociale (6,9% e 5,8%). Le stesse diversità possono essere rilevate se si confronta la situazione del Comprensorio con la situazione regionale.

Nel 2016 mentre nel Comune di Orvieto il numero delle imprese extragricole è aumentato, rispetto al 2015, dello 0,9%, sia nel Comprensorio che in Umbria invece, si è manifestata una diminuzione (-1,2% e -0,3%). Quanto avvenuto nel Comune di Orvieto è stato il risultato di un aumento delle imprese nel settore delle altre attività (+1,4%) e di una riduzione delle imprese dell'industria (-1,0%). Nel Comprensorio invece si è registrata, in entrambi i settori, una diminuzione, mentre a livello regionale a fronte di un calo del comparto industriale, si è presentata una sostanziale stasi degli altri settori. In un contesto di inerzia della domanda privata e degli investimenti pubblici, vincolati dal patto europeo di bilancio, la dinamica delle nuove iniziative imprenditoriali non è stata particolarmente intensa: nel periodo compreso dal 2001 e il 2011, il numero delle imprese attive e dei loro addetti è aumentato a Orvieto del 4 per cento, significativamente meno del 7 circa nella regione dell'Umbria; parallelamente più contenuto è risultato l'incremento del numero degli occupati, aumentato di quasi il 10% a Orvieto, contro il 11,9% e 12,5%, rispettivamente di Provincia e Regione.

L'incremento del numero delle nuove imprese in un contesto di rallentamento dell'offerta di credito, fa ritenere che queste nuove iniziative siano state in massima parte autofinanziate.

Particolarmente critica, ma in linea con il dato regionale e inferiore a quello provinciale e del Comprensorio, è la variabile dimensionale delle realtà imprenditoriali orvietane: oltre il 54% delle strutture non agricole è una ditta individuale. Come è stato

verificato empiricamente, sembra esservi una relazione diretta tra dimensione media di un gruppo di aziende e la performance economica di tale cluster. E' evidente che la contenuta dimensione<sup>5</sup>, in un contesto caratterizzato dalla necessità di competere in mercati globali, in molti casi non consente di sviluppare economie di scala e di scopo che possano generare risorse utilizzabili per ricerca, innovazione, marketing. Anche l'accesso al mercato dei capitali è ovviamente maggiormente complesso per piccole realtà imprenditoriali<sup>6</sup>.

Il tasso di disoccupazione, che è rimasto sostanzialmente stabile nel periodo 2001-2011, contro il sostanziale incremento a livello regionale (da 6,75% a 9%), ha subito un sensibile aumento – stante l'inasprirsi della recessione a livello mondiale – che ha fatto crescere tale variabile dal 5,1% del 2011 all'8,4% del 2016, confermando in ogni caso un valore sensibilmente più contenuto degli analoghi dati degli altri comuni del Comprensorio. Parallelamente, è sceso il tasso di occupazione (da 50,2% a 47,3%).

Da un punto di vista allocativo, i dati mostrano chiaramente la vocazione di Orvieto al soddisfacimento della domanda indotta dai flussi turistici: poco meno della metà dei lavoratori orvietani è occupato nel settore del commercio (32%) o in quello dei servizi di alloggio e ristorazione (13,5%); rilevante il peso del settore delle costruzioni (14,7%).

Dall'indagine dell'anno scorso, è emerso un dato molto significativo: l'incidenza degli addetti alle professioni ad alta specializzazione (33,7%), supera di quasi otto punti percentuali la media delle aree interne (24,9%) e di circa il 2% quella regionale e quella nazionale. Inoltre, un ulteriore punto di forza appare prospetticamente rappresentato dal livello di scolarizzazione superiore: Orvieto presenta un valore notevolmente maggiore sia rispetto a quello delle aree interne, sia in confronto con la media nazionale, ma sostanzialmente in linea con la media umbra. Tale dato riveste, in un contesto di redditività futura, notevole importanza attesa la

---

<sup>5</sup> “Vi è certo evidenza che le piccole imprese, in particolare nell'ambito dei distretti industriali, hanno avuto un ruolo importante per l'economia italiana negli anni ottanta e novanta, ma ora esse sono insufficienti a garantire la crescita di un'economia basata sull'innovazione, sulla conoscenza, sulla ricerca” (cfr. I. Visco, *Investire in conoscenza*, Il Mulino 2009, pag. 26).

<sup>6</sup> “Poiché esiste una correlazione diretta tra dimensione di impresa e produttività, ne consegue che solo le imprese di adeguate dimensioni saranno capaci di affrontare il mare aperto della competizione internazionale”. A. Giunta e S. Rossi *“Che cosa sa fare l'Italia”*, Laterza, 2017, pag. 118.

rilevanza del capitale umano nell'economia della conoscenza: studi empirici misurano la profittabilità dell'investimento in conoscenza con valori a due cifre<sup>7</sup>.

Un focus su uno dei settori trainanti della economia locale, quello della ricettività, ha mostrato che, se si considerano complessivamente sia il settore alberghiero che quello extralberghiero, nel 2016 nel Comune di Orvieto sono aumentati sia gli arrivi che le presenze – intendendo con la dizione coloro i quali effettuano almeno un pernottamento - quest'ultime con un tasso di incremento superiore al tasso medio regionale, mentre in tutta l'Umbria gli arrivi sono diminuiti. Esaminando il solo settore alberghiero, si può rilevare che sia nel Comune di Orvieto che nel Comprensorio gli arrivi sono diminuiti - nel Comune di Orvieto però la riduzione è stata molto limitata -, mentre considerando l'intera Umbria gli arrivi sono aumentati, seppur di poco. Per quanto riguarda le presenze, invece, esse, nel Comune di Orvieto, sono aumentate ad un tasso superiore al tasso medio regionale (nel Comprensorio il tasso di incremento è stato però inferiore). Tuttavia, la meta Orvieto sembra essere interpretata come *passaggio*: il numero medio dei giorni di permanenza è, stabilmente da un triennio, attorno a 1,5 contro 1,7 della provincia e 2 della regione. In virtù di ciò il tasso di utilizzo dell'offerta potenziale è contenuto (inferiore al 30%).

Per quanto riguarda gli accessi ai beni culturali, i dati esibiscono un trend di lieve crescita, più marcata nel 2016. Nel periodo il maggiore saggio di crescita è palesato dal “Museo Archeologico” seguito dalla “Necropoli del Crocefisso del tufo”. In senso assoluto, il maggior numero di accessi afferisce al Duomo, la cui incidenza sul totale è di quasi il 43%, sebbene in calo nel triennio. In termini di presenze, dopo il Duomo, figura il Pozzo di S. Patrizio, la cui quota sul totale è di circa un quarto e che, peraltro, ha mostrato un maggiore tasso di crescita. Globalmente i biglietti venduti sono oltre 600 mila, ipotizzando un costo medio di 5 euro e una propensione al risparmio in linea con il dato nazionale (9% ca), l'impatto in termini di PIL territoriale è dell'ordine di 33 milioni di euro<sup>8</sup>.

Interessante anche come catalizzatore di ritorni economici, sarebbe proporre un percorso comune dei quattro musei (Museo “Claudio Faina”, Museo Civico Archeologico, Museo Archeologico Nazionale, Museo dell'Opera del Duomo) -

---

<sup>7</sup> “Le stime per singolo titolo di studio prodotte dall'OCSE indicano che il rendimento di un diploma di scuola secondaria superiore, pari per un ragazzo italiano all'11,2%, è inferiore a quello di un americano (16,4%), di un inglese (15,1%), di un canadese (13,6%) e di un francese (13,5%)” (cfr. I. Visco, op. cit. pag. 43).

<sup>8</sup> In maniera estremamente stilizzata si è utilizzato il moltiplicatore di Khan-Keynes, per cui l'incremento di reddito è pari all'incremento della domanda per il reciproco della propensione al risparmio.

presenti tutti sulla stessa piazza - che potrebbero illustrare insieme la vita civile e culturale di Orvieto dal X secolo a.C. sino al Novecento e quindi durante tre millenni: un vero Museo (della storia) della Città. Tale configurazione si porrebbe come un driver di sviluppo e promozione territoriale.

Il Comprensorio Orvietano è storicamente, a partire dagli anni settanta, un territorio che ha favorito lo sviluppo e l'insediamento di aziende nel campo delle trasmissioni dell'informazione. Nel suo senso più ampio l'ICT è rappresentabile attraverso una filiera che include sia il settore Secondario che quello Terziario. L'incidenza del numero delle imprese operanti in tale comparto, sul totale delle imprese, è superiore al 6%. Analoga l'incidenza in termini di occupati. In generale gli addetti ICT sono il 5% del totale per il Comprensorio e il 4% per gli altri livelli territoriali; ciò indica che l'Orvietano esprime un numero di addetti ICT percentualmente maggiore rispetto al resto della regione, ma che il settore tecnologico occupa comunque ancora una fetta bassa della popolazione. Il fatturato 2016 delle sole aziende di capitale ICT con sede principale nell'Orvietano rappresenta il 13% di quello del totale delle società di capitale. Tale dato è sensibilmente superiore rispetto all'incidenza per numero di aziende e per addetto: ciò significa che la produttività del comparto ICT Orvietano è mediamente più alta rispetto agli altri settori.

Anche i dati della produzione dei rifiuti testimoniano una certa stasi della domanda per consumi<sup>9</sup>: la riduzione rilevata nel Comune di Orvieto (-9,3%) supera quella media dell'ATI 4 di cui fa parte (-3,5%). C'è da dire che, tra i vari ATI umbri, proprio il 4° è quello dove si registra il maggior decremento nella produzione dei rifiuti pro capite. Tuttavia, per quanto riguarda la raccolta differenziata, appare evidente un generale trend di crescita nel periodo 2012-2016: in particolare il Comune di Orvieto, vede incrementare la percentuale di raccolta indifferenziata di ben 28,8 punti percentuali, passando dal 18% del 2012 al 68,8% del 2016; superando così il valore medio sia di ambito sia umbro (intorno al 57%).

Generalmente non difforni dall'evidenza globale, risultano i dati sulla salute: le Malattie Croniche Non Trasmissibili (MCNT), un ampio gruppo di patologie che comprende le cardiopatie, l'ictus, il cancro, il diabete, costituiscono la prima causa di morte e determinano il maggior carico di malattia in tutto il mondo. Le principali MCNT vedono la loro causa nell'interazione tra vari determinanti di salute, ovvero elementi che interagiscono nel creare, mantenere, modificare le condizioni di salute nel corso della vita. Secondo l'approccio della Global Health tali determinanti sono

---

<sup>9</sup> Si fa l'ipotesi che consumi e rifiuti siano in relazione diretta.

riconducibili a diversi fattori: individuali non modificabili, come l'età o la predisposizione genetica; individuali modificabili, riconducibili agli stili di vita, come alimentazione poco sana, consumo di tabacco, abuso di alcol, mancanza di attività fisica, co-responsabili a loro volta di fattori di rischio intermedi, come l'ipertensione, l'iperglicemia, l'ipercolesterolemia e l'obesità; sociali e di comunità, relativi alle reti in cui l'individuo è inserito che possono sostenere la persona o favorirne l'isolamento; strutturali, che possono essere propri del contesto (ad esempio, il contesto socio-economico e socio-culturale) o individuali (ad esempio il livello di istruzione, la condizione professionale), il cui effetto sulla salute non è diretto, ma mediato dai fattori precedentemente citati, ossia dai determinanti di salute prossimali. A fronte di una malattia o di un disagio quindi non basta isolare il singolo fattore di rischio, ma è necessario individuare la catena dei determinanti che, in combinazione, produce il danno sulla salute, sia negli individui che nei gruppi di popolazione in specifici contesti sociali.

ooo

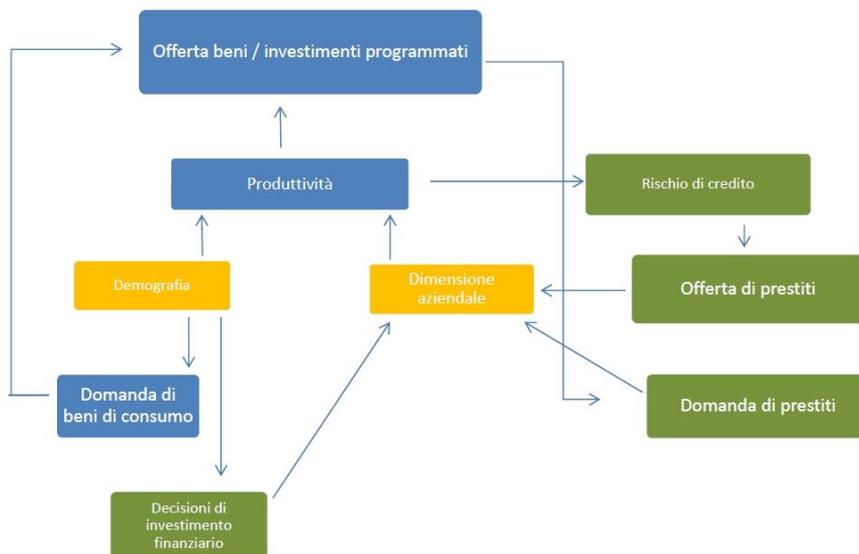


Figura 1 Schema del funzionamento motore economico dell'orvietano.

Lo schema riporta in maniera stilizzata il funzionamento del motore economico dell'orvietano. Al centro permangono due aspetti strutturali: il primo è legato alla demografia e si appalesa nel senso di un'età media significativamente elevata, il secondo riguarda la dimensione contenuta delle imprese. Entrambi tali aspetti, peggiorando la produttività, hanno un impatto negativo, premendo sulla redditività

aziendale anche tramite la propensione al consumo, sui progetti d'investimento. Il conseguente basso profilo della domanda di finanziamenti, unitamente al rischio di credito percepito che condiziona l'offerta di prestiti, si concretizza in una minore intermediazione del sistema creditizio e in definitiva si riverbera nel mantenimento di un certo tasso di nanismo aziendale.

In definitiva, i dati *strutturali* legati alla contenuta dimensione aziendale e all'invecchiamento della popolazione, possono amplificare e allungare gli effetti *ciclici* della crisi che, attraverso vari canali, ha influenzato il processo di offerta di finanza da parte del sistema creditizio.

Come già rilevate nell'analisi dell'anno scorso, un punto di forza è rappresentato dal capitale umano, attesa l'elevata incidenza degli addetti alle professioni ad alta specializzazione e il livello di scolarizzazione superiore. Tuttavia, l'offerta di tale input di produzione si può trasformare in sviluppo territoriale solo a condizione che, parallelamente, vi sia un habitat favorevole al suo impiego produttivo. In mancanza di tale requisito, nel lungo periodo, il capitale umano potrebbe andare a incrementare l'esportazione di know-how nei confronti di quelle aree a maggiore tasso di profittabilità.

## La popolazione

*di Paolo Borrello*

Nel Comune di Orvieto e nel Comprensorio anche nel 2016 si è verificata una riduzione del numero dei residenti (il tasso di riduzione è stato lo stesso in entrambi i territori pari allo 0,8%), come negli anni precedenti. Il tasso di riduzione medio regionale è stato inferiore, pari allo 0,3%.

Nel Comune di Orvieto la riduzione della popolazione, nel 2016, è stata determinata sia da un tasso di decremento naturale (i morti hanno superato i nati) sia da un tasso di decremento migratorio (gli emigrati hanno superato gli immigrati). Nel Comprensorio invece si è verificato un tasso di incremento migratorio, decisamente più basso però rispetto al tasso di decremento naturale.

Il tasso di natalità, sia nel Comune che nel Comprensorio, ha assunto, sempre nel 2016, un valore inferiore al valore medio regionale, mentre il valore del tasso di mortalità, in entrambi i casi è risultato superiore al valore medio regionale. Per quanto concerne il tasso di immigrazione, mentre nel Comune di Orvieto il suo valore è stato inferiore al valore medio regionale, nel Comprensorio è stato superiore. Il valore del tasso di emigrazione, infine, sia nel Comune di Orvieto che nel Comprensorio, è risultato essere superiore al valore medio regionale.

Se si considerano i singoli comuni del Comprensorio e anche gli altri che fanno parte dell'Area Interna, solo i Comuni di Porano, Lugnano in Teverina e Città della Pieve sono stati contraddistinti da un aumento della popolazione, nel 2016 rispetto all'anno precedente. In tutti gli altri 17 comuni si è verificata una riduzione.

Nel 2016, sia l'indice di invecchiamento che l'indice di vecchiaia, hanno assunto, e nel Comune di Orvieto e nel Comprensorio, un valore più elevato rispetto ai valori medi regionali. Va però considerato che i valori relativi al Comune di Orvieto sono risultati essere inferiori ai valori medi comprensoriali. Esaminando tutti i comuni dell'Area Interna, i comuni contraddistinti dai valori più elevati dell'indice di vecchiaia, superiori a 300, sono stati, nel 2016, quelli di Castel Giorgio, Montecchio, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Parrano, Lugnano in Teverina e San Venanzo.

La percentuale rappresentata dagli stranieri sul totale dei residenti, verificatasi sia nel Comune di Orvieto che nel Comprensorio, è risultata essere più bassa rispetto alla percentuale media regionale e in entrambi i casi non ha raggiunto il 10%, attestandosi su un valore di non molto inferiore.

I comuni dell'Area Interna contraddistinti da una percentuale degli stranieri sul totale dei residenti superiore al 10% sono stati i seguenti: Fabro, Ficulle, Montecchio, Montegabbione, Attigliano e Città della Pieve (solo nei Comuni di Montegabbione e di Attigliano quella percentuale ha superato di poco il 17%).

Nel Comune di Orvieto, i Paesi da cui proveniva il maggior numero di stranieri sono stati, nel 2016, la Romania, la Moldavia, l'Ucraina, la Macedonia e l'Albania.

Infine, se si considerano le diverse parti in cui può essere suddiviso il Comune di Orvieto, nel centro storico si è registrato nel 2016, il maggior numero di residenti, seppure in leggero calo rispetto all'anno precedente, superiore alle 5.000 unità. Ciconia è risultata essere vicina ai 5.000 residenti, pur non raggiungendo tale quota.

Nelle quattro aree contraddistinte dal maggior numero di residenti (Orvieto centro, Ciconia, Orvieto scalo e Sferracavallo), solo a Sferracavallo si è registrato un lieve aumento della popolazione, mentre nelle altre tre si è verificata una riduzione. Considerando le frazioni di minori dimensioni solo in alcune si è manifestato un aumento della popolazione: Bagni, Osarella, Sugano, Pian del Vantaggio, Rocca Ripesena e Sant'Egidio.

## Occupati e disoccupati nei sistemi locali del lavoro dell'Umbria

*di Paolo Borrello*

Se si ritiene opportuno analizzare i valori che assumono le più importanti variabili economiche a livello locale, risulta molto utile prendere in considerazione i sistemi locali del lavoro.

Ma cosa sono?

Sono insiemi di comuni, indubbiamente.

Ma come l'Istat raggruppa i comuni italiani, e anche quelli dell'Umbria ovviamente, per dare vita ai sistemi locali del lavoro?

Per rispondere a tale domanda, si può tenere conto della definizione, relativa ai sistemi locali del lavoro, utilizzata dall'Istat:

“I sistemi locali del lavoro rappresentano una griglia territoriale i cui confini, indipendentemente dall'articolazione amministrativa del territorio, sono definiti utilizzando i flussi degli spostamenti giornalieri casa/lavoro (pendolarismo) rilevati in occasione dei censimenti generali della popolazione e delle abitazioni. Poiché ogni sistema locale è il luogo in cui la popolazione risiede e lavora e dove quindi esercita la maggior parte delle relazioni sociali ed economiche, gli spostamenti casa/lavoro sono utilizzati come proxy delle relazioni esistenti sul territorio”.

Nel 2015, l'Istat ha proceduto a realizzare una nuova geografia dei sistemi locali del lavoro, introducendo delle modifiche rispetto alla configurazione di tali sistemi, utilizzata negli anni precedenti. E in questo articolo si tiene conto di tali modifiche che hanno interessato anche i sistemi locali del lavoro dell'Umbria.

Quindi i sistemi locali del lavoro considerati sono stati i seguenti: Assisi, Cascia, Castiglione del Lago, Città di Castello, Foligno, Gualdo Tadino, Gubbio, Norcia, Perugia, Spoleto, Todi, Umbertide, Orvieto e Terni.

Per quanto riguarda il territorio orvietano, vi è un solo sistema locale del lavoro, quello di Orvieto, mentre in passato ne esisteva anche un altro, quello di Fabro.

Il sistema locale del lavoro di Orvieto è composto da dodici Comuni, di cui tre appartenenti al Lazio: Allerona, Alviano, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Guardea, Montecchio, Orvieto, Porano, Castiglione in Teverina, Civitella d'Agliano e Lubriano.

E i restanti comuni del Comprensorio Orvietano dove sono andati a finire?

Fanno parte del sistema locale del lavoro di Chiusi che, infatti, è composto dai seguenti Comuni: Fabro, Ficulle, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Parrano, Cetona, Chianciano, Chiusi, San Casciano dei Bagni, Sarteano.

La composizione dei sistemi locali del lavoro di Orvieto e di Chiusi ci induce a formulare una considerazione interessante, sebbene non sorprendente. Alcuni comuni dell'Alto Viterbese hanno relazioni significative con Orvieto e i comuni vicini appartenenti all'Umbria, e alcuni comuni dell'Alto Orvietano hanno relazioni, più che con Orvieto, con Chiusi e comuni vicini. Pertanto mi è sembrato opportuno considerare non solo tutti i sistemi locali del lavoro dell'Umbria ma anche quello di Chiusi.

Quali variabili economiche verranno analizzate? Quelle relative al mercato del lavoro, le principali. Per un motivo molto semplice, recentemente, infatti, l'Istat ha reso noti i valori di alcune variabili e di alcuni indicatori, riguardanti il mercato del lavoro, per tutti i sistemi locali del lavoro italiani, per un numero di anni piuttosto ampio, dal 2006 al 2016.

Innanzitutto sono presi in esame gli occupati, poi i disoccupati ed infine tre indicatori, il tasso di disoccupazione, il tasso di occupazione e il tasso di attività.

Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra i disoccupati e le forze di lavoro.

Il tasso di occupazione è dato dal rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni o più.

Il tasso di attività è dato dal rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni o più.

Si ricorda che le forze di lavoro si ottengono sommando agli occupati i disoccupati.

Gli occupati comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

I disoccupati comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a

- lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

### **Occupati nei sistemi locali del lavoro dell'Umbria nel 2016, nel 2011, nel 2006**

(valori assoluti in migliaia)

Comuni	2016	2011	2006
Assisi	23,9	24,7	24,1
Cascia	2,5	2,5	2,3
Castiglione del Lago	9,7	10,2	9,7
Città di Castello	23,9	25	24,5
Foligno	33,1	34,9	32,9
Gualdo Tadino	11,9	12,4	12
Gubbio	13	13,4	12,8
Norcia	2,9	3	2,9
Perugia	103,9	107,3	104,6
Spoletto	17,7	18	17
Todi	14,7	14,8	14,3
Umbertide	8	8,2	8,2
Orvieto	17	17,8	16,6
Terni	67,1	67,6	65,9
Chiusi	12,1	11,7	11,5

Fonte: Istat

Quindi nel sistema locale del lavoro di Orvieto gli occupati nel 2016 erano 17.000, in aumento rispetto a 10 anni prima, quando erano 16.600. Nei due sottoperiodi, però, l'andamento degli occupati è stato diverso: nei primi 5 anni, dal 2006 al 2011, gli occupati sono aumentati mentre nei secondi, dal 2011 al 2016, sono diminuiti. Questo diverso andamento si è, comunque, verificato in quasi tutti i sistemi locali considerati.

Nel decennio, il tasso di incremento manifestatosi nel sistema locale di Orvieto può essere valutato positivamente. Infatti, in 5 sistemi l'occupazione è diminuita e solo in 3 di essi si è registrato un tasso di incremento più elevato.

Nel sistema locale di Chiusi che, ricordo, viene preso in esame poiché vi sono inseriti i comuni dell'Alto Orvietano, nel decennio, l'aumento degli occupati è stato piuttosto consistente, probabilmente però a causa della buona performance, dal punto di vista occupazionale, registratasi nei comuni toscani.

Un'ultima considerazione: il diverso andamento degli occupati nei due sottoperiodi considerati, nella maggior parte dei sistemi locali del lavoro umbri, dimostra che, dal punto di vista occupazionale, nella nostra regione, la crisi economica ha esercitato effetti negativi solo negli ultimi 5 anni.

### **Disoccupati nei sistemi locali dell'Umbria nel 2016, nel 2011 e nel 2006**

(valori assoluti in migliaia)

Comuni	2016	2011	2006
Assisi	2,1	1,5	1,3
Cascia	0,2	0,2	0,1
Castiglione del Lago	1,1	0,7	0,5
Città di Castello	2,5	1,7	1
Foligno	3,4	2,1	1,8
Gualdo Tadino	1,4	0,9	0,6
Gubbio	1,5	1	0,8
Norcia	0,3	0,2	0,1
Perugia	10,8	7,3	5,8
Spoletto	1,9	1,3	1,1
Todi	1,6	1	0,7
Umbertide	0,9	0,7	0,5
Orvieto	1,5	1	0,8
Terni	7,6	5	3,4
Chiusi	1,3	0,8	0,6

Fonte: Istat

Nel decennio, nel sistema locale del lavoro di Orvieto, il numero dei disoccupati è fortemente aumentato, passando dalle 800 unità del 2006 alle 1.500 del 2016, in misura maggiore negli ultimi 5 anni rispetto al periodo 2011/2006. Tale situazione - cioè la diversa entità della crescita dei disoccupati nei due sottoperiodi - si è verificata nella maggior parte dei sistemi locali umbri.

In diversi sistemi del lavoro umbri l'incremento dei disoccupati è stato più consistente di quello verificatosi nel sistema di Orvieto.

L'aumento dei disoccupati, nel decennio, si è manifestato anche nel sistema locale di Chiusi, con un tasso di incremento simile a quello del sistema di Orvieto.

### Tasso di disoccupazione nei sistemi locali del lavoro dell'Umbria nel 2016, nel 2011 e nel 2006

Comuni	2016	2011	2006
Assisi	8,2	5,9	5,1
Cascia	8,7	6,2	4,9
Castiglione del Lago	9,8	6,3	5
Città di Castello	9,6	6,5	3,9
Foligno	9,2	5,6	5,3
Gualdo Tadino	10,3	6,4	5,1
Gubbio	10,5	7,2	6
Norcia	9,4	6,4	4,8
Perugia	9,4	6,4	5,2
Spoletto	9,6	6,7	6,2
Todi	9,5	6,1	4,5
Umbertide	10,2	7,5	5,5
Orvieto	8,4	5,1	4,4
Terni	10,1	6,9	4,9
Chiusi	10	6,5	4,8

Fonte: Istat

Nel 2016 il tasso di disoccupazione assumeva, nel sistema locale del lavoro di Orvieto, un valore piuttosto basso (solo nel sistema di Assisi il tasso di disoccupazione era meno elevato).

Nel sistema locale del lavoro di Chiusi, sempre nel 2016, il tasso di disoccupazione era superiore a quello verificatosi nel sistema di Orvieto.

Nel 2015, il tasso di disoccupazione nel sistema locale del lavoro di Orvieto era addirittura il più basso tra tutti i tassi registratisi nei sistemi locali umbri.

Nel 2014 solo il sistema locale di Città di Castello era contraddistinto da un tasso di disoccupazione inferiore al tasso di disoccupazione del sistema locale di Orvieto.

Una parziale analisi delle possibili cause che hanno determinato un livello così basso del tasso di disoccupazione nel sistema locale del lavoro di Orvieto sarà esposta dopo aver esaminato il tasso di occupazione e il tasso di attività.

### Tasso di occupazione nei sistemi locali dell'Umbria nel 2016, nel 2011 e nel 2006

Comuni	2016	2011	2006
Assisi	47,3	50,2	51,9
Cascia	43,7	43,5	39
Castiglion del Lago	45,2	47,1	46,5
Città di Castello	49,5	51,5	52,1
Foligno	44,5	47,1	46
Gualdo Tadino	44,4	45,2	43,5
Gubbio	44,5	45,6	44
Norcia	42,3	43,1	42,1
Perugia	48,7	51,2	52,8
Spoletto	44,8	44,9	43
Todi	45	44,7	44,5
Umbertide	45,6	46,6	47,9
Orvieto	45,7	47	44,1
Terni	42,5	43	42,9
Chiusi	46,4	43,8	43,9

Fonte: Istat

Per quanto riguarda il tasso di occupazione, la situazione riscontrabile nel sistema locale del lavoro di Orvieto è peggiore rispetto a quella relativa al tasso di disoccupazione.

Infatti, in quell'anno, il tasso di occupazione nel sistema locale di Orvieto assumeva un valore piuttosto basso, inferiore ai valori verificatisi in diversi altri sistemi.

Anche nel sistema locale del lavoro di Chiusi si registrava un valore leggermente più elevato.

Quanto avvenuto nel 2016, si è verificato anche negli altri due anni considerati, il 2011 e il 2006: il tasso di occupazione nel sistema locale del lavoro di Orvieto presentava un valore senza dubbio basso.

Occorre aggiungere che mentre nel primo sottoperiodo in quel sistema locale il tasso di occupazione è cresciuto, nel secondo sottoperiodo è invece diminuito.

Tale andamento del tasso di occupazione si è manifestato in diversi altri sistemi locali umbri, a dimostrazione del fatto, anche in precedenza rilevato, che in Umbria le maggiori difficoltà derivanti dalla crisi economica, relativamente al mercato del lavoro, si sono verificate dal 2011 al 2016.

Nel sistema locale del lavoro di Chiusi, sia nel 2011 che nel 2006, diversamente da quanto avvenuto nel 2016, il tasso di occupazione è risultato essere inferiore al tasso riguardante il sistema locale di Orvieto.

#### **Tasso di attività nei sistemi locali dell'Umbria nel 2016, nel 2011 e nel 2006**

Comuni	2016	2011	2006
Assisi	47,3	50,2	51,9
Cascia	43,7	43,5	39
Castiglione del Lago	45,2	47,1	46,5
Città di Castello	49,5	51,5	52,1
Foligno	44,5	47,1	46
Gualdo Tadino	44,4	45,2	43,5
Gubbio	44,5	45,6	44
Norcia	42,3	43,1	42,1
Perugia	48,7	51,2	52,8
Spoletto	44,8	44,9	43
Todi	45	44,7	44,5
Umbertide	45,6	46,6	47,9
Orvieto	45,7	47	44,1
Terni	42,5	43	42,9
Chiusi	46,4	43,8	43,9

Fonte: Istat

Il tasso di attività, in ognuno dei 3 anni considerati, ha assunto, nel sistema locale del lavoro di Orvieto un valore non molto elevato, inferiore ai valori che hanno contraddistinto alcuni altri sistemi locali dell'Umbria.

L'andamento di questo tasso, nel sistema locale di Orvieto, è stato crescente e lo stesso andamento si è verificato in diversi altri sistemi umbri.

Nel sistema locale di Chiusi, mentre nel 2016 il tasso di attività ha assunto un valore più alto rispetto al valore del sistema locale di Orvieto, nel 2011 si è verificata la situazione opposta. Nel 2006, poi, i due sistemi locali presentavano lo stesso valore del tasso di attività.

A questo punto è possibile formulare alcune considerazioni sul fatto che il tasso di disoccupazione nel sistema locale del lavoro di Orvieto ha assunto un valore piuttosto basso, relativamente ai valori verificatisi negli altri sistemi locali umbri, in tutti e tre gli anni esaminati (8,4 nel 2016, 5,1 nel 2011 e 4,4 nel 2006).

Innanzitutto è bene ricordare che il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra i disoccupati e le forze di lavoro e che queste ultime si ottengono sommando i disoccupati e gli occupati.

Il basso tasso di disoccupazione nel sistema locale di Orvieto è senza dubbio determinato da un numero di disoccupati poco elevato e quindi per questo quel valore assunto dal tasso di disoccupazione deve essere valutato positivamente.

Ma tale numero di disoccupati poco elevato può dipendere anche dal fatto che la popolazione anziana nel Comprensorio Orvietano è molto numerosa (il valore sia dell'indice di vecchiaia che dell'indice di invecchiamento è decisamente più alto del valore medio regionale). E gli anziani, correttamente, non sono considerati disoccupati e, poi, se ci fosse, nel sistema locale di Orvieto, un numero maggiore di giovani, poiché, come è noto, in Italia il tasso di disoccupazione giovanile è particolarmente elevato, sarebbe più alto il numero dei disoccupati e così anche il valore del tasso di disoccupazione.

Inoltre, il numero non molto consistente di disoccupati può dipendere dalla notevole diffusione del pendolarismo per motivi di lavoro, indirizzato soprattutto verso Roma, dei residenti nei comuni del Comprensorio Orvietano.

Si consideri, peraltro, che sono diversi anni ormai che un numero rilevante di residenti a Roma decide di abitare nell'Orvietano pur mantenendo il proprio lavoro nella capitale e di divenire quindi un pendolare.

Occorrerebbe valutare, infine, quanto incida nel sistema locale del lavoro di Orvieto il fenomeno del cosiddetto lavoratore scoraggiato. Infatti può incidere negativamente sul numero dei disoccupati la consapevolezza che sia inutile cercare un lavoro perché si è sicuri che non lo si trovi. Ora questo fenomeno può essere presente anche nell'Orvietano anche perché in questo territorio sono poco diffuse determinate opportunità di lavoro e una parte della popolazione non intende cercare un'occupazione all'esterno del Comprensorio. Non esistono però, ad oggi, delle indagini tendenti a verificare con precisione quanto sia presente nel Comprensorio Orvietano il fenomeno del lavoratore scoraggiato.

Comunque, al termine di tali considerazioni, si può legittimamente sostenere che un tasso di disoccupazione basso, come quello che caratterizza il sistema locale del lavoro di Orvieto, induce ad esprimere valutazioni positive sulla situazione del mercato del lavoro locale, pur se l'esistenza di un tasso di occupazione decisamente poco elevato induce, invece, ad una valutazione negativa.

Infine può rivelarsi utile confrontare i valori che il tasso di disoccupazione assumeva, nel 2016, nei sistemi locali del lavoro di Orvieto e di Chiusi con i valori che quel tasso assumeva in alcuni sistemi locali toscani e laziali relativamente vicini ai

sistemi locali del lavoro nei quali sono ricompresi i comuni del Comprensorio Orvietano.

**Tasso di disoccupazione in alcuni sistemi locali del lavoro della Toscana e del Lazio nel 2016**

Arezzo	9,4
Cortona	9,5
Sansepolcro	8,6
Montepulciano	9,1
Piancastagnaio	8,8
Siena	8
Castel del Piano	8
Follonica	10,3
Grosseto	8,7
Manciano	7,4
Monte Argentario	10,4
Orbetello	8,2
Pitigliano	8,1
Acquapendente	9,6
Montalto di Castro	11,2
Tarquinia	11,2
Viterbo	13,1
Orvieto	8,4
Chiusi	10

Fonte: Istat

Il sistema locale del lavoro di Orvieto, nel 2016, era caratterizzato da un valore del tasso di disoccupazione decisamente inferiore ai valori riscontrati nei sistemi locali laziali, mentre in alcuni dei sistemi locali toscani era più basso e in altri più alto. Nel sistema locale del lavoro di Chiusi il tasso di disoccupazione presentava un valore più basso dei valori verificatisi in quasi tutti i sistemi locali laziali, mentre quasi tutti i sistemi locali del lavoro toscani erano contraddistinti da un valore meno elevato.

# I redditi dichiarati ai fini Irpef nell'Area Interna Sud Ovest Orvietano

*di Meri Ripalvella*

## Introduzione

Annualmente il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento delle Finanze pubblica i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti per tutto il territorio nazionale. Pur con i limiti insiti in tale tipologia di dati, nel lavoro si fornisce un'analisi dei redditi dichiarati ai fini Irpef (imposta sui redditi delle persone fisiche) dai residenti nei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano<sup>10</sup>. Il valore medio del reddito percepito dai residenti di un determinato territorio e, meglio ancora, la sua distribuzione personale sono, infatti, tradizionalmente considerati due importanti indicatori di benessere economico. In realtà, per compiere un'analisi completa ed esaustiva circa il grado di soddisfazione di una data collettività, sarebbe necessario esaminare molti altri aspetti di natura non prettamente economica ma, date le oggettive difficoltà di misurazione di tali aspetti, questi non vengono generalmente considerati nella usuale analisi sul benessere di una pluralità. C'è inoltre da dire che, per ambiti territoriali ristretti quali i comuni, le difficoltà di quantificazione riguardano le stesse variabili economiche: a livello comunale, infatti, non esistono dati che misurino il reddito disponibile né, tantomeno, la sua distribuzione personale. Per ovviare a tale lacuna informativa, giacché il presente contributo vuole mettere in luce possibili analogie e difformità sui livelli di reddito dei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano, si è scelto di utilizzare il reddito dichiarato ai fini delle addizionali (comunali e regionali) all'Irpef.

---

<sup>10</sup> Nell'analizzare i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi si devono osservare dovute cautele: innanzitutto, si deve considerare che il database di fonte ministeriale è implementato con le informazioni derivanti dalle dichiarazioni dei contribuenti e, quindi, già di per sé soggette a possibili incongruenze; vi è inoltre una complessa normativa tributaria che può portare ad incoerenze e a non facili letture di tali dati, anche dovute a novità fiscali che possono di fatto rendere poco confrontabile un dato tra diversi anni. Si precisa, inoltre, che il reddito dichiarato non esaurisce tutti i redditi individuali percepiti (sia per la presenza di alcuni contribuenti che, avendo redditi al di sotto di una certa soglia, non sono obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi, sia perché vi sono alcune categorie di reddito escluse per definizione dalle dichiarazioni Irpef). Infine, per la natura di tali dati, non si può non tenere in considerazione il fenomeno dell'evasione fiscale e del lavoro sommerso. Tuttavia, supponendo che la sottostima dei redditi effettivi che ne deriva sia analoga per tutti i comuni umbri, il reddito imponibile costituisce un buon riferimento per l'analisi della distribuzione dei redditi a livello sub regionale.

I dati analizzati (redditi e principali variabili Irpef su base comunale)<sup>11</sup> per il 2016 si riferiscono all'anno d'imposta 2015 e sono scaricabili dal sito ufficiale del Dipartimento delle Finanze, Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) nella sezione relativa agli *open data*.

Nel presente contributo, dopo una sintetica descrizione dei dati su ambito regionale, utile a un raffronto tra l'Umbria e le altre regioni d'Italia, l'analisi scende ad un livello sub regionale per consentire l'esame delle variabili d'interesse tra i comuni che fanno parte dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano. Il lavoro termina con una sezione in cui le principali evidenze osservate per il Comune di Orvieto vengono poste a confronto con quelle rilevate negli altri maggiori comuni umbri (Assisi, Bastia Umbra, Città di Castello, Corciano, Foligno, Gubbio, Perugia, Spoleto e Terni)<sup>12</sup>.

## I redditi dichiarati nelle regioni italiane

Il reddito complessivamente<sup>13</sup> dichiarato dai contribuenti umbri nel 2016 era pari a 12.042.671 migliaia di euro, l'1,4% di quello nazionale, una quota leggermente superiore a quella desumibile in termini di Pil; di fatto, la distribuzione regionale di tale grandezza è speculare a quella rinvenibile considerando il Pil (Tab.1).

---

<sup>11</sup> I dati che il MEF ci mette a disposizione sono tratti dai modelli dichiarativi Unico, 730 e CU e fanno riferimento a tutte le tipologie di contribuenti (lavoratori dipendenti, pensionati, imprenditori, agricoltori, artisti e professionisti).

<sup>12</sup> I comuni analizzati sono quelli che, al 31 dicembre 2015, avevano una popolazione residente superiore ai 20.000 abitanti (fonte Istat).

<sup>13</sup> Il reddito preso a riferimento nell'analisi proposta dal presente contributo è il reddito complessivo, ottenuto come somma dei redditi lordi (es. fabbricati, lavoro dipendente, pensione, lavoro autonomo ...) dichiarati dai contribuenti. Per una chiara lettura dei dati si riportano le relazioni tra le principali grandezze fiscali Irpef:

reddito imponibile = (reddito complessivo – deduzioni). Tale importo viene preso in considerazione solo se maggiore di zero;

imposta Irpef lorda = reddito imponibile\*aliquote Irpef applicate per scaglioni;

imposta Irpef netta = Imposta Irpef lorda – detrazioni.

Si ricorda che il numero di dichiarazioni (uguale al numero di contribuenti) può essere superiore al numero delle frequenze del reddito complessivo, perché ci possono essere contribuenti con reddito lordo pari a zero, comunque obbligati a presentare dichiarazione (es. imprenditori o autonomi). Si ricorda inoltre che la frequenza del reddito imponibile può essere diversa da quella del reddito complessivo per effetto di presenza di deduzioni maggiori del reddito complessivo ovvero per la presenza di redditi lordi minori di zero (es: reddito d'impresa, lavoro autonomo).

**Tab. 1 – Reddito complessivo dichiarato e quote regionali del Pil (2016)**

Regioni	Reddito complessivo		Quote regionali in termini di PIL (%)
	migliaia di euro	%	
Piemonte	69.666.900	8,4	7,8
Valle d'Aosta	2.123.205	0,3	0,3
Lombardia	171.838.023	20,6	21,8
Liguria	25.694.357	3,1	2,9
Prov. Trento	8.636.521	1,1	1,1
Prov. Bolzano	9.511.511	1,1	1,3
Veneto	75.671.292	9,1	9,2
Friuli Venezia Giulia	19.678.798	2,4	2,2
Emilia Romagna	74.658.965	9,0	9,1
Toscana	56.789.450	6,8	6,7
<b>UMBRIA</b>	<b>12.042.671</b>	<b>1,4</b>	<b>1,3</b>
Marche	21.234.875	2,5	2,4
Lazio	86.159.706	10,3	11,1
Abruzzo	15.712.994	1,9	2,0
Molise	3.318.271	0,4	0,4
Campania	52.608.402	6,3	6,1
Puglia	40.345.705	4,8	4,3
Basilicata	5.993.896	0,7	0,7
Calabria	17.239.459	2,1	2,0
Sicilia	45.786.914	5,5	5,3
Sardegna	18.244.198	2,2	2,0
<b>Italia</b>	<b>832.970.075*</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

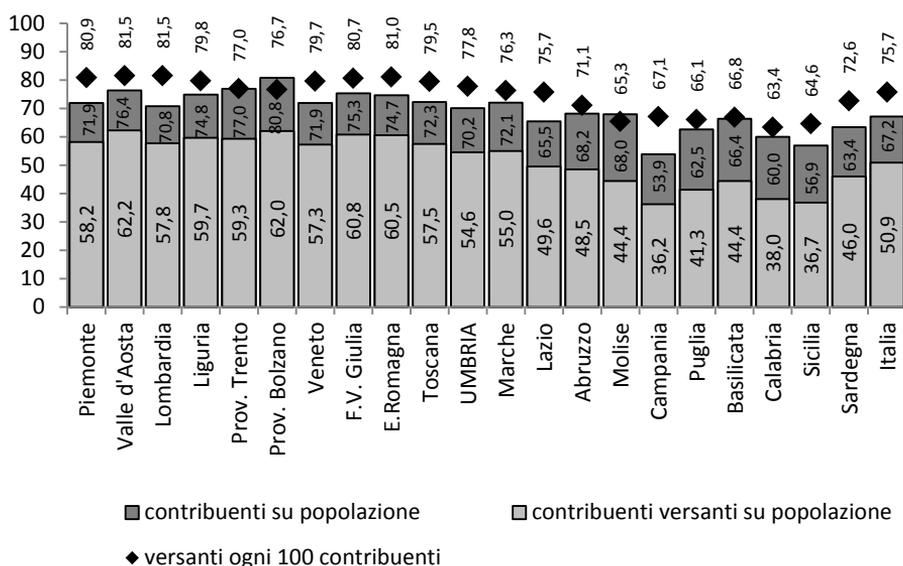
(\*) Il totale comprende 14.000.000 di euro dichiarati da 4.119 contribuenti per i quali non è indicata la regione di residenza.

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati Dipartimento delle Finanze (MEF) e Istat

Nel 2016, i contribuenti umbri erano 625.262, il 70,2% della popolazione residente; la quota dei contribuenti "versanti", che hanno, cioè, un'imposta netta positiva, scende al 54,6% questo perché ogni 100 contribuenti umbri, ben 22 non risultano tenuti a versare l'imposta. La performance umbra appare migliore di quella media nazionale ma sottostà a quella del Centro (solo il Lazio mostra valori degli indicatori inferiori a quelli umbri) e del Nord. In linea con il modello socio economico che lo

contraddistingue, spicca il Nord Est, con la percentuale più elevata di popolazione interessata dall'Irpef (Graf. 1).

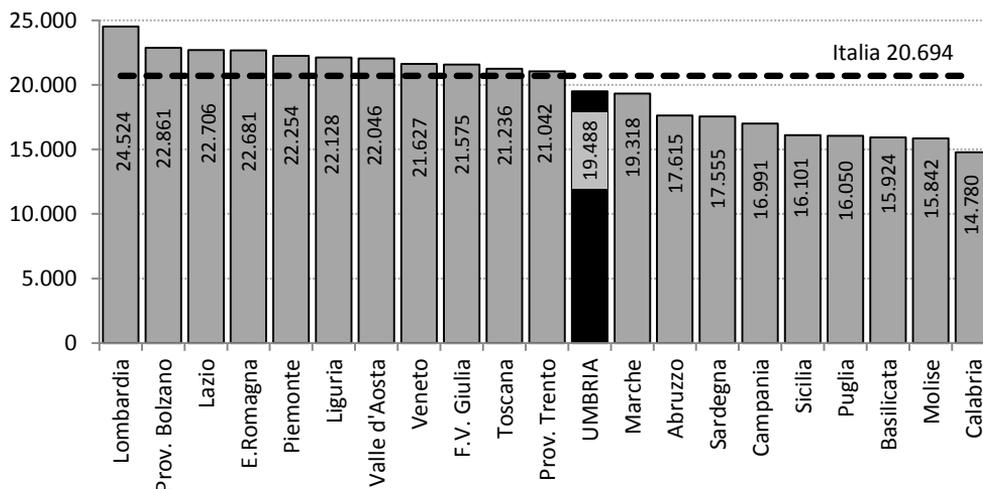
**Graf. 1 – I contribuenti delle dichiarazioni dei redditi a fini delle addizionali Irpef: quote sulla popolazione (2016)**



Fonte: elaborazioni dell'autore su dati Dipartimento delle Finanze (MEF) e Istat

Ordinando le regioni d'Italia in ordine decrescente sulla base del valore medio del reddito complessivo, appare subito evidente il collocamento a metà classifica dell'Umbria che va a posizionarsi dopo tutte le regioni del Nord e del Centro (eccezion fatta per le Marche che seguono l'Umbria) e prima di quelle del Sud; infatti, il reddito medio umbro, pari a 19.488 euro, risulta inferiore di quello italiano (20.694 euro). C'è da dire che la variabilità regionale di questa grandezza è piuttosto marcata e, infatti, il gap tra il valore minimo registrato in Calabria e il valore più alto riscontrabile in Lombardia è di quasi 10.000 euro (Graf. 2).

**Graf. 2 - Le regioni italiane in base al livello di reddito complessivo. Valori medi in euro (2016)**



Fonte: elaborazioni dell'autore su dati Dipartimento delle Finanze (MEF)

## I redditi dichiarati nei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano

Nel 2016, il numero dei contribuenti dell'intera Area Interna Sud Ovest Orvietano era pari a 43.929 unità (il 7% del totale regionale): la quota sulla popolazione residente, pari a 71,5%, è superiore a quella osservata mediamente a livello regionale (70,2%). Nel Comune di Orvieto, capofila dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano, si rileva una quota di contribuenti sul totale dei residenti superiore a quella media d'area (Tab. 2); la percentuale di popolazione interessata dall'Irpef nei comuni del Comprensorio varia da un valore minimo del 63%, nel Comune di Attigliano, a un massimo del 76% di Castel Giorgio (Tab. 3). Nonostante la maggior quota di contribuenti sulla popolazione, da notare come il numero dei cittadini "versanti" (cioè dei contribuenti con imposta netta maggiore di zero) sul totale dei contribuenti, a Orvieto e nell'intera Area Interna Sud Ovest Orvietano, sia, seppur di poco, inferiore a quello medio regionale (Tab. 2).

Il reddito complessivamente dichiarato dai contribuenti dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano era circa 795 milioni di euro, il 6,6% di quello regionale; nel solo Comune di Orvieto si trova quasi il 38% del reddito complessivamente dichiarato nell'intera Area Interna; segue il Comune di Città della Pieve (13% del reddito d'area) e, a lunga

distanza, i Comuni di Baschi, Castel Viscardo, Fabro e San Venanzo (4% circa), Castel Giorgio e Porano (3% circa; Tab. 3).

**Tab. 2 - Reddito complessivo dichiarato ai fini dell'addizionale Irpef, anno 2016 – alcuni indicatori**

	Orvieto	Area Interna	Provincia di Terni	Umbria
Popolazione (%)	2,3	6,9	25,7	100
Reddito (%)	2,5	6,6	25,5	100
Contribuenti (%)	2,4	7	25,5	100
Contribuenti su popolazione (%)	73,2	71,5	69,7	70,2
Contribuenti versanti ogni 100 contribuenti (%)	76,8	75,5	77,1	77,8
Reddito complessivo (milioni di euro)	301,2	795,2	3.069,30	12.042,70
Reddito complessivo pro capite (euro)	14.601	12.952	13.399	13.513
Reddito complessivo medio (euro)	20.185	18.319	19.460	19.488
Reddito complessivo mediano (euro)	16.620	15.217	16.909	16.748
Indice di Gini	0,208	0,201	0,199	0,199
Classe di reddito modale (migliaia di euro)*	10-15	10-15	<10 10-15	10-15 15-26

(\*) La classe modale, quella corrispondente alla maggiore concentrazione di contribuenti, può essere doppia.

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati Dipartimento delle Finanze (MEF) e Istat

Il valore medio del reddito complessivo per i comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano, pari a 18.319 euro, è inferiore a quello medio umbro (19.488 euro); il solo Comune di Orvieto, con 20.185 euro dichiarati per contribuente, oltre a rappresentare il valore massimo dell'area, supera il dato regionale (Tab.2).

Porano e Città della Pieve, oltre al comune capofila, mostrano un reddito medio superiore a quello dell'intera Area Interna; da osservare come la variabilità di questa grandezza tra i comuni dell'area non sia affatto trascurabile: ci sono, infatti, quasi 5.000 euro di differenza tra il valore minimo di Lugnano in Teverina (15.883 euro) e il valore più alto di Orvieto (Graf. 3).

Essendo fortemente influenzata dai valori estremi della distribuzione, l'utilizzo della media aritmetica, per effettuare confronti territoriali sui livelli dei redditi, mostra un grosso limite: il reddito medio può risultare fortemente condizionato dai valori assunti dai redditi minimi (dei più poveri) ovvero massimi (dei più ricchi) anche se percepiti da pochi soggetti. In tal caso, si ottiene un valore di reddito che non descrive in

maniera appropriata la reale disponibilità reddituale di una collettività. Se esaminiamo il reddito mediano che, in poche parole, indica il livello del reddito che divide in due parti perfettamente uguali la distribuzione e, cioè, quel valore al disotto (ovvero al di sopra) del quale si trova il 50% dei contribuenti comunali, possiamo ottenere ulteriori interessanti informazioni. In generale, infatti, se il valore di media e mediana coincidono o sono molto vicini tra loro, allora la distribuzione dei dati si dice simmetrica o quasi simmetrica. Se, invece, la media ha un valore maggiore della mediana, allora la distribuzione sarà asimmetrica a destra e, cioè, grandi valori della variabile hanno basse frequenze e provocano l'eccesso della media sulla mediana ciò a significare che il livello del reddito medio è fortemente influenzato da pochi contribuenti che si trovano nelle fasce di reddito più elevate. Se, infine, il valore della media è minore di quello della mediana, allora la distribuzione sarà asimmetrica a sinistra e, dunque, avremo basse frequenze per i valori bassi della variabile; in tal caso il valore del reddito medio è basso perché influenzato dai pochi contribuenti che hanno redditi decisamente bassi.

In generale, quando si analizza la distribuzione del reddito di una popolazione la situazione tipo in cui ci trova è l'asimmetria positiva (o a destra)<sup>14</sup>: mediana minore della media e, infatti, questo risultato si può riscontrare in ciascun comune dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano ma anche a livello regionale (Tab. 2 e Graf. 3). Il gap tra valore medio e valore mediano fornisce un'indicazione di quanto le distribuzioni del reddito osservate siano asimmetriche: in Comuni come Orvieto, Porano e Città della Pieve tale differenza è massima, arrivando a superare i 3.000 euro, mentre a Fabro, Lugnano in Teverina e Alleronia la forbice non supera i 2.000 euro (Graf. 3). Il valore mediano del reddito per i comuni della Area Interna complessivamente considerati (15.217 euro), inferiore a quello umbro (16.748 euro; Tab. 2), viene superato dai soli Comuni di Orvieto, Porano, Città della Pieve e Fabro. Anche in questo caso, si riscontra una forte variabilità nei valori del rapporto tra i vari municipi esaminati: si passa, infatti, da un valore minimo di 12.848 euro del Comune di Parrano ad un valore massimo di 16.620 euro del capofila che, a differenza di quanto visto precedentemente per il reddito medio, non mostra un valore mediano superiore a quello regionale (Tab. 2-3 e Graf. 3).

La classe modale, che individua la classe di reddito all'interno della quale si concentra la maggior parte dei contribuenti, ci restituisce un'ulteriore importante informazione su come il reddito si distribuisce tra i contribuenti di un determinato comune.

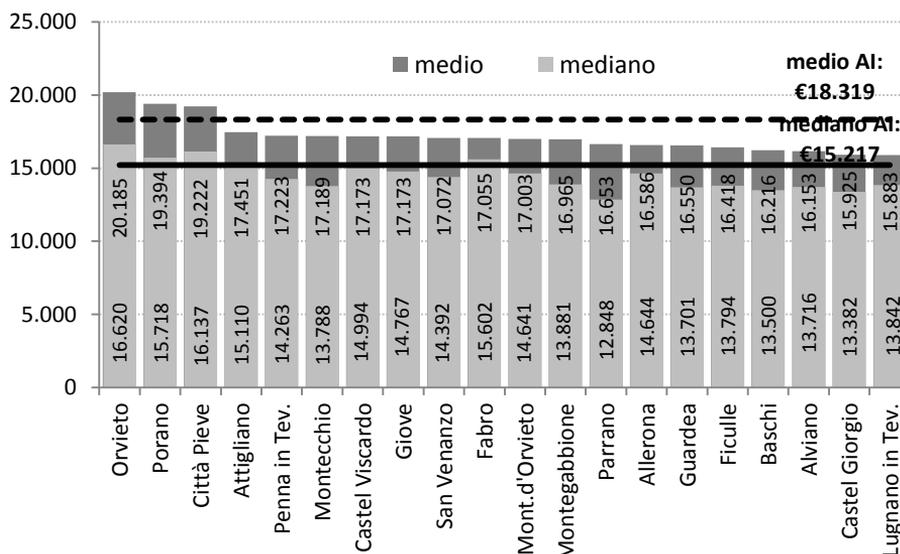
---

<sup>14</sup> Il grafico 6 riporta le distribuzioni di frequenza dei contribuenti per classi di reddito complessivo calcolate per il Comune di Orvieto, per l'Area Interna Sud Ovest Orvietano, per la provincia di Terni e per l'intera Umbria. Da tali grafici è evidente l'asimmetria positiva della distribuzione in ognuno dei casi considerati.

Ben 14 comuni dei 20 che costituiscono l'Area Interna Sud Ovest Orvietano (il 70%, in termini percentuali) hanno come classe modale quella da 10.000 euro a 15.000 euro; 4 municipi (Giove, Guardea, Lugnano in Teverina e Porano) si caratterizzano per una distribuzione dei contribuenti bimodale<sup>15</sup> (fino a 10.000 euro e tra 10.000 e 15.000 euro); i soli Comuni di Attigliano e Montegabbione vedono una maggiore frequenza di contribuenti nella classe di reddito più bassa (fino a 10.000 euro; Tab.3).

La classe modale dell'intera Area Interna, che conseguentemente è quella da 10.000 euro a 15.000 euro, è inferiore a quella regionale che, caratterizzandosi per avere una distribuzione bimodale (10-15 e 15-26 mila euro), mostra una maggiore frequenza di percettori nella classe successiva (Tab. 2).

**Graf. 3 - Reddito complessivo (medio e mediano) nei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano (2016)**



I comuni sono ordinati in modo decrescente in base al reddito medio

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati Dipartimento delle Finanze (MEF)

Da ultimo, un breve cenno al livello di concentrazione del reddito complessivo all'interno di ciascun comune. Nello studio della distribuzione del reddito, l'aspetto della *concentrazione* riveste un'importanza fondamentale: è di estremo interesse, infatti, conoscere come il reddito di un certo territorio sia distribuito tra coloro che risiedono in quello stesso territorio. Intuitivamente, la *concentrazione* è elevata quando

<sup>15</sup> Una distribuzione è bimodale quando il numero dei contribuenti raggiunge il suo valore massimo in corrispondenza di due modalità (le classi di reddito, nel nostro caso).

poche unità della popolazione possiedono gran parte della ricchezza. Ipoteticamente, se tutte le unità avessero lo stesso livello di reddito, si avrebbe concentrazione minima (caso di *equidistribuzione*); all'opposto, se un solo individuo detenesse tutto il reddito e gli altri fossero nullatenenti, allora si avrebbe il caso di massima concentrazione.

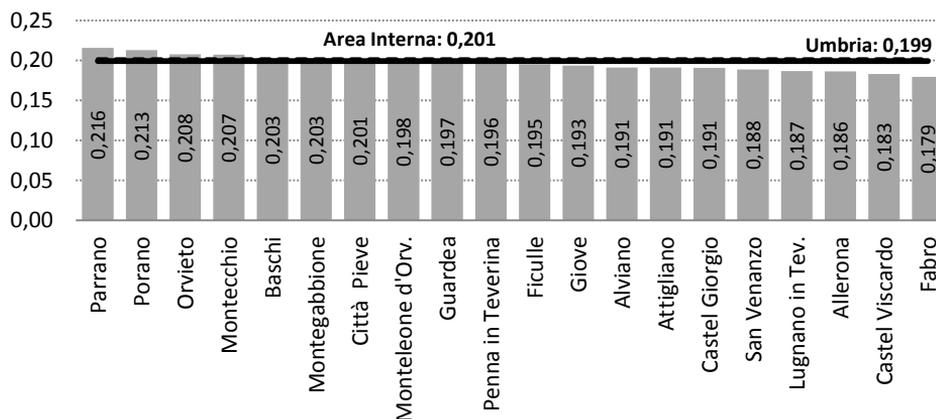
L'indice di concentrazione di Gini è una misura sintetica del grado di diseguaglianza della distribuzione del reddito<sup>16</sup> ed è pari a zero nel caso di una perfetta equità della distribuzione dei redditi, nell'ipotesi cioè che tutti i contribuenti ricevano lo stesso reddito; è invece pari a uno nel caso di totale diseguaglianza, nell'ipotesi che il reddito totale sia percepito da un solo contribuente.

Osservando l'indice di concentrazione di Gini, calcolato per tutti i comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano (Graf.4), appare subito evidente come la distribuzione del reddito dichiarato ai fini delle addizionali Irpef risulti più concentrata nei Comuni di Parrano (cui corrisponde il valore più alto dell'indice pari a 0,216), Porano, Orvieto e Montecchio; all'opposto, troviamo Fabro con l'articolazione più uniformemente distribuita (l'indice di Gini è 0,179). Il valore medio per l'Area Interna Sud Ovest Orvietano, pari a 0,201, denota una maggiore concentrazione dei redditi nell'area piuttosto che a livello regionale (l'indice di Gini per l'Umbria è pari a 0,199).

---

<sup>16</sup> L'indice di Gini calcolato nel presente contributo per l'analisi sub regionale differisce dal consueto indice di concentrazione fornito da Istat per le regioni d'Italia in quanto quest'ultimo viene calcolato sui redditi familiari equivalenti (cioè resi comparabili mediante l'applicazione di una scala di equivalenza che tiene conto della diversa composizione delle famiglie) rilevati mediante l'indagine sul reddito e condizioni di vita (Eu-Silc). L'indice calcolato nel lavoro, invece, fa riferimento al reddito complessivo dichiarato dai contribuenti ai fini Irpef e in quanto tale risente di tutte le possibili distorsioni derivanti dall'utilizzo di tali dati (evasione fiscale, economia sommersa, dichiarazioni incongruenti dei contribuenti, esclusione delle situazioni più indigenti che non presentano la dichiarazione dei redditi...).

**Graf. 4 - Indice di concentrazione di Gini del reddito complessivo nei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano (2016)**



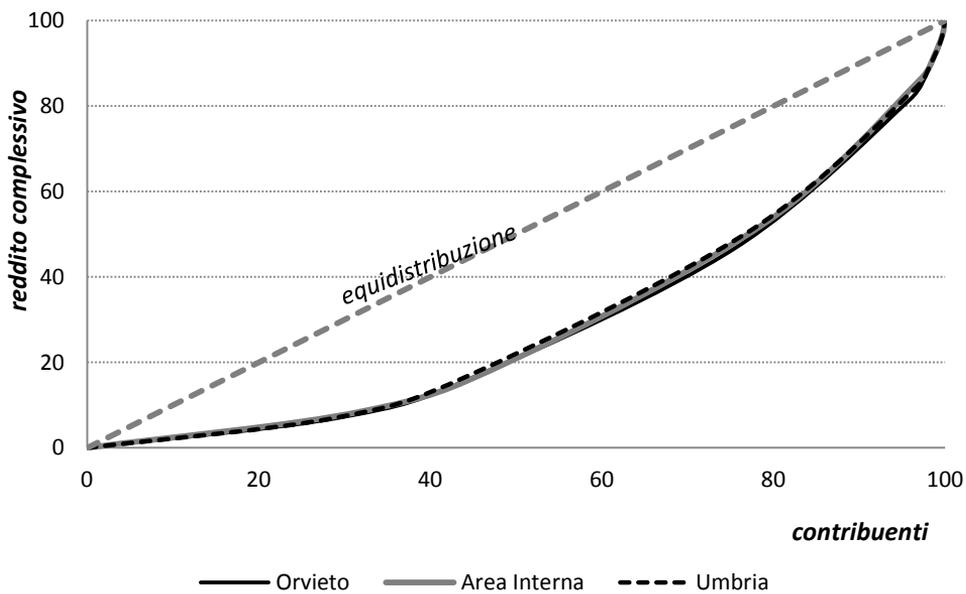
Fonte: elaborazioni dell'autore su dati Dipartimento delle Finanze (MEF)

Uno dei metodi più interessanti per misurare il grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito è costituito dalla cosiddetta curva di Lorenz, rappresentata nel Grafico 5 per il Comune di Orvieto, per l'Area Interna Sud Ovest Orvietano e per l'intera regione.

L'asse verticale indica le percentuali del reddito dei contribuenti; l'asse orizzontale indica le percentuali di contribuenti. Una distribuzione perfettamente uniforme del reddito si avrebbe qualora il 20% dei contribuenti detenesse il 20% del reddito totale (sempre sotto l'ipotesi che all'interno di questa fascia la distribuzione risultasse uniforme), il 40% dei contribuenti percepisse il 40% del reddito, e così via. La retta a 45° tratteggiata del grafico rappresenta questo caso di distribuzione perfettamente eguale (equidistribuzione). La curva di Lorenz descrive, invece, la distribuzione effettiva del reddito: ogni punto della curva indica la percentuale di reddito ricevuto nella realtà da una percentuale di contribuenti. Lo scarto della curva di Lorenz dalla curva della perfetta uguaglianza costituisce una misura del grado di disuguaglianza nella distribuzione del reddito. Quanto più è ampia quest'area, tanto maggiore è la distanza della distribuzione effettiva dalla perfetta uniformità.

Nonostante le curve di Lorenz (calcolate per l'Area Interna, per il suo comune capofila e per l'Umbria) sembrano quasi sovrapporsi (Graf. 5), si deve notare come quella del Comune di Orvieto si discosti maggiormente dalla retta di equidistribuzione, denotando la maggiore concentrazione del reddito già desunta precedentemente dall'analisi degli indici di concentrazione di Gini.

Graf. 5 - Curva di Lorenz del reddito complessivo. Valori percentuali (2016)



Fonte: elaborazioni dell'autore su dati Dipartimento delle Finanze (MEF)

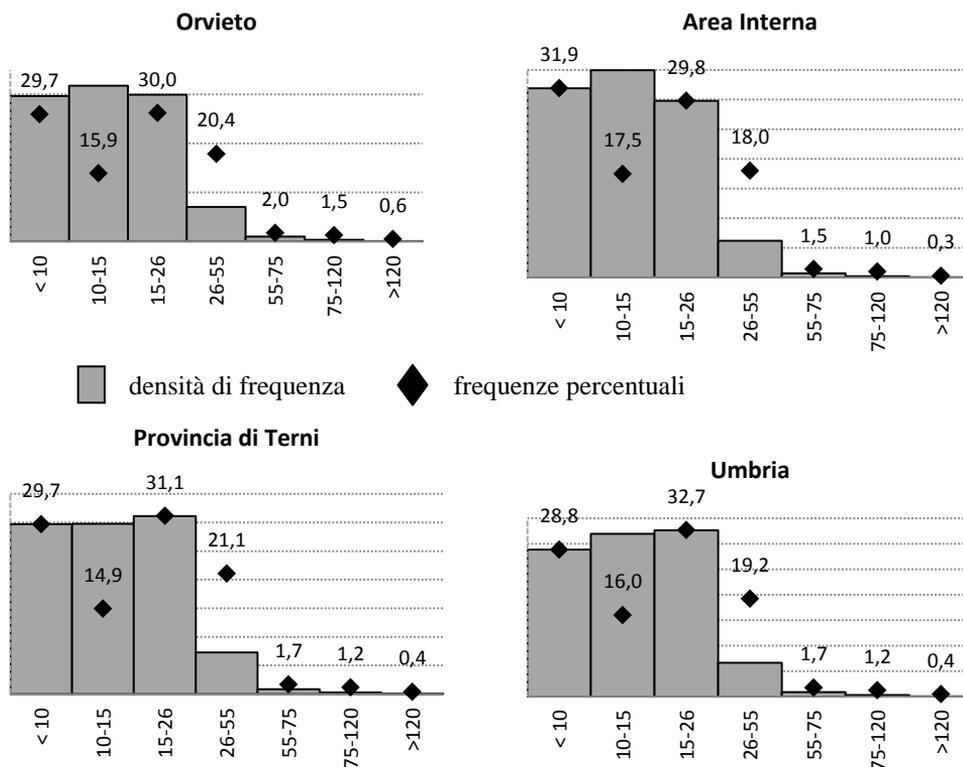
**Tab. 3 - Reddito complessivo dichiarato ai fini dell'addizionale Irpef e alcuni indicatori per i comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano (2016)**

Comuni	Contribuenti	Reddito complessivo 2016					Contribuenti su popolazione (%)	Contribuenti versanti su popolazione (%)	Versamenti ogni 100 contribuenti (%)	Classe di reddito modale (mila euro)	Indice di Gini
		Percettori	Ammontare (euro)	Medio (euro)	Pro capite (euro)	Mediano (euro)					
Città della Pieve	5.448	5.389	103.586.423	19.222	13.432	16.137	70,6	55,6	78,7	10-15	0,201
Allerona	1.306	1.299	21.545.095	16.586	12.010	14.644	72,8	54,3	74,7	10-15	0,186
Alviano	1.022	1.011	16.331.054	16.153	11.163	13.716	69,9	50,4	72,2	10-15	0,191
Attigliano	1.284	1.259	21.971.102	17.451	10.834	15.110	63,3	47,9	75,6	< 10	0,191
Baschi	1.961	1.942	31.491.757	16.216	11.569	13.500	72,0	52,1	72,3	10-15	0,203
Castel Giorgio	1.620	1.598	25.447.849	15.925	11.942	13.382	76,0	55,1	72,5	10-15	0,191
Castel Viscardo	2.118	2.097	36.012.351	17.173	12.257	14.994	72,1	54,3	75,4	10-15	0,183
Fabro	2.040	2.018	34.416.924	17.055	11.967	15.602	70,9	54,0	76,2	10-15	0,179
Ficulle	1.192	1.174	19.275.272	16.418	11.549	13.794	71,4	52,0	72,8	10-15	0,195
Giove	1.268	1.250	21.466.195	17.173	11.134	14.767	65,8	48,8	74,2	<10 10-15	0,193
Guardea	1.264	1.247	20.637.638	16.550	11.241	13.701	68,8	49,7	72,2	<10 10-15	0,197
Lugnano in Teverina	1.062	1.040	16.518.548	15.883	11.057	13.842	71,1	52,5	73,8	<10 10-15	0,187
Montecchio	1.220	1.209	20.781.711	17.189	12.400	13.788	72,8	53,7	73,8	10-15	0,207
Montegabbione	832	814	13.809.477	16.965	11.356	13.881	68,4	46,3	67,7	< 10	0,203
Monteleone d'Orvieto	1.034	1.018	17.309.290	17.003	11.799	14.641	70,5	51,9	73,6	10-15	0,198
<b>Orvieto</b>	<b>15.099</b>	<b>14.923</b>	<b>301.214.295</b>	<b>20185</b>	<b>14.601</b>	<b>16.620</b>	<b>73,2</b>	<b>56,2</b>	<b>76,8</b>	<b>10-15</b>	<b>0,208</b>
Parrano	402	398	6.627.745	16653	12.412	12.848	75,3	55,6	73,9	10-15	0,216
Penna in Teverina	752	743	12.796.718	17223	11.644	14.263	68,4	50,0	73,0	10-15	0,196
Porano	1.341	1.328	25.755.686	19394	13.101	15.718	68,2	51,1	74,9	<10 10-15	0,213
San Venanzo	1.664	1.654	28.237.297	17072	12.731	14.392	75,0	58,1	77,4	10-15	0,188
<b>Area Interna</b>	<b>43.929</b>	<b>43.411</b>	<b>795.232.427</b>	<b>18319</b>	<b>12.952</b>	<b>15.217</b>	<b>71,5</b>	<b>54,0</b>	<b>75,5</b>	<b>10-15</b>	<b>0,201</b>

(\*) La classe modale, quella corrispondente alla maggiore concentrazione di contribuenti, può essere doppia.

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati Dipartimento delle Finanze (MEF) e Istat

**Graf. 6 - Densità di frequenza e distribuzione dei percettori per classi di reddito complessivo - valori percentuali (2016)**



Fonte: elaborazioni dell'autore su dati Dipartimento delle Finanze (MEF)

## I redditi dichiarati nei maggiori comuni umbri

In questa parte del contributo il Comune di Orvieto, che si discosta notevolmente (soprattutto in termini di quota e di livello medio del reddito complessivo dichiarato) dagli altri comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano, verrà confrontato con gli altri maggiori comuni umbri (Assisi, Bastia Umbra, Città di Castello, Corciano, Foligno, Gubbio, Perugia, Spoleto e Terni) al fine di valutare possibili analogie e/o difformità con municipalità aventi caratteristiche economiche, demografiche e sociali più simili. Nei dieci maggiori comuni umbri, scelti perché tutti al 31/12/2015 avevano una popolazione superiore a 20.000 abitanti, si concentra quasi il 64% del reddito complessivamente dichiarato in Umbria ai fini delle addizionali Irpef; oltre il 60% dei contribuenti umbri risiede in questi comuni che rappresentano anche il 60% della popolazione residente nell'intera regione.

La distribuzione dei contribuenti e del reddito complessivo tra i maggiori comuni rispecchia quella della popolazione. Al primo posto della graduatoria in ognuna delle tre distribuzioni (reddito, contribuenti e popolazione), in termini di quote sul totale regionale, si trova, infatti, Perugia, seguita da Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto (tab. 4).

Rispetto alla popolazione residente nel comune, la percentuale di contribuenti orvietani che dichiara redditi ai fini delle addizionali Irpef, pari al 73%, è superiore a quella osservata in tutti gli altri comuni, eccezion fatta per Città di Castello che, con 74 contribuenti ogni 100 residenti, rappresenta il comune con valore massimo. Nonostante la quota di contribuenti sulla popolazione residente a Orvieto sia tra le più elevate, la percentuale dei contribuenti "versanti" sul totale dei contribuenti (76,8%) è tra le più basse (solo Gubbio e Spoleto mostrano valori più contenuti); Corciano e Perugia, invece, sono i comuni con più alto valore del rapporto (circa 80 "versanti" su 100 contribuenti).

In termini di reddito medio dichiarato, Orvieto (20.185 euro per contribuente) si colloca al quinto posto della graduatoria dei maggiori comuni umbri, preceduto dai due comuni capoluogo di provincia, da Foligno e Corciano (Tab.4). Se esaminiamo il reddito mediano, la graduatoria dei maggiori comuni umbri cambia sostanzialmente: Orvieto, infatti, con 16.620 euro scende al settimo posto (insieme a Città di Castello), seguito solamente dai Comuni di Gubbio e Spoleto. Questo a significare che il 50% dei contribuenti orvietani dichiara un reddito inferiore a 16.620 euro nonostante il valore medio per contribuente sia, in questo municipio tra i più elevati. L'ampio differenziale tra valore medio e mediano del reddito imponibile, riscontrato ad Orvieto, trova spiegazione nel fatto che il numero di contribuenti con reddito inferiore al valore medio è nettamente maggiore di quello con redditi superiori e, cioè, vi è un'alta percentuale di contribuenti che si addensa nelle classi di reddito più basse e, in contemporanea, pochi soggetti con redditi decisamente elevati. A dimostrazione di ciò, si veda la classe modale che, indicando la classe di reddito dove ricade la maggior parte delle frequenze di una distribuzione, mostra come ad Orvieto, ma anche a Gubbio, la maggior parte dei contribuenti si addensano nella classe da 10.000 a 15.000 euro; la più bassa tra quelle osservate nei maggiori comuni umbri. Città di Castello, allineandosi alla media regionale, presenta una distribuzione bimodale (da 10 a 15 mila euro e da 15 a 26 mila euro) mentre nei rimanenti grandi comuni la classe modale è quella da 15.000 euro a 26.000 euro (Tab. 4).

Per quanto attiene, infine, il grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito, la serie degli *indici di concentrazione di Gini* denota una maggiore concentrazione a Perugia e a Orvieto (0,212 e 0,208, rispettivamente); all'opposto, si pone Città di Castello che può vantare, tra quelle considerate, l'articolazione dei redditi più uniformemente distribuita (l'indice di Gini è, infatti, pari a 0,185).

**Tab. 4 - Reddito complessivo dichiarato ai fini dell'addizionale Irpef, anno 2016 - alcuni indicatori per i maggiori comuni umbri (2016)**

	% popolazione (Umbria=100)	% reddito (Umbria=100)	% contribuenti (Umbria=100)	contribuenti su popolazione (%)	contribuenti versanti ogni 100 contribuenti (%)	reddito complessivo (milioni di euro)	reddito complessivo pro capite (euro)	reddito complessivo medio (euro)	reddito complessivo mediano (euro)	indice di Gini	classe di reddito modale (migliaia di euro)*
Orvieto	2,3	2,5	2,4	73,2	76,8	301,2	14.601	20.185	16.620	0,208	10-15
Corciano	2,4	2,6	2,4	69	80,9	315,3	14.782	21.719	18.484	0,198	15-26
Bastia Umbra	2,5	2,4	2,4	68,6	78,3	284,5	13.008	19.216	16.871	0,193	15-26
Assisi	3,2	3,1	3,1	69,6	78,1	375,9	13.285	19.345	16.704	0,197	15-26
Gubbio	3,6	3,3	3,6	70,4	75,3	400,6	12.434	17.854	15.220	0,197	10-15
Spoletto	4,3	4,2	4,4	71,3	76,1	500,8	13.104	18.568	16.243	0,196	15-26
Città di Castello	4,5	4,6	4,7	74	79,9	548,5	13.744	18.769	16.616	0,185	10-15 15-26
Foligno	6,4	6,5	6,3	68,4	78,8	781,4	13.671	20.231	17.847	0,194	15-26
Terni	12,5	13,1	12,4	69,5	78,2	1.579,8	14.168	20.649	18.105	0,200	15-26
Perugia	18,6	21,4	18,7	70,3	79,9	2.578,4	15.520	22.361	18.378	0,212	15-26

(\*) La classe modale, quella corrispondente alla maggiore concentrazione di contribuenti, può essere doppia.

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati Dipartimento delle Finanze (MEF) e Istat

## **Bibliografia e sitografia**

Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, 2017 *Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2015 per importi, tipologia di contribuenti e territori*

Istat, 2016 *Reddito e condizioni di vita. Indagine sulle condizioni di vita (anno 2015)*

Ministero dell'Economia e delle Finanze,

2017 *Dichiarazioni dei redditi persone fisiche (Irpef) per l'anno di imposta 2015*

2017 *Statistiche sulle dichiarazioni fiscali definizione delle variabili Irpef anno d'imposta 2015*

2017 *Statistiche sulle dichiarazioni fiscali definizione delle variabili Irpef anno d'imposta 2015. Nota metodologica*

2017 *Statistiche sulle dichiarazioni fiscali definizione delle variabili Irpef anno d'imposta 2015. Definizione delle variabili*

[www.demoistat.it](http://www.demoistat.it)

[www.finanze.gov.it](http://www.finanze.gov.it)

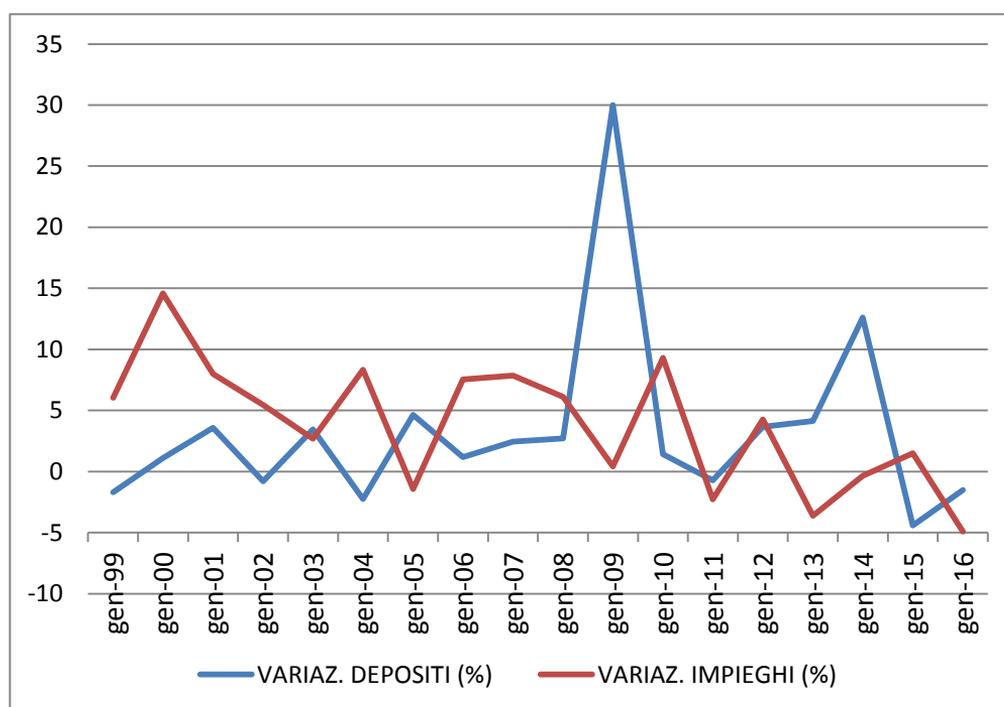
[www.istat.it](http://www.istat.it)

## Mercato del credito

di Antonio Rossetti

### Depositi e credito

Le serie storiche oggetto di esame hanno profondità pari a diciotto anni (1998-2016) e frequenza annuale. Nel Comune di Orvieto, in tale periodo, si è concretizzato un trend di crescita dei depositi abbastanza significativo - con un tasso di crescita a doppia cifra nel 2014 - che si è interrotto nell'ultimo biennio, quando la variazione dell'aggregato ha palesato un flessione superiore al 4% nel 2015 e all'1,5% nel 2016 (cfr. figura sottostante).



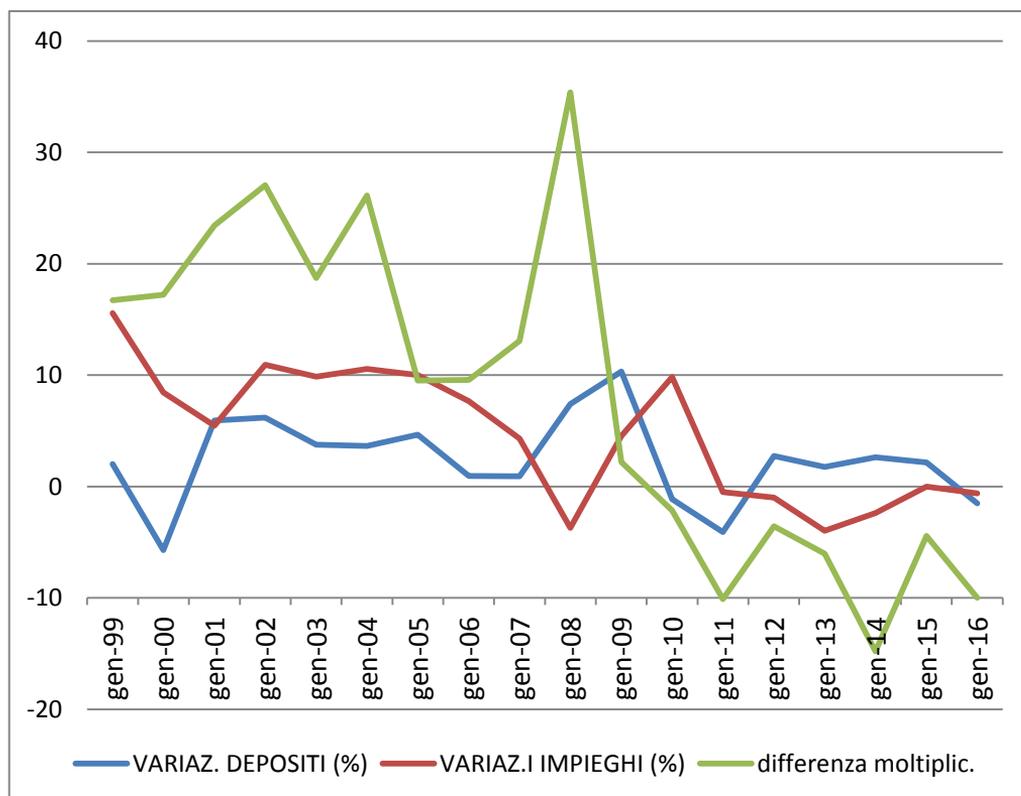
In relazione alla popolazione, il dato dei depositi non presenta nell'ultimo triennio variazioni di particolare rilevanza: l'entità media dei depositi è passata da circa 20.600 euro a 19.600, con una flessione nel triennio di più del 4,5% in sostanza quasi interamente dovuta alla flessione manifestatasi nel 2015.

La dinamica dell'aggregato, può essere spiegata come segue; in primo luogo, la crescita nominale dei depositi, sperimentata pur con una certa variabilità dei saggi di variazione, fino al 2015, è giustificabile con la politica monetaria fortemente espansiva perseguita nell'area dell'euro e con l'andamento dell'inflazione e dell'obiettivo dei

risparmiatori di mantenere un certo profilo reale, cioè deflazionato, di liquidità per scopi transazionali. In secondo luogo, nell'ultimo biennio di flessione, può avere giocato un ruolo il movente indotto dall'aumento dell'avversione al rischio percepito sul sistema creditizio. Peraltro, la dinamica dell'ultimo anno è in linea con quella della provincia ma difforme dai dati regionali e nazionali: questi ultimi mostrano uno stock di depositi in aumento.

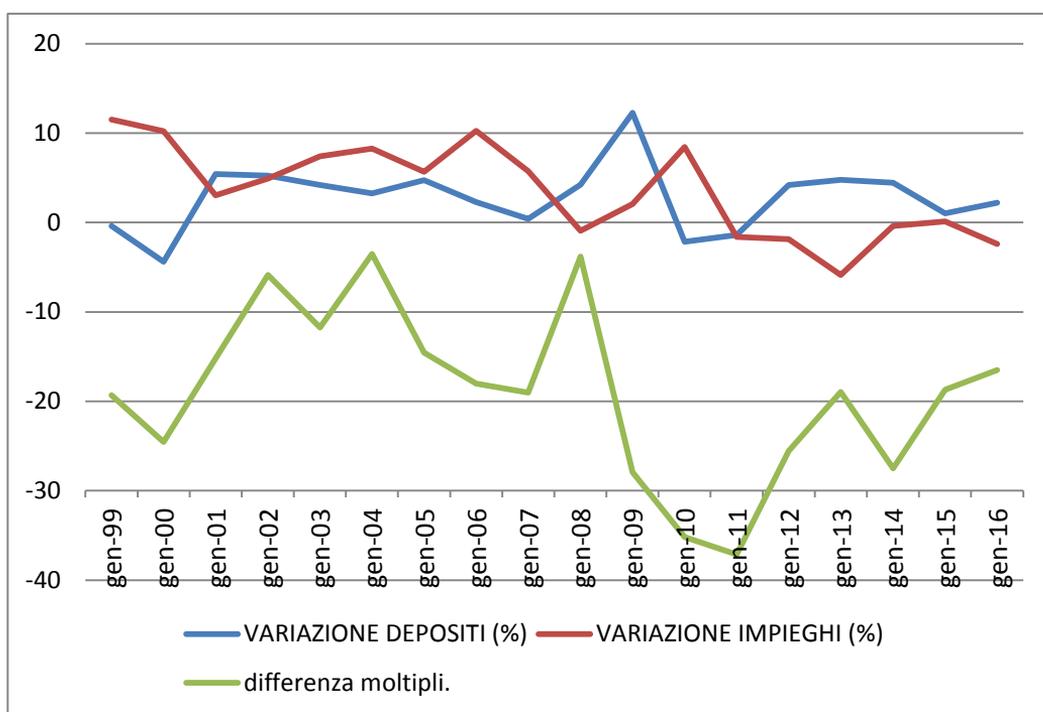
Una dinamica non molto diversa hanno mostrato i prestiti che, nel periodo, sono saliti grosso modo allo stesso tasso dei depositi. Tuttavia, il profilo dei prestiti presenta una prima fase, che si conclude con la crisi bancaria indotta dalla vicenda statunitense dei mutui subprime e del default della Banca Lehman di New York nell'estate 2008, al cui culmine ogni euro di deposito si è trasformato in quasi 1,8 euro di prestiti e la fase successiva, fino al 2016, in cui tale variabile si è ragguagliata sotto all' 1,25.

Il confronto con i dati provinciali è riportato nella figura sottostante.

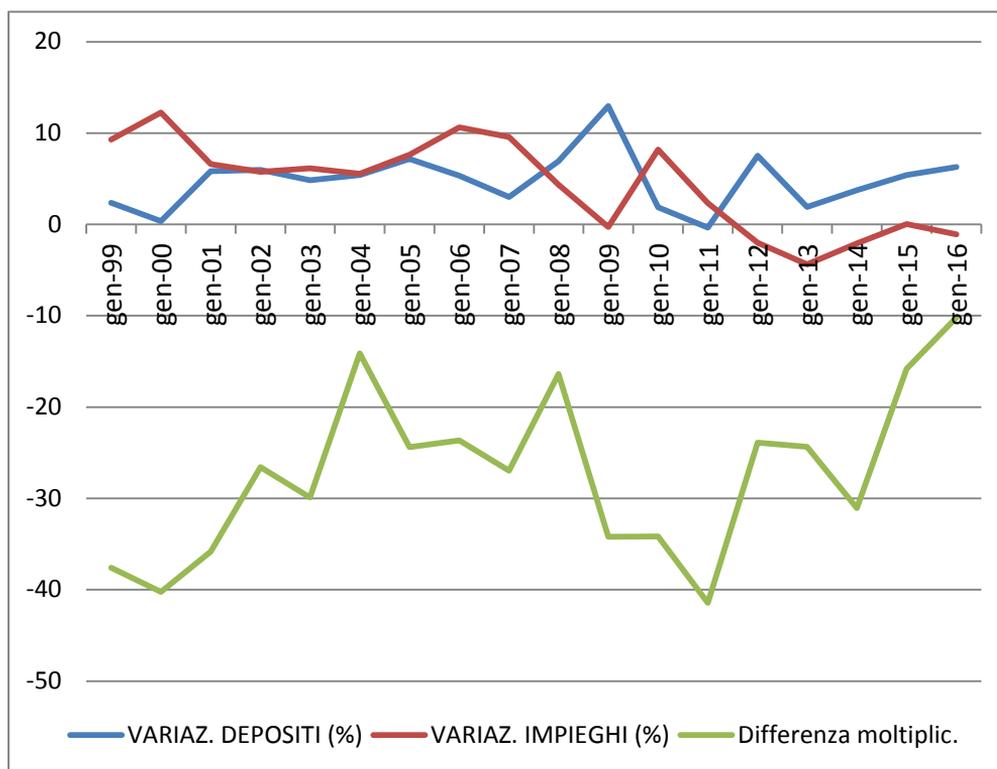


La raccolta bancaria ha subito un processo di crescita, con l'esclusione del 2000 e del 2011, in tutto il periodo in esame; gli impieghi dal 2010 hanno palesato una dinamica molto contenuta. Il confronto tra il moltiplicatore dei depositi, relativo a Orvieto, con la stessa variabile stimata a livello provinciale, mostra dati positivi fino a 2009: in quella fase il sistema creditizio orvietano con ogni euro di depositi "produceva" più prestiti, rispetto all'analogo dato provinciale. Da quella data si è palesato un fenomeno di segno opposto: nel 2016 il differenziale, sfavorevole, alle banche orvietane, è stato di circa il 10%.

In confronto con la dinamica regionale è qualitativamente analogo, ma quantitativamente il gap è ancora superiore: oltre 16 punti percentuali nel 2016.



Considerazioni analoghe possono essere proposte per il confronto con il dato nazionale: - 10,2%.



In conclusione, si può sostenere che il sistema creditizio orvietano ha palesato nell'ultimo biennio una contrazione dei depositi, non molto difforme dal dato provinciale, ma in controtendenza rispetto alle evidenze regionali e nazionali, che presentano una crescita di tale aggregato. Inoltre, le banche dell'orvietano - anche qui in linea con il dato provinciale - presentano un significativo gap nel moltiplicatore dei depositi rispetto al dato regionale e a quello nazionale. Tuttavia, nel 2016 tali differenziali hanno palesato un ridimensionamento.

L'evidenza riscontrata, potrebbe essere spiegata da una serie di ragioni, sia dal lato della domanda di prestiti (imprese e famiglie) sia da quello dell'offerta (sistema creditizio). In primo luogo, l'evidenza riscontrata potrebbe essere indotta da una domanda di credito meno dinamica rispetto ai dati aggregati, a sua volta dovuta a una recessione più profonda. In secondo luogo, il settore imprenditoriale locale potrebbe avere avuto aspettative di crescita meno ottimistiche rispetto allo stesso comparto nazionale. In terzo luogo, potrebbero avere influito anche decisioni di portafoglio delle banche orvietane, che potrebbero avere privilegiato gli investimenti in asset diversi dai prestiti, ad esempio in titoli governativi, percepiti come meno aleatori. Da ultimo, potrebbe essere un atteggiamento del sistema creditizio locale di fronte al rischio di credito, forse indotto da un problema di scarsità relativa di garanzie di varia natura.

## Le imprese

*di Paolo Borrello*

Nel 2016 nel Comune di Orvieto si sono registrate significative differenze, nella struttura imprenditoriale extragricola per settore, rispetto alle caratteristiche che tale struttura assumeva considerando l'intera Umbria. Il peso percentuale dell'industria era considerevolmente più basso rispetto al peso percentuale medio regionale (24,5 e 30,3). E, di conseguenza, le altre attività, assumevano nel Comune di Orvieto un peso percentuale più elevato (75,4 e 69,6). Nel Comprensorio, invece, non si sono verificate, sempre nel 2016, diversità di rilievo tra la struttura imprenditoriale di quell'area territoriale con quella dell'Umbria.

Se si prende in esame la struttura imprenditoriale extragricola, sempre nel 2016, per comparto, le principali differenze riscontrate tra la situazione del Comune di Orvieto e la situazione regionale riguardano i seguenti comparti: attività manifatturiere (9,3% nel Comune di Orvieto e 12,2% in Umbria), costruzioni (14,7% e 17,5%), servizi di alloggio e ristorazione (13,5% e 8,7%) - differenza dovuta alla maggiore importanza del turismo nel Comune di Orvieto -, sanità e assistenza sociale (6,9% e 5,8%) - differenza quest'ultima dovuta soprattutto al maggiore invecchiamento della popolazione nel Comune di Orvieto -. Le stesse diversità possono essere rilevate se si confronta la situazione del Comprensorio con la situazione regionale.

Nel 2016 mentre nel Comune di Orvieto il numero delle imprese extragricole è aumentato, rispetto al 2015, dello 0,9%, sia nel Comprensorio che in Umbria invece, si è manifestata una diminuzione (-1,2% e -0,3%). Quanto avvenuto nel Comune di Orvieto è stato il risultato di un aumento delle imprese nel settore delle altre attività (+1,4%) e di una riduzione delle imprese dell'industria (-1,0%). Nel Comprensorio invece si è registrata, in entrambi i settori, una diminuzione.

Anche nel 2016 il numero delle imprese commerciali ogni 1.000 abitanti nel Comune di Orvieto (25,3) è stato più elevato del valore medio regionale di tale variabile (23,1), come avvenuto negli anni precedenti. Ciò può avvalorare la tesi secondo la quale il commercio sia troppo presente nel Comune di Orvieto rispetto al numero dei residenti, con evidenti effetti negativi sui risultati economici delle imprese operanti in tale comparto.

Sempre nel 2016, mentre, nel Comune di Orvieto, il valore percentuale delle imprese artigiane sul totale era leggermente inferiore al valore medio regionale, nel Comprensorio tale valore era più elevato.

Distinguendo le imprese extragricole per natura giuridica, non si sono registrate, nel 2016, per quanto concerne il Comune di Orvieto, significative differenze rispetto alla situazione regionale. Lo stesso non si può affermare per il Comprensorio,

contraddistinto da una minore presenza di società di capitale e da un maggiore peso delle imprese individuali.

Se si suddividono le imprese extragricole per classe di iscrizione, sia per il Comune di Orvieto che per il Comprensorio, nel 2016, si è manifestato un maggior peso delle classi 1980-1989 e 1990-1999, rispetto alla situazione regionale, e un minor peso della classe 2000-2009.

Distinguendo le persone che ricoprono cariche nelle imprese extragricole per nazionalità, nel 2016, sia nel Comune di Orvieto che nel Comprensorio, sia quanti erano di nazionalità comunitaria sia coloro che avevano nazionalità extracomunitaria, assumevano un peso percentuale sul totale decisamente inferiore rispetto ai valori medi regionali.

## Il turismo

*di Paolo Borrello*

Se si considerano, complessivamente, sia il settore alberghiero che quello extralberghiero, nel 2016 nel Comune di Orvieto sono aumentati sia gli arrivi che le presenze, quest'ultime con un tasso di incremento superiore al tasso medio regionale, mentre in tutta l'Umbria gli arrivi sono diminuiti. Nel Comprensorio gli arrivi sono diminuiti di meno rispetto a quanto avvenuto a livello regionale ma il tasso di incremento delle presenze è stato leggermente inferiore al tasso medio regionale.

Esaminando il solo settore alberghiero, si può rilevare che sia nel Comune di Orvieto che nel Comprensorio gli arrivi sono diminuiti - nel Comune di Orvieto però la riduzione è stata molto limitata -, mentre considerando l'intera Umbria gli arrivi sono aumentati, seppur di poco.

Per quanto riguarda le presenze, invece, esse, nel Comune di Orvieto, sono aumentate ad un tasso superiore al tasso medio regionale (nel Comprensorio il tasso di incremento è stato però inferiore).

Se si analizza il solo settore extralberghiero, gli arrivi, sia nel comune che nel Comprensorio, sono aumentati ad un tasso considerevolmente superiore al tasso medio regionale e le presenze, nel Comune di Orvieto, sono cresciute ad un tasso più elevato del tasso medio regionale mentre, nel Comprensorio, ad un tasso inferiore.

Tenendo presente le considerazioni sin qui svolte, si può legittimamente sostenere che gli effetti negativi sul turismo che nel 2016 si sono manifestati in varie parti dell'Umbria a causa del terremoto non si sono verificati nel Comune di Orvieto.

Nel 2016, sia considerando le presenze che gli arrivi, nel Comune di Orvieto e nel Comprensorio si è registrata una riduzione dei turisti stranieri, come del resto avvenuto anche nell'intera Umbria. Però nella regione nel suo complesso la riduzione, pari al 9%, è stata superiore alla diminuzione verificatasi nel Comune di Orvieto, pari al 3%, e nel Comprensorio, pari al 5%. Anche per questo motivo, la percentuale delle presenze degli stranieri sulle presenze complessive è continuata ad essere, sia nel Comune di Orvieto che nel Comprensorio, ben più elevata rispetto alla percentuale media regionale.

I posti letto, sia nel Comune di Orvieto che nel Comprensorio, sono diminuiti nel settore alberghiero mentre sono aumentati in quello extralberghiero (la stessa tendenza si è manifestata a livello regionale).

Nel 2016 la percentuale rappresentata dalle presenze negli esercizi extralberghieri sul totale è stata nel Comune di Orvieto inferiore alla percentuale media regionale e nel Comprensorio superiore. Ma, se la stessa percentuale viene calcolata per alcuni dei diversi esercizi extralberghieri, si può notare che nei bed & breakfast, negli

affittacamere e negli agriturismo, quella percentuale, sia nel Comune di Orvieto che nel Comprensorio, è risultata essere superiore alla percentuale media regionale.

Se si effettua una classifica fra i comuni umbri con maggior numero di presenze, prendendo come anno di riferimento il 2015, il Comune di Orvieto si è “piazzato” al quarto posto, con poco più di 220.000 presenze, superato di poco dal Comune di Magione. Ai primi posti Assisi, con poco più di 1.000.000 di presenze e Perugia, con circa 930.000 presenze.

Per quanto concerne l'indice di permanenza media, nel 2016, sia nel settore alberghiero che in quello extralberghiero, tale indice assumeva un valore piuttosto basso e inferiore al valore medio regionale, e nel Comune di Orvieto e nel Comprensorio, rimanendo sostanzialmente stabile rispetto al valore verificatosi nell'anno precedente.

Per quanto riguarda l'indice di utilizzo lordo, negli esercizi alberghieri ha assunto un valore, sia nel comune che nel Comprensorio, leggermente inferiore al valore medio regionale, mentre negli esercizi extralberghieri superiore (nel Comune di Orvieto il valore era ben superiore al valore medio regionale). Rispetto al 2015, anche in questo caso, l'indice di utilizzo lordo, nell'Orvietano è stato contraddistinto da una sostanziale stabilità.

## Accessi ai beni culturali

di Antonio Rossetti

In tabella sono riportati i dati relativi al numero dei visitatori dei beni culturali del Comune di Orvieto nell'ultimo triennio.

	2016	incidenza (%)	variazione (%)	2015	incidenza (%)	variazione (%)	2014	Incidenza
Cavità sotterranee	60.677	9,9	3,8	58.482	9,9	7,1	54.600	9,4
Duomo	263.429	42,8	1,6	259.291	44	-1,5	263.162	45,1
Museo Modo	37.696	6,1	-0,2	37.767	6,4	0,4	37.625	6,4
Museo Faina	19.957	3,2	10,9	17.997	3,1	-5,9	19.134	3,3
Museo archeologico	15.635	2,5	21,3	12.886	2,2	-4,9	13.547	2,3
Necropoli del Crocifisso del Tufo	17.320	2,8	16,2	14.909	2,5	-2,7	15.324	2,6
Pozzo S. Patrizio	156.599	25,4	6,1	147.664	25,1	3,4	142.742	24,5
Torre del Moro	31.605	5,1	7,4	29.436	5	11,7	26.343	4,5
Carta unica	12.535	2	20,8	10.380	1,8	-7,9	11.273	1,9
Totale	615.453	100	4,5	588.812	100	0,9	583.750	100

I dati, comprensivi delle carte uniche, globalmente, esibiscono un trend di lieve crescita, più marcata nel 2016. Nel periodo il maggiore saggio di crescita è palesato dal “Museo Archeologico” seguito dalla “Necropoli del Crocefisso del tufo”. In senso assoluto, il maggior numero di accessi afferisce al Duomo, la cui incidenza sul totale è di quasi il 43%, sebbene in calo nel triennio. In termini di presenze, dopo il Duomo figura il Pozzo di S. Patrizio, la cui quota sul totale è di circa un quarto e che, peraltro, ha mostrato un maggiore tasso di crescita.

Per valutare più compiutamente il potenziale di attrattività dei vari siti, si deve tenere conto anche dei biglietti omaggio – non ricompresi nei dati riportati in tabella - dei beni gestiti dal Ministero, ovvero Museo archeologico e Necropoli: per il primo, nel triennio, con un trend di sensibile crescita, si è passati da 3.715 a 8.773 per

collocarsi su 11.384 nel 2016. Gli accessi alla Necropoli hanno, al contrario, sperimentato una sensibile contrazione, passando da 8.001 nel 2014 a 5.975 nel 2015 per attestarsi a 3.982 nel 2016.

Nel complesso pur se non con saggi di variazione particolarmente elevati, si può ritenere che – anche in presenza di un habitat caratterizzato da una sensibile contrazione nel reddito disponibile nei paesi sviluppati dell’Occidente – il sistema dei beni culturali orvietano ha mostrato una soddisfacente performance.

## **I musei di Orvieto**

*di Giuseppe Maria Della Fina*

*“Il fascino di una collezione sta in quel tanto che rivela e in quel tanto che nasconde della spinta segreta che ha portato a crearla”, così ha osservato Italo Calvino in Collezione di sabbia. Se questo è vero, può essere stimolante affrontare lo studio di una raccolta partendo dall’analisi della figura del collezionista. Nel caso dei musei archeologici di Orvieto di origine ottocentesca la personalità da evidenziare è quella di Eugenio Faina, a lui si devono infatti lo sviluppo della raccolta di famiglia, ereditata nel 1869 dallo zio Mauro che ne era stato l’iniziatore, e l’istituzione di un museo civico archeologico.*

*Va detto subito che le due collezioni hanno avuto una sorte diversa: la raccolta Faina viene gestita da una fondazione che è oggi attiva nel panorama dell’archeologia italiana; mentre l’altra è stata smembrata e risulta attualmente suddivisa in quattro sezioni. La maggiore è divenuta parte integrante del Museo Archeologico Nazionale di Orvieto sorto nel 1982; un’altra, significativa per il livello delle opere esposte, è visibile al pianterreno di Palazzo Faina sotto la denominazione di Museo Civico Archeologico (due sezioni minori sono collocate attualmente al pianterreno di Palazzo Soliano e nella sede dell’Opera del Duomo).*

*La frequentazione e l’amicizia con due degli archeologi più illuminati del suo tempo – Gian Francesco Gamurrini e Adolfo Cozza - lo portarono ad assumere posizioni fortemente innovative in materia di collezionismo: Eugenio ebbe la piena consapevolezza della necessità di non estrapolare i reperti archeologici dal loro contesto di provenienza dovendo contribuire soprattutto alla ricostruzione delle vicende storiche del centro dove venivano rinvenuti. In maniera coerente cercò di bloccare, o almeno di limitare la dispersione del patrimonio archeologico orvietano.*

*Va evidenziato inoltre il suo superamento del collezionismo privato a favore di uno pubblico di stampo municipale, come indica l’impegno profuso nell’istituzione di un Museo Civico Archeologico, che risulta all’incirca*

*contemporaneo alla cessazione dell'attività collezionistica in proprio.*

*Alla morte di Eugenio, avvenuta nel 1926, la collezione di famiglia passò al figlio Claudio jr. che nel 1954 scelse di donarla al Comune di Orvieto insieme a una serie di beni finalizzati alla sua conservazione e valorizzazione. Dette anche disposizioni affinché la gestione fosse autonoma e assicurata da una Fondazione sul modello anglosassone: una scelta oggi largamente condivisa, ma insolita nel panorama italiano degli anni Cinquanta.*

*Eugenio Faina si impegnò anche con grande energia per la creazione di un museo archeologico pubblico in Orvieto, di cui si possono ricostruire le vicende salienti. Nel 1877 il giovane conte venne nominato Ispettore Onorario ai Monumenti e Scavi del Circondario di Orvieto e il suo primo impegno fu proprio l'istituzione del museo. La nuova struttura sarebbe dovuta nascere a latere del "Museo medioevale" che aveva già sede nel Palazzo dell'Opera del Duomo. Il Ministero della Pubblica Istruzione dette il proprio assenso sempre in maggio. Nel 1879 il museo venne inaugurato, ma già l'anno successivo fu necessario recuperare nuovi spazi per fare fronte al rapido accrescimento della collezione. Un ulteriore salto di qualità venne fatto nel biennio 1884-1885, quando vennero musealizzati i reperti scoperti nella necropoli e nell'area sacra di Cannicella, tra i quali la celebre "Venere". L'allestimento era stato curato da Adolfo Cozza che voleva farne "la grammatica dell'arte etrusca".*

*Il museo non era stato istituito soltanto "a decoro della città", ma soprattutto come centro di documentazione della storia antica. Esso continuò ad accrescersi nella prima metà del Novecento con il deposito dei reperti che si andavano riscoprendo. Purtroppo negli anni Sessanta e Settanta dello stesso secolo la raccolta è stata smembrata in più parti: da essa nel 1982 – come si è ricordato sopra - è sorto il Museo Archeologico Nazionale di Orvieto poi arricchitosi anche con altri reperti di ritrovamento recente.*

*In Piazza del Duomo si trova un ulteriore museo di grande interesse e importanza: il Museo dell'Opera del Duomo che documenta le fasi di costruzione della Cattedrale, ma – attraverso di essa – la vita artistica della città. Ospita capolavori assoluti. Di recente esso ha inglobato il Museo "Emilio Greco", che ne è divenuto la sezione contemporanea.*

*Interessante sarebbe proporre un percorso comune dei quattro musei (Museo "Claudio Faina", Museo Civico Archeologico, Museo Archeologico Nazionale, Museo dell'Opera del Duomo) - presenti tutti sulla stessa piazza - che potrebbero illustrare insieme la vita civile e culturale di Orvieto dal X secolo a.C. sino al Novecento e quindi durante tre millenni: un vero Museo (della storia) della Città.*

## Aziende ICT Comprensorio Orvietano

di Gianluca Polegri

Wikipedia riporta: “Le **tecnologie dell'informazione e della comunicazione** (in inglese *Information and Communications Technology*, in acronimo **ICT**), sono l'insieme dei metodi e delle tecnologie che realizzano i sistemi di trasmissione, ricezione ed elaborazione di informazioni (tecnologie digitali comprese), ampiamente diffusi a partire dalla cosiddetta Terza rivoluzione industriale.”

Il Comprensorio Orvietano è storicamente, a partire dagli anni settanta, un territorio che ha favorito lo sviluppo e l'insediamento di aziende nel campo delle trasmissioni dell'informazione. Nel suo senso più ampio l'ICT è rappresentabile attraverso una filiera che include sia settore Secondario che Terziario. I primi insediamenti di tipo tecnologico hanno interessato principalmente aziende dedite alla progettazione e allo sviluppo di prodotti e piattaforme di tipo hardware e software e, quindi, di tipo industriale. Dalla fine degli anni novanta, con l'evoluzione e la diffusione della rete internet, abbiamo assistito ad una crescita di aziende orientate allo sviluppo di servizi e soluzioni di tipo cloud e ad un progressivo ridimensionamento dell'ambito più legato al settore Secondario. Il fenomeno è da legarsi a un trend mondiale che vede una migrazione dei plant di produzione industriale in aree con costi di mano d'opera inferiori, tipicamente nel continente asiatico.

Il Terziario rappresenta un'opportunità importante per le Aree Interne, periferiche in termini di infrastrutture e scarsamente abitate. Consente di abbassare notevolmente la correlazione geografica tra siti produttivi e il mercato dei consumatori, grazie anche alla scarsa rilevanza in questo settore dei beni materiali. Ciò ha permesso lo sviluppo di aziende ICT anche al di fuori delle aree metropolitane, una volta imprescindibili per gli impianti industriali. Le ragioni che hanno portato le aziende a scegliere siti periferici si basano sulla possibilità di aumentare la qualità della vita degli addetti ai lavori che è direttamente proporzionale alla qualità del lavoro prodotto. D'altro canto, i vantaggi degli insediamenti in aree fortemente urbanizzate non sono scomparsi: vicinanza e sinergia tra aziende, grande bacino di risorse umane e di know how, networking, facilità di spostamenti a medio e lungo raggio. Per lenire gli svantaggi (spostamenti urbani, traffico, inquinamento, costo medio della vita) le aziende “metropolitane” hanno introdotto il cosiddetto “smart working”. L'idea del lavoro online e della riduzione della presenza in ufficio sta prendendo piede con lo scopo di aumentare l'efficienza dei lavoratori che rimanendo a casa risparmiano tempo e denaro, migliorando la qualità dell'effort dedicato alle attività professionali.

La specificità delle attività del settore digitale genera uno scenario di competizione molto vasto e sfidante. La non localizzazione delle attività mette a confronto unità progettuali e produttive appartenenti a contesti sociali ed economici molto diversi. Ciò determina la necessità di un livello di organizzazione globale e di un sistema di rinnovamento ed aggiornamento continui.

In questo paragrafo esaminiamo le caratteristiche delle aziende e dei professionisti che lavorano in ambito ICT, che tipicamente non hanno attività direttamente connesse al territorio in cui si insediano ma da cui ne traggono solo i benefici di tipo “ambientale”.

Gli indicatori che vengono esaminati per il Comprensorio Orvietano sono:

- Tipologia di società insediate
- Aziende per settore merceologico
- Numero di addetti per settore merceologico
- Incidenza del fatturato delle aziende ICT

Lo sviluppo di tali attività dipende molto dall'appetibilità del territorio in termini di vivibilità, servizi e humus culturale/professionale. In questo momento le Università più vicine al Comprensorio sono la UNIPG di Perugia e la UNITUS di Viterbo che senz'altro coprono territori interessati ad opportunità lavorative nell'Area Interna Sud Ovest Orvietano. Il fenomeno si estende facilmente anche a città universitarie come Siena e Roma, dato che l'attività di recruitment oramai è costantemente rivolta a tutto il territorio nazionale.

Nei prossimi paragrafi vengono illustrati alcuni dati del 2016 forniti dalla Scuola di Formazione della Confindustria Umbria (SFCU) relativi alle sole aziende che hanno la sede legale nel territorio umbro.

## Tipologia di società

Un primo indicatore che prendiamo in considerazione è la tipologia di società presenti nel territorio. Questa classificazione aiuta a capire il tessuto imprenditoriale dell'Area rispetto al territorio provinciale e regionale.

**Tab. 1 – Tipologie di società sul territorio umbro (2016)**

Comune	Classe di Natura Giuridica				Totale
	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	
Comune	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive
<b>PERUGIA Totale</b>	<b>11.172</b>	<b>12.608</b>	<b>36.864</b>	<b>1.301</b>	<b>61.945</b>
TR002 ALLERONA	6	22	102	3	<b>133</b>
TR007 BASCHI	24	54	174	7	<b>259</b>
TR009 CASTEL GIORGIO	17	37	121	2	<b>177</b>
TR010 CASTEL VISCARDO	19	52	133	9	<b>213</b>
TR011 FABRO	54	53	182	8	<b>297</b>
TR013 FICULLE	12	30	135	3	<b>180</b>
TR018 MONTECCHIO	13	14	126	3	<b>156</b>
TR020 MONTEGABBIONE	4	15	72	1	<b>92</b>
TR021 MONTELEONE D'ORVIETO	17	19	95	1	<b>132</b>
TR023 ORVIETO	360	444	1.111	52	<b>1.967</b>
TR025 PARRANO	10	9	31	1	<b>51</b>
TR028 PORANO	10	9	92	1	<b>112</b>
<b>TOTALE COMPENSORIO</b>	<b>546</b>	<b>758</b>	<b>2.374</b>	<b>91</b>	<b>3.769</b>
<b>TOTALE TERNI</b>	<b>3.586</b>	<b>3.111</b>	<b>11.161</b>	<b>431</b>	<b>18.289</b>
<b>TOTALE UMBRIA</b>	<b>14.758</b>	<b>15.719</b>	<b>48.025</b>	<b>1.732</b>	<b>80.234</b>

Fonte SFCU

**Tab. 2 – Rapporto percentuale per tipologia di azienda (2016)**

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totali
Comprensorio/Provincia Terni	15%	24%	21%	21%	21%
Comprensorio/Regione Umbria	4%	5%	5%	5%	5%

Fonte rielaborazione dati SFCU

Le aziende dell'Orvietano rappresentano il 21% della Provincia e il 5% della Regione. Le società di capitale sono il 18% del totale a livello regionale, il 20% a livello provinciale e il 14% nell'Orvietano.

L'Orvietano detiene una percentuale di società di capitale inferiore rispetto alla media regionale che rappresentano solo il 4% del totale in Umbria e il 15% nella provincia. Questi numeri sono in parte giustificati anche dalla distribuzione demografica che rispecchia tali proporzioni come si può verificare nelle prossime tabelle.

**Tab. 3 – Popolazione Umbria nel 2011**

REGIONE UMBRIA	884.268
PROVINCIA TERNI	228.424
TR002 ALLERONA	1.859
TR007 BASCHI	2.803
TR009 CASTEL GIORGIO	2.178
TR010 CASTEL VISCARDO	3.028
TR011 FABRO	2.906
TR013 FICULLE	1.695
TR018 MONTECCHIO	1.723
TR020 MONTEGABBIONE	1.235
TR021 MONTELEONE D'ORVIETO	1.559
TR023 ORVIETO	21064
TR025 PARRANO	590
TR028 PORANO	1.989
TOTALE COMPENSORIO	42.629

Fonte ISTAT

**Tab. 4 – Popolazione 2016, 2015, 2014**

	2016	2015	2014
Orvieto	20468	20630	20735
Comprensorio	41296	41619	41993
Area Interna	61011	61397	61872
Provincia di Terni	228218	229071	230607
Umbria	888908	891181	894762

Fonte ISTAT

**Tab. 5 – Percentuale popolazione 2016**

Comprensorio/Provincia di Terni	18%
Comprensorio/Regione Umbria	5%

Fonte rielaborazione dati ISTAT

Come si può evincere dalla Tabella 5 la percentuale di distribuzione della popolazione in Umbria riflette anche la diffusione delle società nel territorio. Nel Comprensorio Orvietano c'è una densità più alta di Società di Persone rispetto alle Società di Capitale. Ciò indica solo una propensione ad organizzazioni societarie più semplici, dato che non definisce una predisposizione ad un particolare settore merceologico. Anche nel settore ICT le filiere sono composte da società di tutte le forme giuridiche senza correlazione diretta con gli indicatori qualitativi che stiamo esaminando.

## Aziende per settore merceologico

In questo paragrafo esaminiamo la ripartizione delle aziende in base al settore merceologico.

I settori presi in considerazione sono:

- a) Agricoltura, Silvicoltura, Pesca
- b) Estrazione di minerali da cave e miniere
- c) Attività Manifatturiere
- d) Fornitori di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
- e) Fornitura Acqua, reti fognarie, Attività di gestione
- f) Costruzioni
- g) Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di automezzi
- h) Trasporto e magazzinaggio
- i) Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione

- j) Servizi di informazione e comunicazione
- k) Attività finanziarie e assicurative
- l) Attività immobiliari
- m) Attività professionali, scientifiche e tecniche
- n) Noleggio, agenzie di viaggio, Servizi di supporto alle imprese
- o) Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale
- p) Istruzione
- q) Sanità e assistenza sociale
- r) Attività artistiche, sportive, di intrattenimento; Altre attività di servizi
- s) Imprese non classificate

Consideriamo del settore ICT, le aziende appartenenti ai settori J e M.

**Tab. 6 – Aziende per settore merceologico (2016)**

	J Servizi di informazione e comunicazione	M Attività professionali, scientifiche e tecniche	<b>Totale Aziende</b>
Comune	Attive	Attive	Attive
<b>PERUGIA Totale</b>	<b>1.200</b>	<b>1.784</b>	<b>61.945</b>
TR002 ALLERONA	1	1	<b>133</b>
TR007 BASCHI	4	7	<b>259</b>
TR009 CASTEL GIORGIO	3	2	<b>177</b>
TR010 CASTEL VISCARDO	3	-	<b>213</b>
TR011 FABRO	5	5	<b>297</b>
TR013 FICULLE	2	7	<b>180</b>
TR018 MONTECCHIO	2	2	<b>156</b>
TR020 MONTEGABBIONE	1	1	<b>92</b>
TR021 MONTELEONE D'ORVIETO	-	-	<b>132</b>
TR023 ORVIETO	45	78	<b>1.967</b>
TR025 PARRANO	-	-	<b>51</b>
TR028 PORANO	3	3	<b>112</b>
<b>COMPENSORIO</b>	<b>69</b>	<b>106</b>	<b>3.769</b>
<b>TOTALE PROVINCIA TERNI</b>	<b>378</b>	<b>604</b>	<b>18.289</b>
<b>TOTALE REGIONE UMBRIA</b>	<b>1.578</b>	<b>2.388</b>	<b>80.234</b>

Fonte SFCU

**Tab. 7 – Percentuale su base provinciale e regionale (2016)**

	J Servizi di informazione e comunicazione	M Attività professionali, scientifiche e tecniche
Comprensorio/Provincia Terni	18%	18%
Comprensorio/Regione Umbria	4%	4%
Aziende Settore /Totale Comprensorio	2%	3%
Aziende Settore /Totale Provincia Terni	2%	3%
Aziende Settore /Totale Regione Umbria	2%	3%

Fonte rielaborazione dati SFCU

Il 2% delle aziende dell’Orvietano operano nel settore Servizi di Informazione e Comunicazione (J), mentre il 3% è classificato come Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche (M). Il totale delle aziende ICT orvietane rappresentano il 18% su base provinciale e il 4% su base regionale. Non distinguendo il settore merceologico, il totale delle Aziende del Comprensorio rappresenta il 5% del territorio umbro e il 21% su base provinciale.

Tali dati portano a concludere che l’Orvietano ha un tessuto meno “tecnologico” rispetto al resto della regione e ciò è in linea con le caratteristiche strutturali delle Aree Interne.

## Addetti per settore merceologico

In questo paragrafo vengono considerati gli stessi indicatori del precedente spostando il focus sugli addetti per settore merceologico.

**Tab.8 – Addetti per settore merceologico (2016)**

	J Servizi di informazione e comunicazione	M Attività professionali, scientifiche e tecniche	Totale
Comune	Addetti totali loc.	Addetti totali loc.	Addetti totali loc.
<b>PERUGIA Totale</b>	<b>3.748</b>	<b>3.977</b>	<b>189.159</b>
TR002 ALLERONA	0	1	<b>261</b>
TR007 BASCHI	5	0	<b>597</b>
TR009 CASTEL GIORGIO	3	3	<b>350</b>
TR010 CASTEL VISCARDO	2	0	<b>534</b>
TR011 FABRO	18	2	<b>804</b>
TR013 FICULLE	2	5	<b>298</b>
TR018 MONTECCHIO	2	7	<b>302</b>
TR020 MONTEGABBIONE	1	1	<b>154</b>
TR021 MONTELEONE D'ORVIETO	-	-	<b>164</b>
TR023 ORVIETO	290	162	<b>7.276</b>
TR025 PARRANO	0	-	<b>43</b>
TR028 PORANO	5	2	<b>147</b>
<b>AREA INTERNA SUD OVEST</b>	<b>328</b>	<b>183</b>	<b>10.930</b>
<b>TERNI Totale</b>	<b>1.224</b>	<b>1.226</b>	<b>58.019</b>
<b>TOTALE</b>	<b>4.972</b>	<b>5.203</b>	<b>247.178</b>

Fonte SFCU

**Tab.9 – Percentuali su base provinciale e regionale (2016)**

	J Servizi di informazione e comunicazione	M Attività professionali, scientifiche e tecniche
Comprensorio/Provincia Terni	27%	15%
Comprensorio/Regione Umbria	7%	4%
Settore /TOTALE Comprensorio	3%	2%
Settore /TOTALE Provincia Terni	2%	2%
Settore /TOTALE Regione Umbria	2%	2%

Fonte rielaborazione dati SFCU

Considerando il numero di addetti nei settori J e M la percentuale dell'Orvietano occupa rispettivamente il 7% e il 4% in ambito regionale e il 27% e il 15% su base provinciale. Ciò significa che se il settore M rispecchia a grandi linee le percentuali generali dell'Area, per il settore J dei Servizi della Comunicazione e dell'Informatica, la rilevanza è notevolmente superiore.

In generale gli addetti ICT sono il 5% del totale per il Comprensorio e il 4% per gli altri livelli territoriali; l'Orvietano esprime un numero di addetti ICT percentualmente maggiore rispetto al resto della regione, anche se il settore tecnologico occupa comunque ancora una fetta molto bassa della popolazione.

## Fatturato del settore

Nel Comprensorio sono presenti aziende che operano nei seguenti settori codificati dell'ICT

**Tab.10 – Attività ICT nel Comprensorio (2016)**

Attività ICT nel Comprensorio
Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica
Altre attività di consulenza tecnica
Conduzione di campagne di marketing e altri servizi pubblicitari
Elaborazione dati
Fabbricazione di apparecchi trasmettenti radiotelevisivi (incluse le telecamere)
Fabbricazione di computer e unità periferiche
Hosting e fornitura di servizi applicativi (ASP)
Produzione di software non connesso all'edizione
Telecomunicazioni

Fonte rielaborazione dati SFCU

Dalla Tabella 10 emerge che nell'Orvietano operano aziende appartenenti ai vari anelli della filiera dell'ICT, che costituiscono un ecosistema completo e sinergico.

Le aziende ICT con sede legale nell'Orvietano sono 511, di cui 17 sono società di capitale che hanno prodotto nel 2016 un fatturato di 65 M€.

**Tab.11 – Fatturato società di capitale e ICT nel Comprensorio (2016)**

Settore	Fatturato
ICT SOC. CAPITALE	65 M€
TOTALE SOC. CAPITALE	515 M€
PERCENTUALE	13%

Fonte rielaborazione dati SFCU

Il fatturato 2016 delle sole aziende di capitale ICT con sede principale nell'Orvietano rappresenta il 13% di quello del totale delle società di capitale. Tale dato è di molto superiore rispetto al rapporto tra numero di aziende e addetti ICT del Comprensorio e il totale delle aziende, che è pari al 5% per entrambi gli indicatori. Ciò significa che il valore per addetto prodotto dalle aziende ICT è mediamente molto più alto rispetto agli altri settori.

## **Conclusioni**

Il Comprensorio Orvietano detiene il 5% della popolazione umbra e il 18% della provincia di Terni. Tale percentuali sono rispettate grosso modo anche per gli indicatori presi in considerazione in questo capitolo: aziende presenti nei territori, aziende di capitale, aziende operanti nel settore Tecnologico e Scientifico (J). Una densità superiore si registra per il settore M relativo ai Servizi di Comunicazione e Informazione. Ciò si può spiegare grazie alla lunga tradizione tecnologica dell'Area dapprima in ambito soprattutto Broadcast, settore poi evoluto con la crescita di aziende operanti nell'ambito dei Servizi Digitali.

Il numero di addetti che sono impiegati in aziende ICT è ancora molto basso, ma il valore pro capite prodotto è nettamente superiore rispetto agli altri settori merceologici. L'ecosistema presente in loco è evoluto e presenta standard di tipo globale, caratteristiche necessarie per operare con successo nel complesso sistema dei Servizi online. Le risorse necessarie allo sviluppo di attività ICT come ad esempio il know-how specifico, la presenza di infrastrutture di base e telematiche e la vicinanza alle sedi accademiche, sono tutte in linea con le esigenze del mercato. L'evoluzione e la crescita di questo settore dipenderanno fortemente dalla capacità dell'ecosistema locale di attrarre capitali e investitori nel territorio, proponendo l'habitat ideale per il rafforzamento della competitività delle aziende.

# Gli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano

di Eleonora D'Urzo<sup>17</sup>

## Introduzione

Nel 2013 i comuni italiani, in forma singola o associata, hanno destinato agli interventi e servizi sociali circa 8 miliardi e 916 milioni di euro: il 21% di tale cifra è stato sostenuto dai comuni del Centro Italia. La quota di spesa per servizi sociali dell'Area Centrale è di poco inferiore a quella del Nord-Ovest (26,4%) e, al contempo, significativamente più elevata delle percentuali esibite dalle aree meridionale e insulare.

Il presente lavoro si pone l'obiettivo di offrire un *focus* sulla situazione degli interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano, dando particolare rilievo alla situazione della città di Orvieto, e di confrontare i risultati ottenuti con la media italiana, del Centro e della regione Umbria. In tal modo si potranno individuare eventuali punti di criticità nella distribuzione della spesa tra i vari servizi e interventi che la compongono. I dati sono tratti dall'Indagine Istat sugli Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati riferita all'anno 2013; nel testo si considera solo tale annualità in quanto è l'unica per la quale si dispone di dati a livello comunale.

Nel contributo si effettuerà, in un primo momento, una ricognizione della spesa complessiva dedicata agli interventi e servizi sociali nelle zone oggetto di analisi, si valuteranno anche le quote di spesa destinate alle varie aree di utenza e si offrirà una panoramica dei servizi e interventi che maggiormente assorbono la spesa sociale distinta per le principali utenze.

Nello *step* successivo si darà conto della composizione della spesa sociale complessiva e suddivisa per utenza, evidenziando quanta parte della stessa è sostenuta dai comuni e quali sono le quote di compartecipazione sia degli utenti che a carico del Sistema Sanitario Nazionale (SSN). In seno alla spesa dei comuni verrà inoltre esaminata, per tutti i municipi componenti l'Area Interna, la percentuale di spesa dei comuni sostenuta dagli enti associativi.

L'analisi termina con un quadro della spesa sociale sostenuta dai comuni per area di utenza in rapporto alla popolazione di riferimento (spesa pro capite) effettuata anche per i singoli comuni del Sud Ovest Orvietano.

---

<sup>17</sup>Ricercatrice Agenzia Umbria Ricerche.

## La spesa totale per aree di utenza e tipologia di servizi ed interventi

La spesa totale per gli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati è costituita dalla spesa dei comuni, dalla compartecipazione degli utenti e dalla compartecipazione del Sistema Sanitario Nazionale (nel seguito SSN). La spesa dei comuni si compone, a sua volta, di una quota di spesa sostenuta dagli enti associativi. Nella prima parte del testo verranno esaminate singolarmente le tre componenti principali della spesa e, successivamente, in un quadro a parte, verrà dato conto di quanta parte della spesa dei comuni è sostenuta dagli enti associativi. La spesa per servizi sociali interessa molteplici aree di utenza, vale a dire: famiglia e minori, disabili, dipendenze, anziani (65 anni e più), immigrati e nomadi, povertà, disagio adulti e senza fissa dimora e multiutenza. Si esamineranno, pertanto, anche le quote di spesa destinate alle singole aree di utenza.

I risultati che emergeranno dal presente lavoro devono essere letti alla luce del fatto che il Comune di Orvieto è il capofila della Zona Sociale Orvietana (n.12) che comprende 12 comuni dei 20 componenti le *Area Interne*<sup>18</sup>.

Nel 2013 nell'Area Interna Sud Ovest Orvietano<sup>19</sup> sono stati spesi complessivamente circa 9 milioni e 50 mila euro per servizi sociali, il 10% della spesa regionale in tale settore (Tab. 1). Il Comune di Orvieto si attesta su una spesa pari a 4 milioni 246 mila euro, che rappresenta il 47% circa della spesa per interventi e servizi sociali dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano. Seguono i municipi di Città della Pieve, Baschi, Castel Viscardo e Porano che insieme al Comune di Orvieto ricoprono il 78% circa della spesa menzionata.

---

<sup>18</sup>A causa della natura associativa del fenomeno, la disaggregazione dei dati a livello comunale effettuata dall'ISTAT ha richiesto l'introduzione di una componente di stima: il numero di utenti, le spese e le compartecipazioni relative ai vari servizi comprendono sia l'offerta realizzata singolarmente dai comuni, sia le quote aggiuntive derivanti dagli Enti associativi di appartenenza. I dati rilevati presso gli Enti associativi vengono ripartiti tra i comuni che vi appartengono in misura proporzionale alla popolazione di riferimento dei servizi.

Va inoltre notato che ci sono altre forme di associazione, meno strutturate, che non sono rappresentate dai dati a livello comunale. Ad esempio, attraverso un accordo, un comune che non ha un asilo nido può offrire ai propri residenti l'accoglienza in una struttura di un comune limitrofo. In questo caso, i dati sono contenuti interamente nel questionario del comune titolare del servizio.

<sup>19</sup> L'Area Interna del Sud Ovest Orvietano è costituita da venti Comuni, vale a dire Città della Pieve, Monteleone di Orvieto, Montegabbione, Parrano, San Venanzo, Ficulle, Fabro, Allerona, Castel Viscardo, Castel Giorgio, Orvieto, Porano, Baschi, Montecchio, Guardia, Alviano, Lugnano in Teverina, Attigliano, Giove e Penna in Teverina.

**Tab. 1 - Totale spesa per servizi sociali per area di utenza e territorio (Italia, Centro, Umbria, Area Interna Sud Ovest Orvietano, Orvieto) - Anno 2013**

Area di utenza/Territorio	Italia	Centro	Umbria	Area Interna	Orvieto
famiglia e minori	3.064.680.010	762.826.024	48.460.549	3.023.956	1.259.979
disabili	2.057.367.313	381.359.351	14.771.786	2.044.007	861.146
dipendenze	69.395.978	12.045.138	655.843	23.237	4.120
anziani (65 anni e più)	2.566.826.320	442.521.629	12.862.980	2.498.285	1.110.495
immigrati e nomadi	201.343.053	69.449.811	3.375.626	169.295	73.675
povertà, disagio adulti	566.367.023	136.799.984	4.609.606	982.670	893.036
multiutenza	390.393.088	77.453.897	5.445.855	308.211	33.820
<b>totale</b>	<b>8.916.372.785</b>	<b>1.882.455.834</b>	<b>90.182.245</b>	<b>9.049.661</b>	<b>4.236.271</b>

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

Le aree di utenza<sup>20</sup> cui sono destinate la maggior parte delle risorse (vale a dire per una quota superiore al 75% del totale) sono quelle delle “Famiglie e minori”, dei “Disabili” e degli “Anziani”; tale caratteristica accomuna tutti i territori presi in esame (Graf. 1). In particolare, le quote di spesa destinate a queste tre aree nella Zona del Sud Ovest Orvietano e nel Comune di Orvieto sono più in linea con la media nazionale rispetto a quelle del Centro e dell’Umbria che si distinguono, invece, per una più alta concentrazione di risorse stanziata per “Famiglia e minori”. Le *Aree Interne* insieme al loro comune capofila sono caratterizzate, inoltre, da una concentrazione della spesa nell’area “Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora” significativamente superiore rispetto alla media nazionale, centrale e umbra.

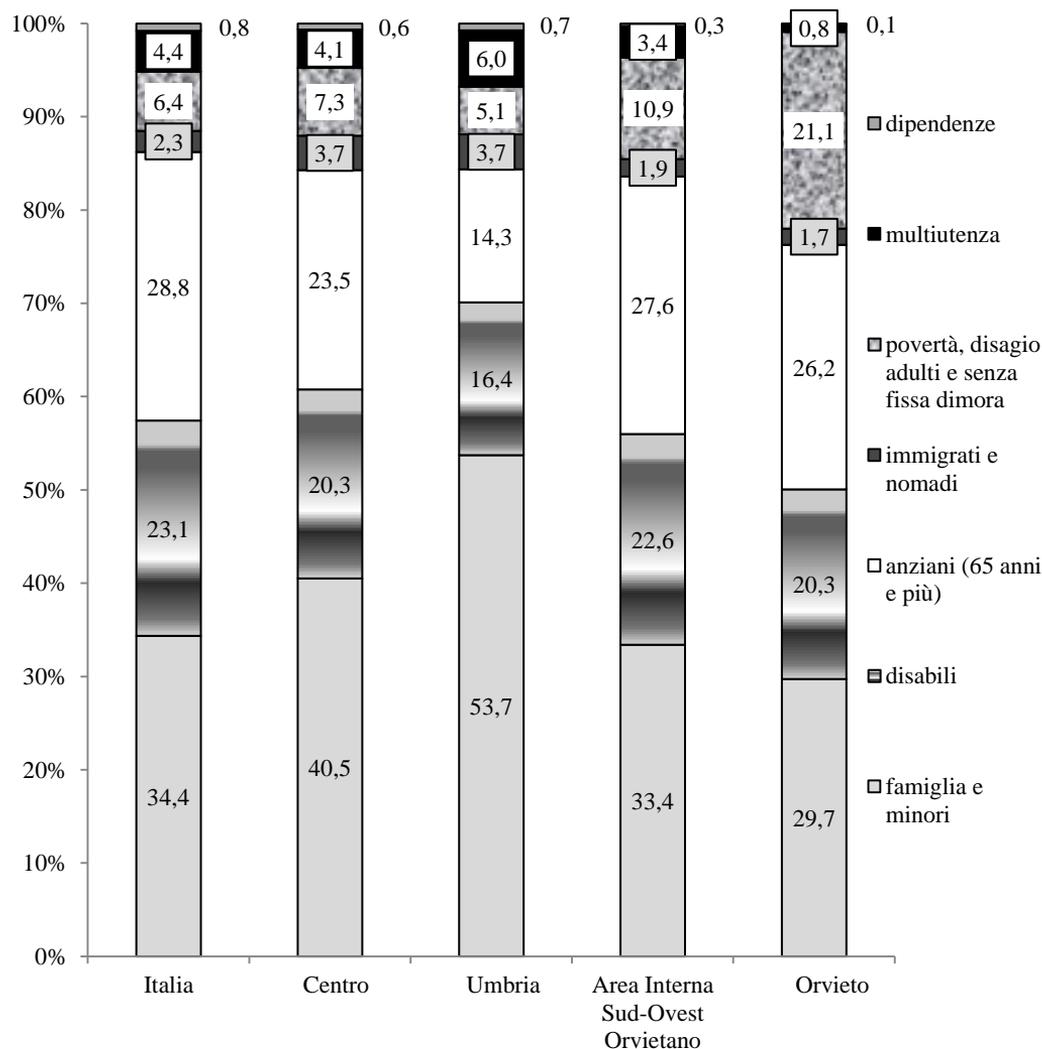
Spostando l’attenzione sui servizi e gli interventi offerti per le utenze destinatarie delle quote più elevate di risorse, si nota che, per quanto attiene all’area “Famiglia e minori”, la spesa si concentra prevalentemente sull’offerta di asili nido che per le *Aree Interne* impegnano il 54% circa (nel comune capofila si arriva al 59%) della spesa complessiva destinata alle famiglie; seguono per ordine decrescente di risorse impegnate le strutture residenziali, l’assistenza domiciliare socio-assistenziale, il servizio sociale professionale e i contributi a integrazione del reddito familiare. Per tali voci, nel Sud Ovest Orvietano e nel Comune di Orvieto, si convogliano una quantità di risorse superiore a quella degli altri territori oggetto di indagine; infatti, i cinque servizi/interventi appena descritti rappresentano per le *Aree Interne* e per il Comune di

<sup>20</sup>Le aree di utenza della spesa per interventi e servizi sociali sono: famiglia e minori, disabili, dipendenze, anziani (65 anni e più), immigrati e nomadi, povertà, disagio adulti e senza fissa dimora e multiutenza.

Orvieto circa l'83% e l'86% della spesa per famiglie e minori, mentre nelle restanti macro-aree di *benchmark* "solamente" una percentuale compresa tra il 62% e il 69% della spesa per tale utenza.

Più della metà della spesa sociale riservata agli "Anziani" nell'Orvietano è destinata ai contributi e integrazioni delle rette per l'accoglienza in strutture residenziali convenzionate; una quota significativa di risorse è assorbita, inoltre, dall'assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari e, a scalare per ordine di importanza, dai centri diurni e dal servizio sociale professionale. Questi servizi e interventi rappresentano nel complesso più dell'80% della spesa sociale per gli anziani, quota nettamente superiore rispetto alla media regionale, centrale e italiana. Da rilevare come, sia in Umbria sia a livello dell'Area Interna, sia pressoché ignorato l'istituto del voucher socio-sanitario invece impiegato a livello nazionale (dove rappresenta il 5,2% della spesa sociale per anziani) e nel Centro Italia.

**Graf. 1 - Suddivisione spesa totale destinata ai servizi sociali per aree di utenza (2013)**



Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

La spesa per le politiche sulla disabilità dell'Area Interna nel 2013 ammonta a 2 milioni e 44 mila euro, circa il 14% della spesa umbra per tale utenza. Essa si compone per il 56% circa (51% nel Comune di Orvieto) di interventi e servizi, fra cui si rilevano il sostegno socio-educativo scolastico e il trasporto sociale.

Con riferimento all'assistenza domiciliare (ulteriore componente degli interventi e servizi) a carattere esclusivamente sociale (escluse quindi le prestazioni sanitarie) e l'assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari, esse rappresentano circa il 30%

della spesa destinata ai disabili (27% nel comune capofila). Tali dati confermano le conclusioni già tratte per l'area anziani, anch'essa caratterizzata da una concentrazione della spesa nelle due menzionate tipologie di assistenza domiciliare e totalmente carente dal lato dell'utilizzo dei voucher di cura.

Il resto della spesa per le politiche sulla disabilità nelle *Aree Interne* si compone di costi di gestione per le strutture (33,4%) e di trasferimenti in denaro (11%); la netta prevalenza dei costi legati al mantenimento e alla gestione delle strutture che contraddistingue il territorio Orvietano è in contrasto con la situazione nazionale che mostra un maggiore equilibrio nella ripartizione delle risorse tra i trasferimenti e i costi delle strutture. Anche nel Centro Italia e in Umbria prevale la spesa per i costi di gestione delle strutture di accoglienza dei disabili ma la situazione risulta meno sbilanciata a sfavore dei trasferimenti rispetto al Sud Ovest Orvietano. Le strutture residenziali e i centri diurni assorbono completamente le risorse destinate all'accoglienza: anche in questo caso le *Aree Interne* si distinguono sia rispetto all'Umbria che, invece, si caratterizza per una maggiore concentrazione delle proprie risorse nelle ludoteche e i laboratori, sia rispetto al centro e all'Intero Paese dove, invece, le risorse vengono spalmate tra le varie tipologie di strutture adibite all'accoglienza dei disabili.

Infine, per quanto attiene la spesa dedicata alle politiche per contrastare la povertà e l'esclusione sociale, la quota dell'Area Interna, pari al 21% del totale umbro, ammonta a 982.670 euro nel 2013. Per l'89% si compone di interventi e servizi (la città di Orvieto dedica ai servizi il 96% circa delle risorse stanziare) che si sostanziano essenzialmente in servizi di supporto come le mense, che assorbono più del 75% della spesa dedicata ai servizi in esame, e il trasporto sociale. Per i trasferimenti in denaro, che sono per la quasi totalità rappresentati dai contributi a integrazione del reddito familiare, vengono stanziati circa il 10% delle risorse complessive mentre i costi di gestione delle strutture hanno un peso quasi nullo. La situazione dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano con il suo comune capofila si differenzia in maniera sostanziale da quella nazionale e del Centro che, invece, suddividono in modo più equo le risorse tra le tre tipologie di servizi/interventi precedentemente indicate<sup>21</sup>; differisce, altresì, anche dalla media umbra che dedica solamente un 6% delle proprie risorse a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale ai costi di gestione delle strutture.

Infine, per quanto attiene le residuali aree di utenza "dipendenze" e "immigrati e nomadi", la spesa nel Sud Ovest Orvietano si concentra prevalentemente nell'offerta di servizi e interventi, in contrasto con quanto accade sia a livello regionale che centrale e nazionale. Da rilevare che per le dipendenze nell'Area Interna più del 55% della spesa

---

<sup>21</sup> Vale a dire: Interventi e servizi, Trasferimenti e Strutture.

è assorbita dai costi di gestione delle strutture residenziali e la rimanente parte da interventi e servizi. L'area multiutenza concentra le proprie risorse soprattutto nelle azioni di sistema e nelle spese di organizzazione ad eccezione del Comune di Orvieto che dedica l'85% della spesa per tale utenza ai servizi di segretariato sociale.

## **La suddivisione della spesa sociale nelle sue componenti principali.**

Per ottenere l'ammontare complessivo della spesa corrente impegnata nel 2013 a livello locale per il funzionamento della rete territoriale dei servizi, è necessario sommare alla spesa sostenuta dai comuni (o dagli enti gestori da loro delegati), le spese a carico degli utenti e le quote di compartecipazione pagate dal SSN. La spesa destinata ai servizi sociali risulta principalmente a carico dei comuni ma nell'Area Interna e nel Comune di Orvieto rispetto alle altre aree di confronto, pur prevalendo la spesa delle amministrazioni comunali, si rileva una maggiore compartecipazione sia degli utenti (18% e 25,6%) sia del SSN (intorno al 16%; Graf. 2). La spesa dei comuni rappresenta una quota superiore al 50% della spesa sociale anche nelle altre aree di utenza per tutte le zone oggetto di analisi: nel caso della multiutenza addirittura la spesa dei comuni arriva a coprire l'intero importo destinato; anche l'area "Dipendenze" è completamente a carico delle amministrazioni comunali, nel Sud Ovest Orvietano e nel Comune di Orvieto. Vi è una particolarità nell'area "Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora", infatti, per tale utenza e solo nei comuni delle *Aree Interne* (Orvieto compreso), la copertura della spesa, per una quota superiore al 60%, è a carico degli utenti<sup>22</sup>.

Come anticipato la spesa dei comuni si compone di una quota appannaggio degli enti associativi. A seguire, si propone l'analisi della parte della spesa sociale (sia complessiva che per singole aree di utenza) sostenuta dagli enti associativi nei singoli comuni componenti l'Area Interna (Tab. 2).

La percentuale della spesa sostenuta da detti enti sul totale di quella comunale oscilla tra un minimo del 36% circa di Città della Pieve ad un massimo del 100% di Montecchio; in totale sono 9 i comuni con una percentuale superiore al 70%, mentre Orvieto (59%) si colloca tra i municipi caratterizzati da una minore quota di spesa sostenuta dalle associazioni.

Osservando, poi, il contributo degli enti associativi per singole utenze<sup>23</sup>, si nota, intanto, che il Comune di Orvieto si caratterizza per essere quasi sempre tra i municipi

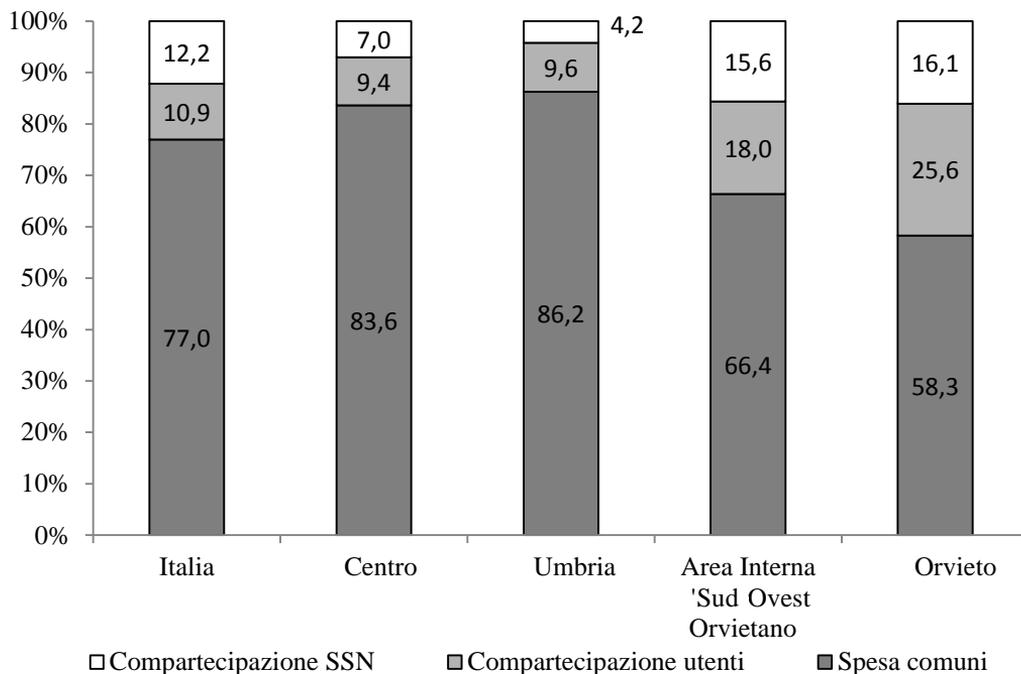
<sup>22</sup>Si vedano i grafici in Appendice (Da Graf. 1A a Graf. 7A)

<sup>23</sup>Per dettagli si rimanda alle Tabelle in Appendice (Da Tab. 9A a Tab. 13A)

con minore partecipazione di tali enti, fatta eccezione per le aree di utenza come la disabilità (la quota sostenuta dagli enti associativi rappresenta circa il 96% della spesa del comune), gli anziani (l'80% circa) e le dipendenze (in tal caso la spesa dei comuni è totalmente sostenuta dagli enti associativi).

Infine, per quasi tutte le aree di utenza e nella maggior parte dei comuni si rileva che la quota di spesa sostenuta dagli enti associativi supera il 70%.

**Graf. 2 - Suddivisione spesa totale destinata ai servizi sociali nelle sue componenti principali (Spesa dei comuni, Compartecipazione SSN e utenti – Anno 2013)**



Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

**Tab. 2 - Percentuale di spesa dei comuni sostenuta dagli enti associativi – Anno 2013**

	<b>% spesa enti associativi</b>
<b>Montecchio</b>	<b>100</b>
<b>Parrano</b>	<b>98,5</b>
<b>Castel Giorgio</b>	<b>95,9</b>
<b>Ficulle</b>	<b>95</b>
<b>Alviano</b>	<b>93,8</b>
<b>Castel Viscardo</b>	<b>91,5</b>
<b>Monteleone d'Orvieto</b>	<b>89,3</b>
<b>Baschi</b>	<b>77,5</b>
<b>Guardea</b>	<b>72</b>
Giove	69,2
Lugnano in Teverina	65,7
Penna in Teverina	64,4
Montegabbione	62,1
Orvieto	59,5
Porano	57,1
Allerona	54,5
Attigliano	52,9
Fabro	44
San Venanzo	42,4
Città della Pieve	35,8

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

### **La spesa dei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano sulla popolazione di riferimento**

Un ulteriore aspetto che vale la pena di affrontare, dopo aver chiarito quanta parte della spesa è destinata al finanziamento di determinati servizi e interventi alle utenze, è quello della spesa comunale pro capite. Essa è calcolata in rapporto alla popolazione di riferimento ed è fornita dall'Istat sempre nell'Indagine e servizi sociali dei comuni singoli e associati.

La spesa totale dei comuni sulla popolazione di riferimento per l'Area Interna<sup>24</sup> è mediamente di 81 euro per utente, al di sotto della media nazionale, centrale e regionale (Graf. 3). Nei comuni dell'Orvietano oscilla tra i 168 euro di Fabro e i 40 euro di San Venanzo, con la maggior parte dei municipi che presenta una spesa pro capite superiore a 60 euro. È evidente, quindi, quanto nei singoli centri la spesa si discosti, in difetto, anche solamente dalla media umbra. Il Comune di Orvieto è tra quelli con spesa pro capite più elevata, superiore alla media nazionale ma inferiore a quella dell'Italia centrale.

Le evidenze mostrano che le aree di utenza caratterizzate da una maggiore spesa pro capite sono, nell'ordine disabilità, famiglia e minori e anziani, mentre le rimanenti sono tutte accomunate da spese pro capite inferiori alla media nazionale, centrale e umbra. Tale conclusione vale per la maggior parte dei municipi facenti parte del Sud Ovest Orvietano.

Andando nello specifico, la spesa comunale pro capite destinata a **famiglie e minori** è inclusa in un *range* che va da un minimo di 45 euro di Penna in Teverina fino ad arrivare ad un massimo di 331 euro a Porano; si evidenzia, quindi una forte variabilità di tale grandezza tra i municipi dell'Area Interna. Orvieto si colloca tra le prime cinque municipalità con spesa più elevata (207€/utente). La media d'area è inferiore a quelle di tutte le zone utilizzate come *benchmark*.

La spesa pro capite comunale destinata alle politiche sulla **disabilità** è la più elevata tra tutte le aree di utenza: San Venanzo è il centro che si caratterizza per il valore più basso di tale indicatore (471€/utente) mentre Penna in Teverina, con i suoi 2.886€/utente, rappresenta il municipio con la massima spesa. Orvieto con i suoi 2.712 euro (leggermente al di sotto della media italiana) si trova immediatamente dopo i Comuni di Penna in Teverina, Fabro, Baschi e Porano che si collocano tra i municipi con spesa pro capite superiore a quella media nazionale.

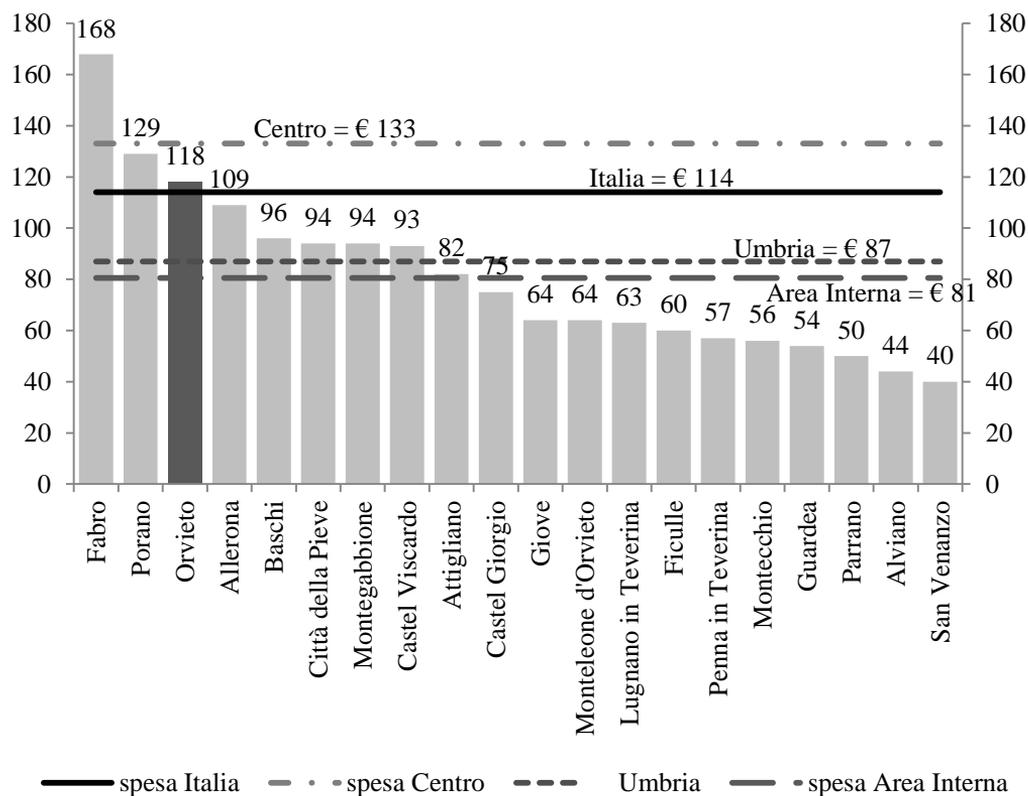
Anche nell'area "Anziani" si evidenzia una forte variabilità dei livelli di spesa per utenza tra i comuni dell'Area Interna: si passa da un minimo di 25 euro di Giove ad un massimo di 197 euro di Fabro; Orvieto è il terzo centro con spesa pro capite più elevata, superiore alla media del Sud Ovest Orvietano. In generale, per gli anziani, la maggioranza dei municipi dell'Area Interna presenta un indicatore (spesa su popolazione di riferimento) inferiore a quello medio nazionale e centrale<sup>25</sup>.

---

<sup>24</sup>Si precisa che, non disponendo dei dati a livello elementare, la spesa pro capite dell'Area Interna è stata stimata; in particolare, è stata ottenuta come media delle spese pro capite dei singoli comuni appartenenti all'Orvietano.

<sup>25</sup>Si vedano i grafici in Appendice (Da Graf. 8A a Graf. 13A)

**Graf. 3 - Spesa dei comuni dell'Area Interna sulla popolazione di riferimento. Confronti con la Media nazionale, con la ripartizione Centrale e Umbra**



Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

In conclusione, dall'analisi della spesa sociale del 2013 nell'Area Interna Sud Ovest Orvietano, emerge la tendenza a concentrare le risorse disponibili principalmente su alcune aree di utenza (famiglie e minori, disabili, anziani e dipendenze, povertà) come del resto accade negli altri territori indagati. Caratteristica dei comuni delle *Area Interne* (Orvieto compreso) è che all'interno di queste aree di utenza, la spesa si focalizza soprattutto su una sola tipologia di voce: i costi di gestione delle strutture per le aree famiglie e minori (in particolare per gli asili nido); i trasferimenti per gli Anziani e gli interventi e i servizi per le politiche a contrasto della povertà e delle dipendenze. Tale afflusso di risorse ad una specifica macro-area di spesa rappresenta una peculiarità del Sud-Ovest Orvietano rispetto alle altre zone oggetto di indagine ove, al contrario, i fondi vengono ripartiti in modo più equo tra le varie tipologie di interventi. La spesa sociale dell'Area Interna è prevalentemente a carico dei comuni e, in particolare, degli enti associativi; inoltre, rapportando la stessa alla popolazione di

riferimento, si nota che la spesa pro capite comunale dedicata ai servizi sociali risulta essere inferiore alle medie nazionale, regionale e del Centro.

# Profilo di salute della popolazione dell'Area Interna Sud Ovest Orvieto

di Elisa Marceddu, Marco Cristofori

## Introduzione

Ad oggi le Malattie Croniche Non Trasmissibili (MCNT), soprattutto quelle cardiovascolari, i tumori, il diabete ed i disturbi respiratori cronici, rappresentano la parte preponderante di tutti i decessi, le morti premature e le disabilità a livello mondiale. Le MCNT sono legate anche a determinanti socio-economici, culturali, politici e ambientali spesso definiti come “cause delle cause” quali la globalizzazione, l’urbanizzazione, l’invecchiamento progressivo della popolazione, le politiche ambientali, la povertà e soprattutto le disuguaglianze. In particolare sono più frequenti nei paesi a basso e medio reddito e, all’interno di ogni paese, colpiscono maggiormente le persone in posizione di fragilità sotto il profilo socio-economico. Anche in Italia la quota principale degli anni di vita in salute persi a causa di disabilità o morte prematura (*Disability-adjusted life year - DALY*) sono da ricondurre ad un ristretto gruppo di problematiche in gran parte riconducibili alle MCNT, in particolare a quelle cardiovascolari ed ai tumori. Oltre la metà dei DALY è attribuibile a sette fattori modificabili e collegabili agli stili di vita individuali come il fumo, il consumo eccessivo di alcol, l’inattività fisica, l’eccesso ponderale, un’alimentazione sbilanciata caratterizzata soprattutto dal ridotto consumo di frutta e verdura, l’ipertensione arteriosa, le dislipidemie.

Come rilevato dall’Istat (dati 2016), le patologie croniche sono in aumento e riguardano circa 23,6 milioni di persone ovvero quasi quattro italiani su dieci. A ricorrere a stili di vita insalubri sono soprattutto gli individui appartenenti alle fasce di popolazione meno istruite e/o più povere. Ad esempio la prevalenza di cronicità nella classe di età 25-44 anni raggiunge il 4%, ma mentre tra i laureati è del 3,4%, nella popolazione con il livello di istruzione più basso è pari al 5,7%<sup>26</sup>. Le differenze legate al livello d’istruzione però non rappresentano l’unico fattore coinvolto nel determinare disuguaglianze di salute, come dimostrato ad esempio dal fatto che tutti gli indicatori di salute autoriferita (salute fisica, psichica, malattie croniche e disabilità) mostrano che le regioni del Mezzogiorno manifestano disuguaglianze sociali più pronunciate della media italiana. Se si intervenisse eliminando solamente le disuguaglianze associate al

---

<sup>26</sup> Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane, 2017. *Rapporto Osservasalute. Stato di salute e qualità dell’assistenza nelle regioni italiane*. Consultato il 05/10/2017: <http://www.osservatoriosullasalute.it/osservasalute/rapporto-osservasalute-2016>

livello d'istruzione, in Italia si potrebbe assistere ad una riduzione di circa il 30% della mortalità generale maschile e quasi del 20% di quella femminile<sup>27</sup>.

Appare quindi evidente che le MCNT possano essere prevenute anche modificando i contesti sociali e ambientali che favoriscono l'istaurarsi dei comportamenti e delle condizioni che in gran parte le generano, migliorando così la salute dei cittadini e riducendo i costi dell'assistenza ad oggi in continuo aumento. Per provocare questi cambiamenti è necessario però un approccio intersettoriale alle politiche pubbliche che tenga conto delle implicazioni delle decisioni sulla salute, favorendo quindi un dialogo tra sistemi sanitari e decisori politici per la promozione della salute dei cittadini in un'ottica di equità.

Premesso ciò, nella descrizione del profilo di salute della popolazione dei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano verranno presentati i principali dati relativi ai determinanti individuali e sociali delle MCNT ed i tassi di mortalità. La sezione rappresenta quindi una fotografia della situazione attuale che potrebbe diventare un importante punto di partenza per riflettere su obiettivi ed azioni utili al miglioramento della salute dei cittadini, soprattutto delle fasce di popolazione a rischio, ottimizzando quindi le risorse.

## Metodologia

Per la realizzazione dell'articolo sono stati reperiti i dati più aggiornati a livello regionale e di Azienda Sanitaria Locale. Considerando che dalle Sorveglianze citate non emergono differenze significative tra le ASL umbre, si può affermare che non esistano differenze significative anche tra i dati relativi ai vari comuni dell'Area Interna. Per questo nel presente articolo verranno riferite le percentuali relative all'AUSL Umbria2 o alla Regione considerandole come paragonabili alla realtà dei comuni dell'Area Interna. Inoltre, nella sezione relativa alle tabelle statistiche, vengono riportate le incidenze desunte da questi dati pesandoli in base alla popolazione dei singoli comuni al 1 gennaio 2017 (dato ISTAT), in modo da avere la possibilità di quantificare in termini numerici quante siano le persone che potrebbero essere coinvolte nelle questioni indicate.

---

<sup>27</sup> Costa G., Bassi M., Gensini G.F., Marra M., Nicelli A.L., Zengarini N., 2014. *L'equità nella salute in Italia. Secondo rapporto sulle disuguaglianze sociali in sanità*. Franco Angeli, Milano.

## 1. Stili di vita

I più frequenti fattori di rischio comportamentali modificabili associati agli stili di vita individuali come sedentarietà, fumo, alimentazione non corretta e consumo eccessivo di alcol, contribuiscono all'insorgere delle principali MCNT sia direttamente sia attraverso fattori di rischio intermedi altamente correlati con mortalità e disabilità quali sovrappeso/obesità, ipertensione, dislipidemie, iperglicemia.

### 1.1. Sedentarietà, attività fisica e stato nutrizionale

L'eccesso ponderale è uno dei principali fattori che sostengono l'aumento delle MCNT. Nella AUSL Umbria2 nel periodo 2013-16<sup>28</sup> il 57,68% degli adulti di 18-69 anni risulta normopeso o sottopeso, il 32,07% in sovrappeso e l'10,25% risulta obeso; complessivamente quindi più di quattro persone su dieci risultano essere in eccesso ponderale. Questa condizione cresce al crescere dell'età, è più frequente negli uomini, tra le persone con più bassi livelli d'istruzione, tra quelle economicamente più svantaggiate. Si stima inoltre che circa il 68,96% degli adulti tra i 18 ed i 69 anni in sovrappeso o obesi abbia uno stile di vita attivo in quanto pratica l'attività fisica raccomandata<sup>29</sup> oppure svolge un'attività lavorativa pesante dal punto di vista fisico. Il 31,04% del campione invece afferma di non praticare attività fisica, con una maggiore prevalenza di persone obese (41,56%) rispetto a quelle sovrappeso (27,65%). Rispetto all'eccesso ponderale, l'AUSL Umbria2 si attesta su valori simili a quelli regionali e nazionali, stabili rispetto alle rilevazioni PASSI 2012-2015, mentre si assiste ad un aumento della popolazione sedentaria (33% rispetto a 27% delle rilevazioni 2012-2015), valore questo in linea con quello nazionale (31%) ma più alto rispetto a quello regionale (22%).

#### 1.1.1. Nei bambini<sup>30</sup>

L'obesità ed il sovrappeso in età infantile hanno delle implicazioni dirette sulla salute del bambino e rappresentano un fattore di rischio per lo sviluppo di gravi patologie in età adulta. Negli ultimi 30 anni la prevalenza dell'obesità nei bambini è drasticamente aumentata.

<sup>28</sup> I dati relativi alla popolazione tra i 18 e i 69 anni in questa sezione e nelle successive, fanno riferimento al Sistema di Sorveglianza PASSI, anni 2013-2016.

<sup>29</sup> Attività fisica raccomandata: almeno 30 minuti di attività moderata al giorno per almeno 5 giorni alla settimana oppure attività intensa per più di 20 minuti per almeno 3 giorni.

<sup>30</sup> Dati sistema di Sorveglianza OKkio alla SALUTE: Sistema di Sorveglianza nazionale sullo stato ponderale e i comportamenti a rischio nei bambini, anno 2016.

Tra i bambini umbri di 8-9 anni il 2,1% risulta in condizioni di obesità grave, il 7,1% risulta obeso, il 20,4% sovrappeso, il 69,2% normopeso e l'1,16% sottopeso. Complessivamente il 9,2% dei bambini presenta un eccesso ponderale che comprende sia sovrappeso che obesità. I bambini che frequentano scuole in centri con 10-50.000 abitanti sono in genere meno obesi di quelli in città <10.000 abitanti e >50.000 abitanti. Il rischio di obesità diminuisce con il crescere della scolarità della madre, ed inoltre l'eccesso di peso del bambino corrisponde a sovrappeso o obesità di uno dei genitori.

In Umbria il 63% dei bambini fa una colazione qualitativamente adeguata, mentre l'8% non fa colazione (più nei bambini rispetto alle bambine, 9% versus 6%) e il 29% non la fa qualitativamente adeguata. La prevalenza del non fare colazione è più alta nei bambini di madri con titolo di studio più basso (elementare o media).

In Umbria, i genitori riferiscono che solo il 39% dei bambini consuma la frutta 2-3 al giorno o più; il 35% una sola porzione al giorno e il 26% dei bambini mangia frutta meno di una volta al giorno o mai nell'intera settimana. Per quanto riguarda il consumo di verdura, i genitori ne riferiscono un consumo 2-3 al giorno nel 25% dei casi, mentre il 35% una sola volta al giorno ed il 41% meno di una volta al giorno o mai nell'intera settimana.

Il 32% dei bambini umbri consuma bevande zuccherate, meno di una volta a settimana (21%) o mai (11%), il 37% qualche volta a settimana, il 22% una volta al giorno ed il 9% più volte. Il 69% dei bambini umbri consuma bevande gassate, meno di una volta a settimana (42%) o mai (27%), il 25% qualche volta a settimana, il 4% una volta al giorno e solamente il 2% più volte. I maschi consumano più bibite zuccherate e gassate delle bambine ed il consumo giornaliero di bevande zuccherate diminuisce con il crescere della scolarità della madre.

I dati riportano che 16% dei bambini risulta non attivo<sup>31</sup> il giorno antecedente all'indagine, con una percentuale maggiore di bambini non attivi nelle aree geografiche con >50.000 abitanti. Il 73% del totale dei bambini ha giocato all'aperto il pomeriggio antecedente all'indagine. I maschi giocano all'aperto più delle femmine. Il 45,5% dei bambini ha fatto attività sportiva strutturata il pomeriggio antecedente all'indagine. I maschi fanno sport più delle femmine.

Nella nostra Regione, i genitori riferiscono che il 55% dei bambini guarda la TV o usa videogiochi/tablet/cellulare da 0 a due 2 ore al giorno, mentre il 36% è esposto quotidianamente alla TV o ai videogiochi/tablet/cellulare per 3 a 4 ore e il 9% per almeno 5 ore. L'esposizione a più di 2 ore di TV o videogiochi/tablet/cellulare è più

---

<sup>31</sup> Nel sistema di sorveglianza OKkio alla SALUTE il bambino è considerato non attivo se non ha svolto almeno 1 ora di attività fisica il giorno precedente all'indagine (cioè, attività motoria a scuola e attività sportiva strutturata e ha giocato all'aperto nel pomeriggio). L'inattività fisica è stata studiata quindi non come abitudine, ma solo in termini di prevalenza puntuale riferita al giorno precedente all'indagine.

frequente tra i maschi (53% versus 37%) e diminuisce con l'aumento del livello di istruzione della madre.

### 1.1.2. Negli adolescenti<sup>32</sup>

I dati delle sorveglianze e della letteratura scientifica evidenziano negli adolescenti importanti relazioni tra comportamenti sedentari ed altri indicatori di salute come l'uso di sostanze, il consumo di alcol e gli episodi di aggressività. Gli effetti negativi legati alla sedentarietà sono cumulativi nel corso dell'infanzia, con particolare rilevanza all'associazione fra aumento di peso in età adulta e utilizzo del televisore durante l'adolescenza. Inoltre è stato dimostrato che interventi mirati alla riduzione dei comportamenti sedentari nei bambini sono in grado di favorire la riduzione del peso.

In Umbria il 31,8% degli adolescenti risulta sovrappeso (maggiore presenza nei maschi rispetto alle femmine: 19,9% vs. 11,9%), il 5,9% obeso (4,0% dei maschi vs. 1,9% delle femmine), ed il 62,3% normopeso-sottopeso.

Emerge inoltre che solo una bassa percentuale di adolescenti, il 16,3%, consuma frutta e verdura almeno una volta al giorno. Il valore più alto (22,7%) si registra tra le ragazze di 15anni e le femmine mostrano in ogni classe d'età delle percentuali di consumo di frutta e verdura più elevate. La percentuale è aumentata in tutte le classi di età e in entrambi i sessi, ma i valori permangono bassi e lontani dai consumi raccomandati.

L'abitudine di saltare la prima colazione è riferita dal 25,0% degli adolescenti, con una maggiore prevalenza delle femmine sui maschi ed una tendenza ad un aumento della percentuale con l'aumentare dell'età dagli 11 ai 15 anni.

Il 25,5% degli adolescenti tra gli 11 ed i 15 anni riferiscono di consumare bevande zuccherate 5-6 giorni a settimana o più, con una maggiore prevalenza dei maschi rispetto alle femmine ed un trend in diminuzione all'aumentare dell'età.

Per quel che concerne l'attività fisica, il numero dei ragazzi che svolge attività fisica un'ora più di tre giorni a settimana è pari al 44,9%, con valori maggiori per i maschi rispetto alle femmine, che mostrano una diminuzione progressiva con l'aumentare dell'età. Di contro il 25,7% degli adolescenti riferisce di trascorrere tre ore o più davanti alla TV al giorno, mentre il 24,2% tre ore o più al giorno passate a giocare con PC, smartphone o tablet. Quest'ultimo dato ha subito un forte incremento rispetto agli anni passati ed entrambi vedono un aumento progressivo all'aumentare dell'età.

---

<sup>32</sup> I dati relativi alla popolazione adolescente in questa sezione e nelle successive, fanno riferimento al sistema di sorveglianza HBSC (Health Behaviour in School-aged Children - Comportamenti collegati alla salute in ragazzi in età scolare), anno 2014.

### 1.1.3. Negli over 65<sup>33</sup>

Secondo i dati umbri del 2012-2013, il 39,4% delle persone con 65 anni e più risulta in buona salute e a basso rischio di malattia cronico-degenerativa. Il 21,1% è in buona salute ma a più alto rischio di malattia cronico-degenerativa e fragilità. Il 20,7% è a rischio di disabilità. Il 18,8% risulta avere limitazioni in una o più attività di base della vita quotidiana.

Nelle persone over 65, possono manifestarsi problemi nutrizionali secondari tanto agli eccessi quanto alle carenze alimentari, entrambi in grado di provocare la comparsa di processi patologici a carico di vari organi e di favorire l'invecchiamento. In particolare, l'eccesso di peso favorisce l'insorgenza o l'aggravamento di patologie preesistenti (dismetaboliche, cardiovascolari, osteo-articolari) e influisce negativamente sulla qualità della vita della persona. La perdita di peso non intenzionale rappresenta, invece, un indicatore comunemente utilizzato per la fragilità dell'anziano. Il 38% delle persone umbre con 65 anni e più risulta normopeso, il 45% in sovrappeso, il 15% obeso, il 2% è sottopeso, per cui le persone in eccesso ponderale, cioè in sovrappeso e obese, sono il 60%.

Rispetto al consumo di frutta e verdura, il 7% delle persone con 65 anni e più ne consumano almeno 5 porzioni al giorno, mentre il 42% consuma solo 1-2 porzioni. Il consumo di almeno 3 porzioni di frutta e verdura al giorno è maggiore nella fascia d'età tra 65-74 anni (61%), tra le persone con livello di istruzione alto, tra quelle che non hanno difficoltà ed in buona salute ed a basso rischio.

## 1.2. Abitudine al fumo di tabacco

Il fumo di tabacco è un'abitudine che provoca dipendenza e causa l'insorgenza di numerose patologie croniche, in particolare oncologiche, cardiovascolari e respiratorie, e numerosi altri disturbi. Il tabacco ha inoltre conseguenze sulla salute delle persone esposte passivamente al fumo, un impatto negativo per la società in termini economici e un impatto negativo per l'ambiente. Il fumo di tabacco costituisce in Italia la prima causa evitabile di morte prematura.

Nella AUSL Umbria2 nel periodo 2013-16 il 29,87% degli adulti di 18-69 anni riferisce di essere un fumatore (30% in Umbria, 26% in Italia), il 20,89% un ex-fumatore ed il 49,24% un non fumatore<sup>34</sup>. Rispetto ai dati PASSI 2012-2015 (28%) si è

<sup>33</sup> I dati relativi alla popolazione di 65 anni e più in questa sezione e nelle successive, fanno riferimento al Sistema di Sorveglianza PASSI d'Argento, anno 2012-2013.

<sup>34</sup> Fumatore: soggetto che dichiara di aver fumato più di 100 sigarette nella sua vita e di fumare al momento. Ex-fumatore: soggetto che dichiara di aver fumato più di 100 sigarette nella sua vita e di non

avuta un leggero aumento (statisticamente non significativo) dei fumatori che si mantiene quindi sopra alla media nazionale. Tra i fumatori è maggiore la percentuale di uomini rispetto alle donne (33,64% vs. 26,23%) e la classe d'età in cui è maggiore la prevalenza è quella tra 25 ed i 34 anni, con una percentuale del 35,99% (18-24 anni = 31,96%; 35-49 anni = 33,18%; 50-69 anni = 24,21%). L'abitudine al fumo inoltre è più diffusa nelle persone con una scolarità media-inferiore (35,52%) e in quelle con molte difficoltà economiche riferite (38,84%).

### 1.2.1. Negli adolescenti

Nel 2014 la percentuale degli adolescenti 15enni che dichiarano di aver fumato almeno una volta nella vita è il 42,1% tra i ragazzi e sfiora il 50% tra le ragazze. Valori più bassi si rilevano tra i 13enni (19,7% le ragazze e 18,5% i ragazzi) e tra gli 11enni (3,7% i ragazzi e 2,5% le ragazze). È importante notare che, a parte tra gli 11enni, le ragazze sperimentano il fumo più dei ragazzi e le percentuali sono in aumento. Inoltre gli adolescenti 15enni che dichiarano di fumare tutti i giorni sono il 13,8% dei ragazzi e il 13,3% delle ragazze. L'andamento è in crescita rispetto al 2010. Nelle altre fasce di età i valori sono molto più contenuti.

### 1.2.2. Negli over 65

Le conseguenze negative del fumo aumentano con l'aumentare dell'età; le principali cause di mortalità correlate al fumo nelle persone con 60 anni e più sono il tumore del polmone e la bronco pneumopatia cronica ostruttiva. Secondo i dati umbri dell'anno 2012-2013, le persone con 65 anni e più che fumano sono l'8%. Di questi circa il 58% sono considerati forti fumatori ovvero fumano più di 10 sigarette al giorno. Il 31% è un ex-fumatore, mentre il 61% non ha mai fumato. Le donne fumatrici rappresentano il 7% vs il 10% tra gli uomini. Gli ex-fumatori prevalgono fra gli uomini (53% vs il 14% delle donne) mentre sono molte di più le donne che non hanno mai fumato (79% vs il 37% degli uomini). Essere fumatori è più frequente tra le persone con livello di istruzione alto e tra le persone in buone condizioni, e a rischio.

## 1.3. Abitudine al consumo di alcol

Il consumo di alcol è associato a numerose MCNT e può creare dipendenza; provoca, inoltre, come effetto immediato, alterazioni psicomotorie che espongono a un

---

fumare al momento. Non fumatore: soggetto che dichiara di aver fumato meno di 100 sigarette nella sua vita e non fuma al momento.

aumentato rischio di incidenti stradali, comportamenti sessuali a rischio, infortuni sul lavoro, episodi di violenza.

Nella AUSL Umbria2 nel periodo 2013-16 il 59,98% delle persone di 18-69 anni riferisce di consumare abitualmente alcol, con una percentuale di consumatori a maggior rischio<sup>35</sup> pari al 15,71%, con una lieve flessione rispetto alle rilevazioni PASSI 2012-2015 (19%) e con una minore frequenza rispetto ai dati regionali (18%) e nazionali (17%). L'8,40% degli intervistati riferisce un consumo *binge*, ovvero di 5 o più UA (per gli uomini) o 4 o più UA (per le donne) in una singola occasione, almeno una volta negli ultimi 30 giorni, mentre il 3,76% riferisce un consumo abituale elevato<sup>36</sup> ed il 7,33% riferisce un consumo fuori pasto. Sia il consumo a maggior rischio che il bere *binge* sono maggiormente diffusi nella classe d'età 18-24 anni (rispettivamente 39,05% e 20,65%). Il consumo di alcol è più frequente tra le persone con livello di istruzione alto e tra le persone con qualche o nessuna difficoltà economica.

### 1.3.1. Negli adolescenti

Il consumo di bevande alcoliche fra gli adolescenti, la cui somministrazione è vietata in Italia ai minori di 16 anni, è un fenomeno che non può essere sottovalutato anche perché è in questa età che si stabiliscono i modelli di consumo che saranno poi verosimilmente mantenuti nell'età adulta.

Nel 2014 la percentuale dei ragazzi che riferisce di bere alcolici ogni giorno o almeno una volta alla settimana è pari al 4,5% degli 11enni, al 7% dei 12enni ed al 25% dei 15enni, con, in tutti i casi, una maggiore presenza del comportamento riferito tra i maschi piuttosto che tra le femmine (32% vs. 18% tra i 15enni). La percentuale di ragazzi che si sono ubriacati almeno 2 volte nella vita è pari all'1,5% degli 11enni, all'1% dei 12enni ed il 20,5% dei 15enni. Anche in questo caso il comportamento viene riferito principalmente tra i maschi piuttosto che tra le femmine (26% vs. 15% tra i 15enni). Per quel che riguarda il consumo *binge* (5 o più unità di bevande alcoliche in una sola volta), viene riferito dal 7,5% degli 11enni, dall'11% dei 13enni e dal 38% dei 15 anni, con sempre una maggiore prevalenza dei maschi sulle femmine (42% vs. 34% tra i 15enni).

---

<sup>35</sup> Consumo a maggior rischio: consumo fuori pasto e/o consumo *binge* e/o consumo abituale elevato; poiché una persona può appartenere a più di una categoria, la percentuale di consumo a maggior rischio non corrisponde alla somma dei singoli comportamenti.

<sup>36</sup> Consumo abituale elevato: più di 2 unità alcoliche (UA) medie giornaliere, ovvero più di 60 unità alcoliche negli ultimi 30 giorni, (per gli uomini); più di 1 unità alcolica media giornaliera, ovvero più di 30 unità alcoliche negli ultimi 30 giorni (per le donne). Per unità di bevanda alcolica si considera un bicchiere di vino, una birra media, un bicchierino di super alcolico.

### 1.3.2. Negli over 65

La fascia di popolazione con 65 anni e più è ad elevata vulnerabilità rispetto all'alcol: con l'età, infatti, la sensibilità agli effetti dell'alcol aumenta in conseguenza del mutamento fisiologico e metabolico dell'organismo. A partire dai 50 anni circa la quantità d'acqua presente nell'organismo diminuisce e l'alcol viene dunque diluito in una quantità minore di liquido. Questo significa che, a parità di alcol ingerito, il tasso alcolemico risulta più elevato e gli effetti sono più marcati. A questo fenomeno si aggiunge il ridotto funzionamento di alcuni organi come il fegato ed i reni, che non riescono più a svolgere pienamente la funzione di inattivare l'azione tossica dell'alcol e permetterne l'eliminazione dall'organismo.

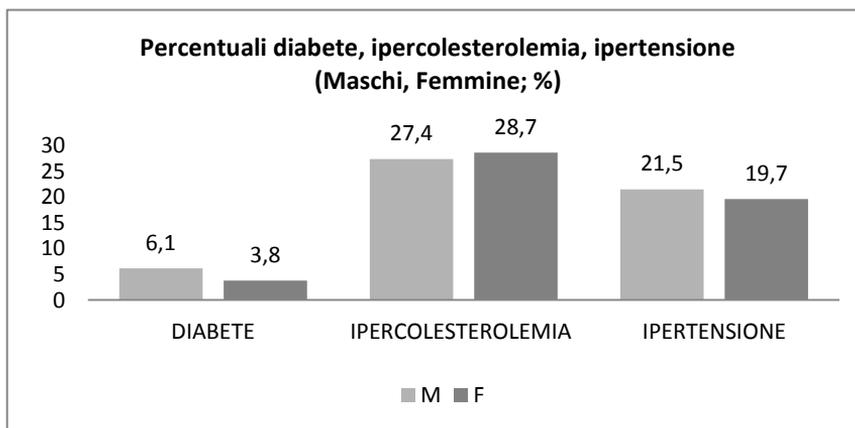
Secondo i dati umbri dell'anno 2012-2013, le persone con 65 anni e più che consumano alcolici sono pari al 44%, con un consumo maggiore negli uomini rispetto alle donne (63% vs 30%). Il 16% delle persone che consumano alcolici è un bevitore a rischio, ovvero consuma più di una unità alcolica al giorno. Si tratta di un'abitudine più frequente negli uomini (30% vs 6%) e tra le persone con 65-74 anni (21% vs 12%). Essere bevitori a rischio è più frequente tra coloro che hanno un grado di istruzione più alto (19% vs 15%), e nei soggetti che non hanno difficoltà economiche. Il 27% delle persone in buone condizioni, ma a rischio consuma alcol.

## 2. Malattie Croniche Non Trasmissibili – MCNT

Nella AUSL Umbria2 la prevalenza di alcune MCNT viene valutata dal sistema di Sorveglianza PASSI (anno 2013-2016) e dal Registro Tumori Umbro di Popolazione dell'Università degli Studi di Perugia, il quale fornisce anche dati sulla mortalità. I dati elaborati in questa sezione si riferiscono a tali sistemi.

Nel Grafico che segue vengono riportati i dati relativi alla prevalenza di diabete, ipercolesterolemia e ipertensione nella popolazione della AUSL Umbria2.

**Grafico.1 – Percentuali diabete, ipercolesterolemia, ipertensione: confronto tra maschi e femmine (dati passi 2013-2016)**



In particolare il diabete e l'ipertensione risultano prevalenti tra gli uomini, tra le persone con molte difficoltà economiche e quelle con nessun titolo d'istruzione. Nel caso dell'ipercolesterolemia è confermata una maggiore prevalenza tra le persone senza titolo d'istruzione e la ripartizione tra i generi appare comparabile tra uomini e donne. I casi in cui si presenta almeno un fattore di rischio cardiovascolare rappresentano il 97,87% degli intervistati. I dati si mantengono stabili rispetto alle rilevazioni PASSI 2012-2015, con un lieve aumento dei valori relativi all'ipercolesterolemia riferita (28%) rispetto a quelli regionali (24%) e nazionali (23%).

Per quanto riguarda i tumori il territorio dell'AUSL Umbria2 vede un'incidenza di nuove diagnosi tra il 2013 e il 2015 pari a 10.377 casi, 5.647 tra gli uomini e 4.730 tra le donne. Nella Tabella 1 vengono riportate le principali tipologie di patologia tumorale rilevate tra il 2013 ed il 2015 negli uomini, nelle donne e nella popolazione generale.

**Tabella.1 – Prevalenza dei tumori nel territorio dell’AUSL Umbria2 (Dati Registro Tumori Umbro – anno di diagnosi 2013-2015)**

Incidenza Tumori (diagnosi 2013-2015)	% Uomini	% Donne	% Totale
Stomaco	3	4	<b>3</b>
Colon	6	7	<b>7</b>
Retto	2	2	<b>2</b>
Fegato dotti intraepatici	2	1	<b>2</b>
Pancreas	2	3	<b>3</b>
Bronchi e Polmoni	11	5	<b>8</b>
Pelle non melanomi	22	19	<b>21</b>
Ghiandola tiroide	2	4	<b>3</b>
Vescica	5	1	<b>4</b>
Linfomi Non Hodgkin	2	2	<b>2</b>
Leucemie	2	2	<b>2</b>
Prostata	17	-	<b>9</b>
Mammella	-	22	<b>10</b>
Ovaio	-	3	<b>1</b>
Corpo dell'utero	-	4	<b>2</b>

Degni di nota i dati relativi alle diagnosi tra gli uomini di tumore alla prostata (17%) e di quello a bronchi e polmoni (11%), mentre tra le donne decisamente più elevata la prevalenza delle diagnosi di tumore alla mammella (22%). È necessario ricordare che tra i fattori di rischio per queste e altre forme tumorali, rientrano il fumo, l’obesità ed una dieta ricca di grassi saturi, mentre i principali determinanti sociali risultano essere: provenienza etnica, posizione socio-economica e occupazione, genere, età, titolo di studio e competenza linguistica, copertura sanitaria assicurativa (per le nazioni a copertura privata o mista), stato civile, area di residenza<sup>37</sup>.

I dati sulla mortalità riportano 14.485 decessi nella AUSL Umbria2 tra il 2013 ed il 2015, 6.866 uomini e 7.619 donne. Nella Tabella 2 vengono riportati invece le prevalenze relative alla mortalità per causa di decesso negli anni 2013-2015.

<sup>37</sup> Krieger N., 2005. Defining and investigating social disparities in cancer: critical issues. *Cancer Causes Control*, 16, pp. 5–14.

**Tabella.2 Mortalità per causa di decesso nel territorio della AUSL Umbria2 (anno di morte 2013-2015; Dati Registro Tumori Umbro)**

Mortalità (anno di morte 2013-2015)	% Uomini	% Donne	% Totale
Tumori	29	21	<b>25</b>
<i>Apparato digerente</i>	9	7	<b>8</b>
<i>Apparato respiratorio</i>	8	2	<b>5</b>
<i>Mammella</i>	-	3	<b>2</b>
Malattie apparato circolatorio	35	41	<b>38</b>
<i>Malattie ischemiche cuore</i>	11	11	<b>11</b>
<i>Altre malattie cardiache</i>	10	12	<b>11</b>
<i>Disturbi circolatori encefalo</i>	9	12	<b>10</b>
Malattie apparato respiratorio	11	8	<b>9</b>
Malattie ghiandole endocrine	3	2	<b>3</b>
Disturbi psichici	2	5	<b>4</b>
Malattie sistema nervoso	4	5	<b>4</b>
Malattie infettive e parassitarie	3	3	<b>3</b>
Malattie apparato digerente	4	3	<b>3</b>
Traumatismi e avvelenamenti	3	1	<b>2</b>
Suicidi	1	0	<b>1</b>

Da notare che la prima causa di morte sono le malattie dell'apparato circolatorio che rappresentano il 38% del totale, confermando i dati nazionali che vedono in queste problematiche la prima causa di morte in Italia. Seguono tumori (25%) e le malattie dell'apparato respiratorio (9%). Rilevante anche la maggiore mortalità delle donne soprattutto per malattie cardiovascolari. Infatti fino alla menopausa le donne sono aiutate dalla protezione ormonale ed inoltre tali patologie si manifestano con un quadro clinico meno evidente rispetto agli uomini che porta generalmente le donne a ricorrere ai servizi più tardi.

I dati relativi alle MCNT sono in parte sovrapponibili a quanto evidenziato dalle cause di accesso presso il Presidio Ospedaliero di Orvieto (Tabella 3) nel 2016, tra le quali spiccano con la più alta frequenza le malattie dell'apparato circolatorio (19,6%) mentre seguono, sempre tra i valori principali, le malattie dell'apparato respiratorio (7,9%) ed i tumori (7,9%).

**Tabella.3 – Descrizione dei settori di causa di accesso secondo la classificazione ICD9CM presso il Presidio Ospedaliero “Santa Maria della Stella” di Orvieto (Rapporto SDO 2016) popolazione residente**

Descrizione dei settori di causa di accesso secondo la classificazione ICD9CM - Presidio Ospedaliero Orvieto	f	%
Malattie del sistema circolatorio	3.729	19,60%
Malattie dell'apparato digerente	2.337	12,30%
Cod_V Per codificare problemi clinici, servizi erogati oppure circostanze particolari	2.163	11,40%
Traumatismi e avvelenamenti	1.638	8,60%
Malattie dell'apparato respiratorio	1.506	7,90%
Tumori	1.504	7,90%
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	1.456	7,70%
Malattie dell'apparato genito urinario	1.031	5,40%
Malattie infettive e parassitarie	892	4,70%
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	805	4,20%
Malattie del sistema nervoso e organi di senso	519	2,70%
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	507	2,70%
Malattie delle ghiandole endocrine, del metabolismo e d. immunitari	338	1,80%
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici	263	1,40%
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	193	1,00%
Disturbi psichici	45	0,20%
Malformazioni congenite	37	0,20%
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	19	0,10%
<b>Totale</b>	<b>18.982</b>	<b>100,00%</b>

### 3. Depressione e salute percepita

La sindrome depressiva risulta associata con un'augmentata prevalenza di MCNT, cosa che sembra dipendere da una reciproca azione di potenziamento, influenzandone l'eziologia, il decorso e l'esito finale. Sintomi depressivi si associano spesso anche con le limitazioni dovute alle malattie articolari, al diabete e all'obesità. La depressione inoltre favorisce la comparsa di patologia cardiovascolare (il depresso tende a fumare di più e ad essere più sedentario) e riduce la probabilità che dopo un infarto o un ictus la persona cambi il proprio stile di vita ed aderisca al trattamento; ma è vero anche che circa 1/6 degli ex infartuati soffre di depressione maggiore e almeno il doppio manifesta sintomi depressivi. Per quanto riguarda i tumori, quasi il 50% delle persone rispondono ai criteri diagnostici per una malattia psichiatrica e la depressione influenza direttamente la durata della sopravvivenza e la qualità di vita<sup>38</sup>. Inoltre chi presenta o ha sperimentato nella sua storia clinica forme di disagio mentale lieve o moderato di diversa natura è esposto ad un maggiore rischio di sviluppare patologie croniche durante l'arco della vita<sup>39</sup>.

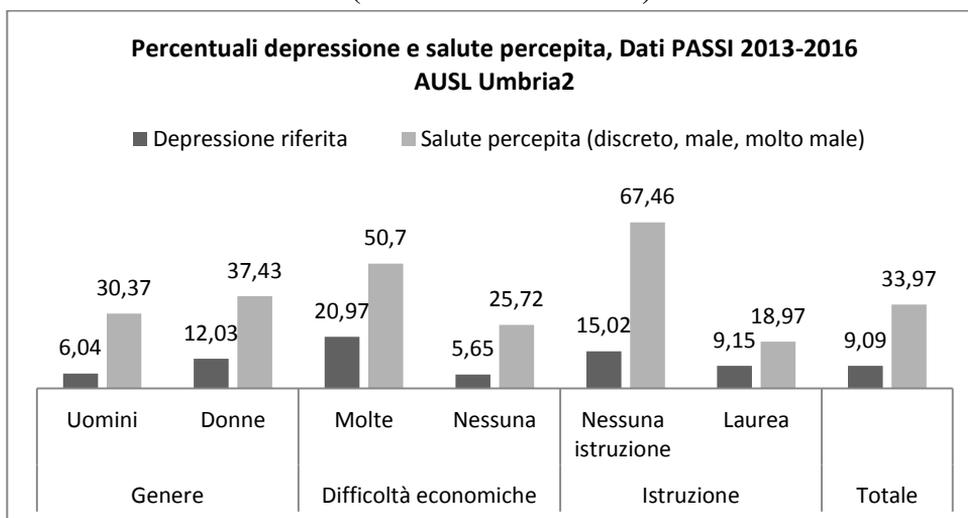
In tal senso appaiono rilevanti i dati PASSI 2013-2016 relativi ai livelli di depressione (9,09%) e salute percepita negativamente (33,97%) nella popolazione tra 18-65 anni della AUSL Umbria2, che evidenziano chiaramente il ruolo delle disuguaglianze legate al reddito ed all'istruzione. Si sentono più depresse e riferiscono una salute peggiore le donne, le persone con bassi livelli di istruzione e molte difficoltà economiche (Grafico 2).

---

<sup>38</sup>Chapman D.P., Perry G.S., Strine T.W., 2005. The vital link between chronic disease and depressive disorders. *CDC - Preventing Chronic Disease*, epub.

<sup>39</sup>Scott K.M. et al., 2016. Association of Mental Disorders With Subsequent Chronic Physical Conditions: World Mental Health Surveys From 17 Countries. *JAMA Psychiatry*, 73, pp.150-8.

**Grafico.2 – Percentuali di depressione e salute percepita nella popolazione di 18-65 anni della AUSL Umbria2 (Dati PASSI 2013-2016)**



#### 4. Conclusioni

Come dimostrano diversi studi<sup>40</sup>, stili di vita insalubri contribuiscono notevolmente ad aumentare il rischio di insorgenza di diverse patologie e a peggiorare il loro decorso. Inoltre alcuni studi longitudinali dimostrano che il profilo di basso rischio in età media è fortemente associato con l'adozione di uno stile di vita sano già nel giovane adulto e dal suo mantenimento nel tempo, motivo per cui è importante lavorare su stili di vita sani già nei bambini.

Sottolineare quale fattore principale la responsabilità individuale porta però ad una colpevolizzazione delle persone ed a perdere di vista gli importanti determinati sociali di salute che generano condizioni di disuguaglianza ed iniquità (per esempio, la bassa scolarità limita la capacità di recepire adeguatamente messaggi educativi o la particolare vulnerabilità della gioventù a più basso reddito alla pubblicità del tabacco). I decisori dovrebbero essere consapevoli che alcuni interventi per migliorare la salute rivolti a persone sane potrebbe avere benefici maggiori per chi è in una posizione sociale più alta (e di conseguenza aumentare le disuguaglianze), mentre sarebbe necessaria un'integrazione con politiche che abbiano un impatto maggiore sulle fasce di popolazione più svantaggiate (riducendo quindi le disuguaglianze). Inoltre i comportamenti dannosi per la salute tendono ad essere geograficamente concentrati sia perché le persone tendono a reagire a circostanze simili in modo simile, sia perché

<sup>40</sup> Vedi nota 2.

esiste un'influenza del gruppo. Per questo potrebbe essere più efficace attuare politiche di comunità piuttosto che per i singoli individui.

È quindi necessario che prima di implementare una politica si considerino gli effetti che essa può avere sulle disuguaglianze di salute. In tal senso possono essere utili alcune indicazioni quali: aumentare opzioni positive per la salute; influenzare le preferenze; controllare consumi, prezzi, sussidi e imposte; porre restrizioni e divieti<sup>41</sup>.

---

<sup>41</sup> Vedi nota 2.

## Nettezza Urbana

di Meri Ripalvella

Nel 2016 la produzione di rifiuti urbani ed assimilati ha subito una contrazione nella quasi totalità dei comuni appartenenti all'Area Interna Sud Ovest Orvietano, solo ad Attigliano, Guardea, Città della Pieve e San Venanzo<sup>42</sup> si osserva una crescita del valore pro capite nel corso dell'ultimo anno. La riduzione rilevata nel Comune di Orvieto (-9,3%) supera quella media dell'ATI 4 di cui fa parte (-3,5%). C'è da dire che, tra i vari ATI umbri, proprio il 4° è quello dove si registra il maggior decremento nella produzione dei rifiuti pro capite<sup>43</sup>, infatti, nell'ATI 1 la riduzione è dello 0,8% mentre negli altri due ambiti si assiste ad un incremento della produzione pro capite (maggiore nell'ATI 2 rispetto all'ATI 3). Le diverse dinamiche di ambito incidono sulla performance regionale che mostra un incremento, seppur lieve, del valore pro capite (tab. 1).

In generale, il trend del periodo 2012-2016 mostra ovunque, seppur con traiettorie diverse, una riduzione della produzione dei rifiuti urbani e assimilati, fanno eccezione i soli Comuni di Attigliano (che però partiva da valori pro capite iniziali decisamente contenuti) e Guardea.

Nel 2016, il dato pro capite del Comune di Orvieto, pari a 495 kg/abitante<sup>44</sup>, è superiore a quello medio di ambito (471 kg/ab) ma in linea con quello medio regionale (496 kg/ab)<sup>45</sup> e rappresenta il valore massimo tra quelli dei comuni dell'Area Interna; all'opposto, troviamo il valore minimo di Alviano (312 kg/ab). Per quanto riguarda la raccolta differenziata (tab.2), appare subito evidente un generale trend di sostanziale

---

<sup>42</sup> I Comuni di San Venanzo e Città della Pieve, appartenenti all'Area Interna Sud Ovest Orvietano, fanno parte dell'ambito territoriale integrato n.2 mentre tutti gli altri fanno capo all'ATI 4 (insieme ai Comuni di Acquasparta, Amelia, Arrone, Avigliano Umbro, Calvi dell'Umbria, Ferentillo, Montecastrilli, Montefranco, Narni, Otricoli, Polino, San Gemini, Stroncone e Terni).

<sup>43</sup> Nell'ATI 4 ha presumibilmente influito sulla riduzione della produzione media pro capite (-3,5% rispetto al 2015) l'incisiva diffusione dei servizi di raccolta domiciliare, che generalmente determina una contrazione dell'assimilazione dei rifiuti di provenienza extra-domestica tra i rifiuti urbani (fonte: *Certificazione Raccolta Differenziata 2016*, Regione Umbria).

<sup>44</sup> Nel calcolo del valore pro capite non si prende a riferimento la popolazione residente ma la popolazione equivalente che comprende nel computo degli abitanti anche gli studenti non residenti e i turisti "stabili" e/o occasionali.

<sup>45</sup> Riguardo alla media regionale, se consideriamo i soli abitanti residenti (e non la popolazione equivalente), la produzione pro capite si attesta a 529 kg/ab residente, mantenendosi a un livello superiore alla media nazionale (487 kg/abitante; fonte: *Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2016*) e al di sotto della media delle regioni del Centro Italia (543 kg/abitante), storicamente caratterizzate da un più elevato grado di assimilazione.

crescita nel periodo 2012-2016, con un'accelerazione dell'incremento verificatasi soprattutto nel corso del 2016 probabilmente attribuibile all'attuazione, da parte dei comuni e degli ambiti da questi composti, delle disposizioni impartite dalla Giunta Regionale con la D.G.R. n. 34 del 18 Gennaio 2016.

Il Comune di Orvieto, che solo nel corso dell'ultimo anno del periodo preso a riferimento vede incrementare la percentuale di raccolta indifferenziata di ben 28,8 punti percentuali, passa da un valore del 18% del 2012 ad un ben più sostanzioso 68,8% del 2016; superando così il valore medio sia di ambito sia umbro (intorno al 57%). Tra i comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano, è Attigliano quello che differenzia di più (la percentuale di raccolta differenziata arriva all'80%), seguono Porano (79,4%) e Castel Viscardo (75%) mentre quello con minor percentuale di raccolta differenziata è Città della Pieve, appartenente all'ATI 2, che con un valore pari a 58,8% rappresenta l'unico comune tra quelli dell'Area a non aver conseguito l'obiettivo del 60%, stabilito per il 2016 dalla D.G.R. n.34. In realtà, già nel 2016 tutti i comuni di nostro interesse superano anche l'obiettivo del 65%, fissato per il 2017 dalla stessa D.G.R. e addirittura 6 municipi (Attigliano, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Lugnano in Teverina, Penna in Teverina e Porano) sono oltre la percentuale del 72,3% che rappresenta l'obiettivo che la Giunta Regionale ha previsto per il 2018.

**Tab.1 - Produzione rifiuti urbani e assimilati nei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano. Valori pro capite (kg per abitante)**

Comune	2012	2013	2014	2015	2016
Allerona	482	516	545	513	377
Alviano	435	406	303	323	312
Attigliano	320	332	331	334	339
Baschi	431	467	496	445	377
Castel Giorgio	602	650	643	597	471
Castel Viscardo	416	432	487	446	374
Fabro	581	579	590	587	452
Ficulle	477	463	429	474	402
Giove	506	503	499	462	392
Guardea	357	385	371	351	359
Lugnano in Teverina	524	513	532	493	401
Montecchio	468	414	266	276	350
Montegabbione	506	498	489	474	332
Monteleone D'Orvieto	440	443	445	477	379
<b>Orvieto</b>	<b>581</b>	<b>521</b>	<b>534</b>	<b>546</b>	<b>495</b>
Parrano	543	545	642	455	396
Penna in Teverina	420	474	450	432	371
Porano	506	516	504	455	384
Città della Pieve	544	470	444	459	487
San Venanzo	418	407	397	397	415
<b>ATI 1</b>	<b>488</b>	<b>486</b>	<b>491</b>	<b>498</b>	<b>494</b>
<b>ATI 2</b>	<b>522</b>	<b>512</b>	<b>498</b>	<b>478</b>	<b>492</b>
<b>ATI 3</b>	<b>542</b>	<b>539</b>	<b>547</b>	<b>534</b>	<b>543</b>
<b>ATI 4</b>	<b>522</b>	<b>521</b>	<b>508</b>	<b>488</b>	<b>471</b>
<b>UMBRIA</b>	<b>521</b>	<b>515</b>	<b>508</b>	<b>493</b>	<b>496</b>

Fonte: Arpa Umbria

**Tab.2 - Raccolta differenziata nei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano.  
Valori percentuali sul totale dei rifiuti prodotti**

Comune	2012	2013	2014	2015	2016
Allerona	14,7	18,5	16,8	29,7	69,2
Alviano	31	37,2	66,1	55,5	68,3
Attigliano	70	64,8	58,4	77,5	80
Baschi	11,9	13,4	11,7	23,1	68,3
Castel Giorgio	26,7	28,4	25,6	30,2	73,5
Castel Viscardo	8,4	8,8	8,3	13,9	75,1
Fabro	18,7	20,1	17,5	21,1	66,1
Ficulle	32,4	32,1	33,1	30,8	66,6
Giove	36,5	37,9	34,3	39,6	70,8
Guardea	48,2	49,9	42,8	47,1	68,9
Lugnano in Teverina	42,5	41,9	41,2	50,3	74,1
Montecchio	14,2	24,1	62,6	64,4	72,1
Montegabbione	27,3	27	28,9	24,1	67,5
Monteleone D'Orvieto	17,9	19,2	17,7	18,3	71,2
<b>Orvieto</b>	<b>18,3</b>	<b>38</b>	<b>39,6</b>	<b>39,8</b>	<b>68,6</b>
Parrano	9,3	10,6	12,1	8,7	65,9
Penna in Teverina	23,5	27,9	29,3	42,4	74
Porano	20,4	21,1	23,6	27,7	79,4
Città della Pieve	34,5	44,8	56,3	55,8	58,5
San Venanzo	58,6	60,7	61,5	59,7	67,8
<b>ATI 1</b>	<b>46,1</b>	<b>50,1</b>	<b>51,4</b>	<b>50,5</b>	<b>53,1</b>
<b>ATI 2</b>	<b>50,8</b>	<b>56,8</b>	<b>60</b>	<b>59,1</b>	<b>62,9</b>
<b>ATI 3</b>	<b>38,6</b>	<b>40,6</b>	<b>43,4</b>	<b>44,9</b>	<b>49,6</b>
<b>ATI 4</b>	<b>35,1</b>	<b>39,2</b>	<b>39,4</b>	<b>40,7</b>	<b>57,4</b>
<b>UMBRIA</b>	<b>44</b>	<b>48,5</b>	<b>50,6</b>	<b>50,6</b>	<b>57,7</b>

Fonte: Arpa Umbria

## I bilanci consuntivi dei comuni dell'Umbria

*di Paolo Borrello*

Esaminare i bilanci consuntivi dei comuni è importante ed utile perché si possono disporre di indicazioni attendibili sull'efficacia, sull'efficienza e su altre caratteristiche della loro attività. Pertanto una loro attenta analisi consente ai cittadini di avere delle informazioni corrette per valutare l'operato degli amministratori. E un esame approfondito di questi bilanci lo si può ottenere utilizzando i valori che assumono una serie di indicatori in un determinato comune e confrontandoli con i valori di tali indicatori che contraddistinguono altri comuni. Da diversi anni ormai il Consiglio delle Autonomie locali dell'Umbria pubblica sul proprio sito web degli studi che analizzano i bilanci consuntivi dei comuni umbri, proprio utilizzando alcuni indicatori. E, in questo articolo, saranno presi in considerazione i valori che gli indicatori in questione assumono nel Comune di Orvieto, nei comuni del Comprensorio Orvietano e negli altri comuni che fanno parte della cosiddetta Area Interna, confrontandoli, anche, con i valori che caratterizzano altri comuni umbri. Gli anni presi in considerazione sono il 2014 e il 2013, gli ultimi per i quali sono disponibili i dati appena citati. Gli indicatori utilizzati sono i seguenti: autonomia finanziaria, autonomia impositiva, pressione finanziaria, pressione tributaria, indebitamento locale pro capite, incidenza delle spese per il personale, rigidità della spesa corrente.

Qual è il significato di questi 7 indicatori?

L'autonomia finanziaria è il rapporto tra la somma delle entrate tributarie e delle entrate extratributarie e la somma delle entrate tributarie, delle entrate extratributarie e delle entrate derivate. L'autonomia impositiva è il rapporto tra le entrate tributarie e la somma delle entrate tributarie, delle entrate extratributarie e delle entrate derivate. La pressione finanziaria è il rapporto tra la somma delle entrate tributarie e delle entrate derivate e la popolazione. La pressione tributaria è il rapporto tra le entrate tributarie e la popolazione. L'indebitamento locale pro capite è il rapporto tra i debiti di finanziamento per mutui e prestiti e la popolazione.

L'incidenza delle spese per il personale è il rapporto tra le spese per il personale e la somma delle entrate tributarie, delle entrate derivate e delle entrate extratributarie. La rigidità delle spese correnti è il rapporto tra la somma delle spese per il personale e le quote di ammortamento dei mutui (spese per il rimborso di quota capitale di mutui e prestiti + somma delle spese per interessi passivi e oneri finanziari diversi) e la somma delle entrate tributarie, delle entrate derivate e delle entrate extratributarie.

Per ognuno dei 7 indicatori considerati saranno esaminati i valori relativi ai 15 comuni con maggiore numero di residenti e i valori relativi ai 20 comuni facenti parte dell'Area Interna, nel 2014 e nel 2013.

**Autonomia finanziaria nei comuni umbri con maggior numero di residenti**

	2014	2013
Assisi	91,65	81,21
Bastia Umbra	96,64	93,64
Castiglione del Lago	91,71	90,27
Città di Castello	89,74	85,54
Corciano	90,16	91,41
Foligno	87,43	86,67
Gubbio	87,21	88,63
Marsciano	79,36	79,03
Narni	82,02	83,58
Perugia	87	83
Spoletto	86,78	88,95
Terni	92,07	82,28
Todi	92,69	87,17
Umbertide	92,18	91,81
Orvieto	85,59	80,95

Fonte: Cal dell'Umbria

### Autonomia finanziaria nei comuni dell'Area Interna

	2014	2013
Allerona	90,18	90,18
Alviano	95,77	93,82
Attigliano	90,97	92,36
Baschi	96,52	89,81
Castel Giorgio	96,67	91,86
Castel Viscardo	84,84	84,84
Città della Pieve	92,73	83,82
Fabro	84,57	80,97
Ficulle	97,31	92,35
Giove	96,01	97,33
Guardea	94,64	89,35
Lugnano in Teverina	94,68	92,65
Montecchio	96,58	95,22
Montegabbione	90,64	89,68
Monteleone	94,08	90,05
Orvieto	85,59	80,95
Parrano	n.p	85,23
Penna in Teverina	95,52	91,82
Porano	96,5	91,28
San Venanzo	91,13	88,41

Fonte: Cal dell'Umbria

L'indice di autonomia finanziaria, nel Comune di Orvieto, assumeva nel 2014 un valore piuttosto basso rispetto ai valori relativi agli comuni umbri, seppure in crescita rispetto al 2013. Ciò testimonia che il Comune di Orvieto faceva affidamento in misura abbastanza notevole a risorse finanziaria non proprie.

Lo stesso risultato si ottiene se si confrontano i valori del Comune di Orvieto con i valori degli altri comuni dell'Area Interna.

### Autonomia impositiva nei comuni umbri con maggior numero di residenti

	2014	2013
Assisi	62,74	54,8
Bastia Umbra	61,65	61,69
Castiglion del Lago	73,16	74,68
Città di Castello	62,93	67,71
Corciano	72,07	77,44
Foligno	71,51	72,59
Gubbio	70,38	48,11
Marsciano	56,34	56,97
Narni	62,81	63,88
Perugia	73,5	71,75
Spoletto	63,86	67,02
Terni	77,06	63,32
Todi	73,05	68,69
Umbertide	57,21	59,85
Orvieto	63,32	60,57

Fonte: Cal dell'Umbria

### Autonomia impositiva nei comuni dell'Area Interna

	2014	2013
Allerona	72,87	72,87
Alviano	33,77	32,65
Attigliano	75,54	78,83
Baschi	78,89	73,57
Castel Giorgio	84,84	77,83
Castel Viscardo	75,3	75,3
Città della Pieve	82,22	65,79
Fabro	74,77	70,68
Ficulle	83,52	77,49
Giove	89,45	89,91
Guarda	78,2	74,9
Lugnano in Teverina	76,04	73,41
Montecchio	55,08	52,21
Montegabbione	79,94	80,33
Monteleone	82,15	78,04
Orvieto	63,32	60,57
Parrano	n.p	59,2
Penna in Teverina	78,84	76,82
Porano	37,93	39,89
San Venanzo	84,48	82,21

Fonte: Cal dell'Umbria

Se si considera l'indice di autonomia impositiva la situazione è parzialmente diversa. Infatti nel Comune di Orvieto, nel 2014, tale indice assumeva un valore superiore ai valori di alcuni altri comuni umbri. Ciò dimostra che a determinare il valore non elevato dell'indice di autonomia finanziaria erano le entrate extratributarie il cui peso, all'interno delle entrate totali, non era molto consistente.

Esaminando i comuni dell'Area Interna, il comune che presentava il valore più alto di questo indice era il Comune di Giove, seguito dai Comuni di Castel Giorgio e di San Venanzo.

**Pressione finanziaria nei comuni umbri con maggior numero di residenti** (valori in euro)

	2014	2013
Assisi	669,25	789,27
Bastia Umbra	566,63	650,81
Castiglion del Lago	731,5	799,67
Città di Castello	781,88	865,36
Corciano	755,02	800,33
Foligno	675,71	741,21
Gubbio	664,1	731,28
Marsciano	782,51	877,21
Narni	890,42	900,18
Perugia	996,99	728,16
Spoletto	865,73	873,97
Terni	887,08	697,13
Todi	687,42	807,18
Umbertide	626,01	700,17
Orvieto	916,77	1019,89

Fonte: Cal dell'Umbria

**Pressione finanziaria nei comuni dell'Area Interna (valori in euro)**

	2014	2013
Allerona	810,14	796,84
Alviano	752,96	795,87
Attigliano	585,23	634,8
Baschi	789,47	815,95
Castel Giorgio	706,16	768,5
Castel Viscardo	805,64	790,19
Città della Pieve	838,21	943,16
Fabro	832,76	821,41
Ficulle	742,87	780,2
Giove	756,6	808,58
Guardea	715,43	731,28
Lugnano in Teverina	855,52	864,75
Montecchio	744,15	765,97
Montegabbione	771,91	861,01
Monteleone	782,82	822,74
Orvieto	916,77	1019,89
Parrano	n.p.	1198,85
Penna in Teverina	696,33	767,56
Porano	638,51	676,56
San Venanzo	783,72	915,93

Fonte: Cal dell'Umbria

Nel 2014 la pressione finanziaria nel Comune di Orvieto assumeva il valore più elevato rispetto ai valori degli altri comuni umbri, sebbene in diminuzione rispetto al valore del 2013.

La stessa situazione si è verificata prendendo in considerazione i comuni dell'Area Interna.

**Pressione tributaria nei comuni umbri con maggior numero di residenti**  
(valori in euro)

	2014	2013
Assisi	590,63	587,75
Bastia Umbra	537,35	589,96
Castiglion del Lago	657,06	707,51
Città di Castello	672,27	713,04
Corciano	664,29	720,4
Foligno	574,7	626,21
Gubbio	562	591,46
Marsciano	572,71	641,2
Narni	692,27	716,16
Perugia	847,2	588,7
Spoletto	717,21	750,23
Terni	804,34	544,67
Todi	624,87	680,15
Umbertide	550,71	615,91
Orvieto	746,31	775,86

Fonte: Cal dell'Umbria

**Pressione tributaria nei comuni dell'Area Interna (valori in euro)**

	2014	2013
Allerona	713,89	702,17
Alviano	669,17	669,18
Attigliano	523,29	578,69
Baschi	756,15	716,66
Castel Giorgio	679,51	695,7
Castel Viscardo	670,64	657,79
Città della Pieve	770,11	756,99
Fabro	690,29	647,14
Ficulle	719,66	710,12
Giove	724,3	785,23
Guarda	669,56	681,47
Lugnano in Teverina	799,63	786,03
Montecchio	728,86	701,7
Montegabbione	690,98	763,03
Monteleone	730,23	729,7
Orvieto	746,31	775,86
Parrano	n.p.	959,52
Penna in Teverina	658,89	693,72
Porano	584,54	555,14
San Venanzo	709,24	802,76

Fonte: Cal dell'Umbria

Leggermente diversa la situazione determinatasi relativamente alla pressione tributaria. Il valore del Comune di Orvieto, in lieve riduzione rispetto al 2013, era superato, nel 2014, dai valori riferibili al Comune di Terni e la Comune di Perugia, quest'ultimo il più alto.

Analizzando i comuni dell'Area Interna, i comuni che presentavano i valori più elevati erano i Comuni di Lugnano in Teverina e di Città della Pieve.

**Indebitamento locale pro capite nei comuni umbri con maggior numero di residenti** (valori in euro)

	2014	2013
Assisi	198,63	264,89
Bastia Umbra	817,99	589,04
Castiglion del Lago	1178,98	1263,25
Città di Castello	971,21	565,68
Corciano	643,95	690,64
Foligno	155,46	157,3
Gubbio	421,09	452,28
Marsciano	700,71	1529,64
Narni	924,68	933,62
Perugia	708,97	795,98
Spoletto	918,35	1005,61
Terni	1036,64	923,43
Todi	405,05	420,14
Umbertide	748,69	844,83
Orvieto	1386,41	1437,81

Fonte: Cal dell'Umbria

**Indebitamento locale pro capite nei comuni dell'Area Interna (valori in euro)**

	2014	2013
Allerona	1395,84	1372,92
Alviano	1626,34	1663,84
Attigliano	550,46	605,54
Baschi	1002,46	1002,38
Castel Giorgio	736,92	779,83
Castel Viscardo	1606,41	1575,61
Città della Pieve	952,86	972,66
Fabro	999,49	1029,15
Ficulle	1162,67	1199,18
Giove	584,52	628,21
Guardea	924,13	997,21
Lugnano in Teverina	739,51	782,61
Montecchio	405,8	443,17
Montegabbione	1185,39	1156,38
Monteleone	697,97	744,02
Orvieto	1386,41	1437,81
Parrano	n.p.	1140,44
Penna in Teverina	594,51	655,43
Porano	1278,03	1340,46
San Venanzo	606,12	650,56

Fonte: Cal dell'Umbria

Considerando l'indebitamento locale pro capite, nel 2014, il valore del Comune di Orvieto era decisamente il valore più alto rispetto ai valori riscontrati nei comuni umbri, seppure in leggera riduzione rispetto al 2013. Ciò conferma che uno dei maggiori problemi del bilancio del Comune di Orvieto, manifestatosi anche in diversi anni precedenti, era rappresentato dall'eccessivo indebitamento finanziario.

Fra i comuni dell'Area Interna, i comuni che presentavano i valori più alti dell'indebitamento locale erano i Comuni di Alviano e Castel Viscardo.

**Incidenza delle spese per il personale nei comuni umbri con maggior numero di residenti**

	2014	2013
Assisi	27,17	24,31
Bastia Umbra	22,46	20,7
Castiglione del Lago	24,19	23,15
Città di Castello	22,89	23,88
Corciano	18,52	18,89
Foligno	28,15	26,66
Gubbio	28,08	18,41
Marsciano	15,5	14,63
Narni	17,87	17,86
Perugia	23,69	33,88
Spoletto	22	22,11
Terni	27,16	33,32
Todi	29,14	24,85
Umbertide	23,09	21,55
Orvieto	24,82	23,2

Fonte: Cal dell'Umbria

### Incidenza delle spese per il personale nei comuni dell'Area Interna

	2014	2013
Allerona	16,17	19,17
Alviano	15,56	18,18
Attigliano	27,59	24,33
Baschi	27,71	27,67
Castel Giorgio	30,75	27,97
Castel Viscardo	20,54	20,54
Città della Pieve	26,6	21,65
Fabro	18,13	18,14
Ficulle	31,27	29,83
Giove	22,2	25,86
Guardea	28,65	25,32
Lugnano in Teverina	33,65	34,83
Montecchio	15,39	15,03
Montegabbione	22,51	19,72
Monteleone	35,52	34,48
Orvieto	24,82	23,2
Parrano	n.p.	27,19
Penna in Teverina	31,78	31,56
Porano	10,61	11,91
San Venanzo	24,37	20,92

Fonte: Cal dell'Umbria

Esaminando i comuni umbri con maggior numero di residenti, il valore assunto nel 2014 dall'incidenza delle spese per il personale era piuttosto bassa, nel Comune di Orvieto. Diversi altri comuni era contraddistinti da valori più alti.

Fra i comuni dell'Area Interna, i comuni che presentavano un'incidenza delle spese per il personale più elevata erano i Comuni di Monteleone d'Orvieto, di Lugnano in Teverina, di Penna in Teverina, di Ficulle e di Castel Giorgio.

**Rigidità delle spese correnti nei comuni umbri con maggior numero di residenti**

	2014	2013
Assisi	35,33	31,78
Bastia Umbra	n.p.	32,04
Castiglion del Lago	39,58	37,04
Città di Castello	29,02	30,54
Corciano	26,5	27,61
Foligno	31,38	29,61
Gubbio	46,4	30,69
Marsciano	25	22,72
Narni	31,36	29,04
Perugia	86,15	46,44
Spoletto	41,07	47,55
Terni	73,19	66,84
Todi	33,31	28,45
Umbertide	38,37	35,22
Orvieto	40,74	59,65

Fonte: Cal dell'Umbria

### Rigidità delle spese correnti nei comuni dell'Area Interna

	2014	2013
Allerona	29,4	32,39
Alviano	22,98	30,73
Attigliano	38,95	34,67
Baschi	39,81	44,69
Castel Giorgio	41,95	37,87
Castel Viscardo	36,29	36,29
Città della Pieve	34,62	26,65
Fabro	28,16	28,12
Ficulle	43,88	41,59
Giove	44,47	33,51
Guarda	42,18	37,42
Lugnano in Teverina	38,12	44,05
Montecchio	20,11	19,62
Montegabbione	32,93	29,06
Monteleone	44,18	42,75
Orvieto	40,74	59,65
Parrano	n.p.	34,38
Penna in Teverina	41,45	41,41
Porano	19,84	31,91
San Venanzo	34,08	29,16

Fonte: Cal dell'Umbria

La rigidità delle spese correnti era, nel 2014, nel Comune di Orvieto piuttosto forte (in notevole riduzione però rispetto al 2013), anche se il suo valore era superato dai valori verificatisi nei Comuni di Perugia, di Terni, di Gubbio e di Spoleto. Tale rigidità era determinata soprattutto, per il Comune di Orvieto, dall'elevato valore assunto dalle quote di ammortamento dei mutui, logica conseguenza del notevole indebitamento finanziario.

Fra i comuni dell'Area Interna, i comuni caratterizzati dalla maggiore rigidità delle spese correnti erano i Comuni di Giove, di Monteleone d'Orvieto e di Ficulle.

## Appendice statistica

### Popolazione residente negli anni 2016, 2015, 2014

	2016	2015	2014
Orvieto	20.468	20.630	20.735
Comprensorio	41.296	41.619	41.993
Area Interna	61.011	61.397	61.872
Provincia di Terni	228.218	229.071	230.607
Umbria	888.908	891.181	894.762

Fonte: Istat

### Variazioni percentuali della popolazione residente

	2016/2015	2015/2014
Orvieto	-0,8	-0,5
Comprensorio	-0,8	-0,9
Area Interna	-0,6	-0,8
Provincia di Terni	-0,4	-0,7
Umbria	-0,3	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

### Movimento naturale e migratorio nel 2016

	nati	morti	saldo nati	immigrati	emigrati	saldo migranti	saldo generale
Orvieto	135	275	-140	451	473	-22	-162
Comprensorio	260	595	-335	1.067	1.055	12	-323
Area Interna	395	827	-432	1.619	1.573	46	-386
Provincia di Terni	1.452	2.898	-1.446	5.469	4.876	593	-853
Umbria	6.353	10.252	-3.899	21.541	19.915	1.626	-2.273

Fonte: Istat

### Tassi di natalità, mortalità, immigrazione ed emigrazione nel 2016

	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di incremento natalità	tasso di immigrazione	tasso di emigrazione	tasso di incremento migratorio	tasso di crescita
Orvieto	6,57	13,39	-6,82	21,95	23,02	-1,07	-7,89
Comprensorio	6,28	14,36	-8,08	25,74	25,45	0,29	-7,79
Area Interna	6,46	13,52	-7,06	26,46	25,71	0,75	-6,31
Provincia di Terni	6,36	12,68	-6,32	23,92	21,33	2,59	-3,73
Umbria	7,14	11,52	-4,38	24,21	22,38	1,93	-2,45

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Popolazione residente nei comuni del Comprensorio e dell'Area Interna nel 2016, 2015, 2014**

	2016	2015	2014
Allerona	1.765	1.794	1.797
Baschi	2.706	2.722	2.763
Castel Giorgio	2.124	2.131	2.160
Castel Viscardo	2.910	2.938	2.967
Fabro	2.859	2.876	2.886
Ficulle	1.665	1.669	1.690
Montecchio	1.665	1.676	1.683
Montegabbione	1.197	1.216	1.231
Monteleone	1.437	1.467	1.508
Orvieto	20.468	20.630	20.735
Parrano	529	534	571
Porano	1.971	1.966	2.002
Alviano	1.466	1.463	1.459
Attigliano	1.992	2.028	2.018
Giove	1.903	1.928	1.937
Guardea	1.829	1.836	1.847
Lugnano in Teverina	1.464	1.434	1.515
Penna in Teverina	1.094	1.099	1.094
San Venanzo	2.217	2.218	2.244
Città della Pieve	7.750	7.712	7.765

Fonte: Istat

### Movimento naturale e migratorio nei comuni del Comprensorio e dell'Area Interna nel 2016

	nati	morti	immigrati	emigrati
Allerona	9	25	32	45
Baschi	20	40	89	85
Castel Giorgio	14	37	58	42
Castel Viscardo	18	49	84	81
Fabro	17	37	72	69
Ficulle	12	25	47	38
Montecchio	9	26	59	53
Montegabbione	5	24	24	24
Monteleone	7	21	45	61
Orvieto	135	275	451	473
Parrano	4	13	20	16
Porano	10	23	86	68
Alviano	12	21	32	20
Attigliano	15	24	79	106
Giove	8	28	60	65
Guarda	16	20	41	38
Lugnano in Teverina	7	21	25	41
Penna in Teverina	10	15	32	32
San Venanzo	11	38	64	38
Citta della Pieve	56	65	219	172

Fonte: Istat

### Struttura per età della popolazione nel 2016

	0-14	15-64	65 e oltre
Orvieto	2.330	12.465	5.673
Comprensorio	4.559	24.928	11.809
Area Interna	6.858	37.191	16.962
Provincia di Terni	26.956	139.978	61.284
Umbria	113.720	552.373	222.815

Fonte: Istat

## Indice di invecchiamento, indice di vecchiaia, indice di dipendenza strutturale nel 2016

	ii	iv	ids
Orvieto	27,7	243,5	64,2
Comprensorio	28,6	259,1	65,7
Area Interna	27,8	247,4	64
Provincia di Terni	26,8	227,3	63
Umbria	25,1	195,9	60,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

## Indice di vecchiaia nei comuni del Comprensorio e dell'Area Interna nel 2016

Allerona	278,7
Baschi	249,1
Castel Giorgio	343,4
Castel Viscardo	279,9
Fabro	227,4
Ficulle	290,4
Montecchio	389,3
Montegabbione	323,6
Monteleone	307,6
Orvieto	243,5
Parrano	395,7
Porano	182,8
Alviano	242,6
Attigliano	175,1
Giove	221,7
Guardaia	241,1
Lugnano in Teverina	311,2
Penna in Teverina	233,1
San Venanzo	312,9
Città della Pieve	199,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

N.B.: l'indice di vecchiaia è il rapporto tra la popolazione con 65 anni di età e oltre e la popolazione con età fino ai 14 anni, l'indice di invecchiamento è il rapporto tra la popolazione con 65 anni di età e oltre e la popolazione totale, l'indice di dipendenza strutturale è il rapporto tra la popolazione con 65 anni di età e oltre e la popolazione con età compresa tra i 15 e i 64 anni.

**Stranieri residenti nel 2016**

	valore assoluto	%
Orvieto	2.004	9,8
Comprensorio	3.849	9,3
Area Interna	5.687	9,3
Provincia di Terni	22.921	10
Umbria	95.935	10,8

Fonte: Istat

### Stranieri residenti nei comuni del Comprensorio e dell'Area Interna nel 2016

	valore assoluto	%
Allerona	86	4,9
Baschi	201	7,4
Castel Giorgio	140	6,6
Castel Viscardo	191	6,6
Fabro	370	12,9
Ficulle	197	11,8
Montecchio	175	10,5
Montegabbione	206	17,2
Monteleone	121	8,4
Orvieto	2.004	9,8
Parrano	52	9,8
Porano	106	5,4
Alviano	56	3,8
Attigliano	354	17,8
Giove	120	6,3
Guarda	99	5,4
Lugnano in Teverina	72	4,9
Penna in Teverina	95	8,7
San Venanzo	211	9,5
Città della Pieve	831	10,7

Fonte: Istat

### Stranieri residenti nel Comune di Orvieto per area di provenienza nel 2016

Europa	1.555
Africa	187
Asia	132
America	119
Oceania	10
Apolidi	1

Fonte: Istat

**Stranieri residenti nel Comune di Orvieto per principali Paesi di provenienza nel 2016**

Romania	549
Moldova	372
Ucraina	197
Macedonia	154
Albania	85
Egitto	50
Stati Uniti d'America	46
Marocco	44
Sri Lanka	39
Regno Unito	36
Cina	28
Bulgaria	27
Germania	27
Tunisia	26
Polonia	21
Bielorussia	20
Giappone	20
India	20

Fonte: Istat

**Popolazione residente nelle diverse parti del Comune di Orvieto nel 2016, nel 2015 e nel 2014**

	2016	2015	2014
Centro storico	5.144	5.163	5.223
Ciconia	4.953	4.986	4.994
Orvieto scalo	2.999	3.046	3.087
Sugano	933	918	929
Sferracavallo	2.271	2.238	2.240
Canale	917	924	931
Bagni	95	94	97
Bardano	397	401	404
Benano	44	46	47
Torre S. Severo	422	424	433
Buonviaggio	42	42	41
Corbara	201	211	215
Colonna	289	298	291
Gabelletta	737	747	735
Fossatello	130	136	139
Morrano	331	337	359
Osarella	160	159	162
Pian del Vantaggio	209	200	198
Prodo	89	95	95
Rocca Ripesena	153	148	144
Sant'Egidio	183	170	172

Fonte: Comune di Orvieto

DATA	DEPOSITI BANCARI DELLA CLIENTELA (migliaia di euro)	VARIAZ. DEPOSITI (%)	IMPIEGHI	VARIAZ. IMPIEGHI (%)	NUM. SPORTELLI	VARIAZIONE NUM. SPORTELLI (%)	MOLTIPLICATORE DEI DEPOSITI
31/12/1998	233.236		257.374		13		10,3
31/12/1999	229.303	-1,7	272.900	6	14	7,7	19
31/12/2000	231.846	1,1	312.742	14,6	15	7,1	34,9
31/12/2001	240.185	3,6	337.712	8	15	0	40,6
31/12/2002	238.280	-0,8	356.137	5,5	15	0	49,5
31/12/2003	246.532	3,5	365.693	2,7	16	6,7	48,3
31/12/2004	241.008	-2,2	396.152	8,3	16	0	64,4
31/12/2005	252.189	4,6	390.513	-1,4	16	0	54,8
31/12/2006	255.189	1,2	420.019	7,6	17	6,3	64,6
31/12/2007	261.444	2,5	453.006	7,9	18	5,9	73,3
31/12/2008	268.522	2,7	480.709	6,1	19	5,6	79
31/12/2009	349.077	30	482.699	0,4	19	0	38,3
31/12/2010	354.040	1,4	527.678	9,3	19	0	49
31/12/2011	351.524	-0,7	515.705	-2,3	19	0	46,7
31/12/2012	364.397	3,7	537.759	4,3	19	0	47,6
31/12/2013	379.527	4,2	518.328	-3,6	19	0	36,6
31/12/2014	427.389	12,6	516.501	-0,4	17	-10,5	20,9
31/12/2015	408.568	-4,4	524.304	1,5	17	0	28,3
31/12/2016	402.251	-1,5	498.582	-4,9	14	-17,6	23,9

DATA	DEPOSITI BANCARI DELLA CLIENTELA (migliaia)	VARIAZ. DEPOSITI (%)	IMPIEGHI	VARIAZ.I IMPIEGHI (%)	NUMERO SPORTELLI OPERATIVI	VARIAZIONE NUM. SPORTELLI (%)	MOLTIPLICATORE DEI DEPOSITI	DIFFERENZA MOLTIPLICATORE ORVIETO_PROVINCIA
31/12/1998	1.554.168		1.403.445		101		-9,7	20
31/12/1999	1.585.606	2	1.621.906	15,6	106	5	2,3	16,7
31/12/2000	1.494.909	-5,7	1.759.081	8,5	107	0,9	17,7	17,2
31/12/2001	1.583.316	5,9	1.855.299	5,5	111	3,7	17,2	23,4
31/12/2002	1.681.279	6,2	2.058.196	10,9	115	3,6	22,4	27
31/12/2003	1.744.605	3,8	2.261.262	9,9	121	5,2	29,6	18,7
31/12/2004	1.808.281	3,6	2.500.100	10,6	121	0	38,3	26,1
31/12/2005	1.892.677	4,7	2.750.448	10	121	0	45,3	9,5
31/12/2006	1.910.430	0,9	2.961.414	7,7	125	3,3	55	9,6
31/12/2007	1.928.245	0,9	3.089.014	4,3	130	4	60,2	13,1
31/12/2008	2.070.861	7,4	2.974.647	-3,7	133	2,3	43,6	35,4
31/12/2009	2.284.945	10,3	3.109.769	4,5	136	2,3	36,1	2,2
31/12/2010	2.259.091	-1,1	3.415.264	9,8	138	1,5	51,2	-2,1
31/12/2011	2.166.874	-4,1	3.398.168	-0,5	138	0	56,8	-10,1
31/12/2012	2.226.514	2,8	3.364.881	-1	134	-2,9	51,1	-3,6
31/12/2013	2.265.947	1,8	3.231.186	-4	126	-6	42,6	-6
31/12/2014	2.325.641	2,6	3.154.264	-2,4	121	-4	35,6	-14,8
31/12/2015	2.376.125	2,2	3.154.505	0	120	-0,8	32,8	-4,4
31/12/2016	2.340.927	-1,5	3.135.835	-0,6	114	-5	34	-10

DATA	DEPOSITI BANCARI DELLA CLIENTELA (migliaia)	VARIAZIONE DEPOSITI (%)	IMPIEGHI	VARIAZIONE IMPIEGHI (%)	NUMERO SPORTELLI OPERATIVI	VARIAZIONE NUM. SPORTELLI (%)	MOLTIPLICATORE DEI DEPOSITI	DIFFERENZA MOLTIPLI. ORVIETO_UMBRIA
31/12/1998	6.779.599		8.375.695		412		23,5	-13,2
31/12/1999	6.752.681	-0,4	9.340.766	11,5	441	7	38,3	-19,3
31/12/2000	6.456.702	-4,4	10.293.519	10,2	457	3,6	59,4	-24,5
31/12/2001	6.806.666	5,4	10.606.942	3	493	7,9	55,8	-15,2
31/12/2002	7.163.336	5,2	11.126.092	4,9	511	3,7	55,3	-5,9
31/12/2003	7.462.909	4,2	11.948.178	7,4	524	2,5	60,1	-11,8
31/12/2004	7.705.352	3,2	12.936.943	8,3	531	1,3	67,9	-3,5
31/12/2005	8.069.628	4,7	13.671.529	5,7	540	1,7	69,4	-14,6
31/12/2006	8.253.325	2,3	15.071.596	10,2	552	2,2	82,6	-18
31/12/2007	8.286.167	0,4	15.934.060	5,7	566	2,5	92,3	-19
31/12/2008	8.635.487	4,2	15.787.749	-0,9	572	1,1	82,8	-3,8
31/12/2009	9.693.601	12,3	16.111.274	2	577	0,9	66,2	-27,9
31/12/2010	9.483.647	-2,2	17.470.660	8,4	581	0,7	84,2	-35,2
31/12/2011	9.350.363	-1,4	17.190.996	-1,6	588	1,2	83,9	-37,1
31/12/2012	9.743.464	4,2	16.869.985	-1,9	560	-4,8	73,1	-25,6
31/12/2013	10.208.937	4,8	15.878.750	-5,9	530	-5,4	55,5	-19
31/12/2014	10.661.416	4,4	15.816.378	-0,4	517	-2,5	48,4	-27,5
31/12/2015	10.769.606	1	15.836.166	0,1	511	-1,2	47	-18,7
31/12/2016	11.005.233	2,2	15.451.282	-2,4	493	-3,5	40,4	-16,5

DATA_OSS	DEPOSITI BANCARI DELLA CLIENTELA (migliaia)	VARIAZ. DEPOSITI (%)	IMPIEGHI	VARIAZ. IMPIEGHI (%)	NUMERO SPORTELLI OPERATIVI	VARIAZIONE NUMERO SPORTELLI (%)	MOLTIPLICATORE DEI DEPOSITI	DIFFERENZA MOLTIPLICATORE ORVIETO_ITAJIA
31/12/1998	506.216.834		742.440.528		26275		46,7	-36,3
31/12/1999	518.123.639	2,4	811.456.463	9,3	27156	3,4	56,6	-37,6
31/12/2000	520.029.652	0,4	910.747.024	12,2	28192	3,8	75,1	-40,2
31/12/2001	550.340.576	5,8	970.930.628	6,6	29270	3,8	76,4	-35,8
31/12/2002	583.270.706	6	1.026.759.807	5,8	29945	2,3	76	-26,6
31/12/2003	611.488.945	4,8	1.089.813.309	6,1	30501	1,9	78,2	-29,9
31/12/2004	644.478.625	5,4	1.150.399.178	5,6	30951	1,5	78,5	-14,1
31/12/2005	690.722.841	7,2	1.237.978.928	7,6	31504	1,8	79,2	-24,4
31/12/2006	727.617.293	5,3	1.369.728.176	10,6	32335	2,6	88,2	-23,7
31/12/2007	749.405.563	3	1.500.679.492	9,6	33230	2,8	100,2	-27
31/12/2008	801.355.888	6,9	1.565.734.059	4,3	34168	2,8	95,4	-16,4
31/12/2009	905.080.719	12,9	1.561.242.219	-0,3	34030	-0,4	72,5	-34,2
31/12/2010	922.058.868	1,9	1.689.412.363	8,2	33634	-1,2	83,2	-34,2
31/12/2011	918.701.000	-0,4	1.728.575.534	2,3	33564	-0,2	88,2	-41,4
31/12/2012	987.768.264	7,5	1.693.689.471	-2	32872	-2,1	71,5	-23,9
31/12/2013	1.006.499.427	1,9	1.619.738.622	-4,4	31725	-3,5	60,9	-24,4
31/12/2014	1.044.176.933	3,7	1.586.140.669	-2,1	30725	-3,2	51,9	-31,1
31/12/2015	1.100.755.240	5,4	1.586.496.797	0	30.255	-1,5	44,1	-15,8
31/12/2016	1.169.785.600	6,3	1.569.231.029	-1,1	29.036	-4	34,1	-10,2

**Struttura imprenditoriale extragricola per settore e per ripartizione territoriale al 31.12.2016** (valori assoluti)

	Industria	Altre attività	Non classificate	Totale
Orvieto	397	1.220	1	1.618
Comprensorio	800	1.945	1	2.746
Area Interna	1.257	2.704	1	3.962
Provincia di Terni	4.170	11.142	6	15.318
Umbria	19.444	44.702	116	64.262

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Umbria

**Composizione in termini percentuali della struttura imprenditoriale extragricola per settore e ripartizione territoriale al 31.12.2016**

	Industria	Altre attività	Non classificate	Totale
Orvieto	24,5	75,4	0,1	100
Comprensorio	29,1	70,8	0,1	100
Area Interna	31,7	68,2	0,1	100
Provincia di Terni	27,2	72,7	0,1	100
Umbria	30,3	69,6	0,1	100

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Umbria

**Struttura imprenditoriale extragricola nel Comprensorio Orvietano per comune e settore di attività al 31.12.2016**

	Industria	Altre attività	Non classificate	Totale
Allerona	21	55	0	76
Baschi	44	108	0	152
Castel Giorgio	46	74	0	120
Castel Viscardo	60	76	0	136
Fabro	75	160	0	235
Ficulle	35	63	0	98
Montecchio	33	54	0	87
Montegabbione	16	27	0	43
Monteleone	30	40	0	70
Orvieto	397	1.220	1	1.618
Parrano	13	12	0	25
Porano	30	56	0	86
<b>Totale</b>	<b>800</b>	<b>1.945</b>	<b>1</b>	<b>2.746</b>

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Umbria

**Struttura imprenditoriale extragricola per settore e ripartizione territoriale al 31.12.2015 (valori assoluti)**

	Industria	Altre attività	Non classificate	Totale
Orvieto	401	1.203	0	1.604
Comprensorio	814	1.965	0	2.779
Area Interna	1.283	2.715	0	3.998
Provincia di Terni	4.254	11.093	2	15.349
Umbria	19.751	44.643	93	64.487

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Umbria

**Struttura imprenditoriale extragricola nel Comprensorio Orvietano per comune e settore di attività al 31.12.2015**

	Industria	Altre attività	Non classificate	Totale
Allerona	21	55	0	76
Baschi	47	115	0	162
Castel Giorgio	44	88	0	132
Castel Viscardo	60	77	0	137
Fabro	77	167	0	244
Ficulle	35	60	0	95
Montecchio	36	57	0	93
Montegabbione	18	27	0	45
Monteleone	31	47	0	78
Orvieto	401	1.203	0	1.604
Parrano	15	14	0	29
Porano	29	55	0	84
<b>Totale</b>	<b>814</b>	<b>1.965</b>	<b>0</b>	<b>2.779</b>

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Umbria

**Struttura imprenditoriale extragricola per comparto e ripartizione territoriale al 31.12.2016**

	Orvieto	Comprensorio	Area Interna	Provincia di Terni	Umbria
C	151	300	441	1.483	7.814
D	5	8	9	78	244
E	3	7	11	42	126
F	238	486	796	2.567	11.260
G	518	863	1.248	5.368	20.509
H	37	69	89	402	2.030
I	218	333	434	1.332	5.562
J	38	59	79	371	1.564
K	52	78	107	485	1.916
L	71	88	131	574	3.202
M	77	106	131	615	2.383
N	56	89	136	585	2.186
P	13	16	19	99	368
Q	11	28	33	163	454
R	18	26	43	196	818
S	111	189	254	952	3.710
X	1	1	1	6	116

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Umbria

N.B.: C attività manifatturiere, D fornitura di energia elettrica e gas, E fornitura di acqua, F costruzioni, G commercio all'ingrosso e al dettaglio, H trasporto e magazzinaggio, I servizi di alloggio e di ristorazione, J servizi di informazione e di comunicazione, K attività finanziarie e assicurative, L attività immobiliari, M attività professionali e tecniche, N noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese, P istruzione, Q sanità e assistenza sociale, R attività artistiche, sportive e di intrattenimento, S altre attività di servizi, X imprese non classificate.

**Struttura imprenditoriale extragricola per comparto e ripartizione territoriale al 31.12.2016 (valori percentuali)**

	Orvieto	Comprensorio	Area Interna	Provincia di Terni	Umbria
C	9,3	10	11,1	9,7	12,2
D	0,3	0,3	0,2	0,5	0,4
E	0,2	0,2	0,3	0,3	0,2
F	14,7	17,7	20,1	16,8	17,5
G	32	31,4	31,5	35	31,9
H	2,3	2,5	2,2	2,6	3,2
I	13,5	12,1	11	8,7	8,7
J	2,3	2,1	2	2,4	2,4
K	3,2	2,8	2,7	3,2	3
L	4,4	3,2	3,3	3,7	5
M	4,8	3,9	3,3	4	3,7
N	3,5	3,2	3,4	3,8	3,4
P	0,8	0,6	0,5	0,6	0,6
Q	0,7	1	0,8	1,1	0,7
R	1,1	0	1,1	1,3	1,3
S	6,9	6,9	6,4	6,2	5,8
X	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Umbria

N.B.: C attività manifatturiere, D fornitura di energia elettrica e gas, E fornitura di acqua, F costruzioni, G commercio all'ingrosso e al dettaglio, H trasporto e magazzinaggio, I servizi di alloggio e di ristorazione, J servizi di informazione e di comunicazione, K attività finanziarie e assicurative, L attività immobiliari, M attività professionali e tecniche, N noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese, P istruzione, Q sanità e assistenza sociale, R attività artistiche, sportive e di intrattenimento, S altre attività di servizi, X imprese non classificate.

### **Variazioni in termini percentuali 2016/2015 del numero delle imprese extragricole per settore e per ripartizione territoriale**

	Industria	Altre attività	Totale
Orvieto	-1	1,4	+0,9
Comprensorio	-1,7	-1	-1,2
Area Interna	-2,3	-0,4	-0,9
Pr. di Terni	-2	0,4	-0,2
Umbria	-1,5	0,1	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Umbria

### **Numero delle imprese commerciali ogni 1.000 abitanti per ripartizione territoriale al 31.12.2016**

Orvieto	25,3
Comprensorio	20,9
Area Interna	20,5
Provincia di Terni	23,5
Umbria	23,1

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Umbria

### **Imprese artigiane per ripartizione territoriale al 31.12.2016**

Orvieto	509
Comprensorio	968
Area Interna	1.473
Provincia di Terni	4.761
Umbria	21.092

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Umbria

### **Imprese artigiane sul totale (%)**

Orvieto	31,5
Comprensorio	35,3
Area Interna	37,2
Provincia di Terni	31,1
Umbria	32,8

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Umbria

### Struttura imprenditoriale extragricola per forma giuridica e per ripartizione territoriale al 31.12.2016

	Società capitale	Società di persone	Impresa individuale	Altre forme	Totale
Orvieto	332	359	879	48	1.618
Comprensorio	481	576	1609	80	2.746
Area Interna	636	802	2.413	111	3.962
Provincia di Terni	3.405	2.733	8.777	403	15.318
Umbria	14.034	13.579	35.089	1.560	64.262

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Umbria

### Composizione in termini percentuali della struttura imprenditoriale extragricola per natura giuridica e ripartizione territoriale al 31.12.2016

	Società capitale	Società di persone	Impresa individuale	Altre forme	Totale
Orvieto	20,5	22,2	54,3	3	100
Comprensorio	17,5	21	58,6	2,9	100
Area Interna	16,1	20,2	60,9	2,8	100
Provincia di Terni	22,2	17,9	57,3	2,6	100
Umbria	21,9	21,1	54,6	2,4	100

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Umbria

**Imprese extragricole per ripartizione territoriale e per classe di iscrizione al 31.12.2016**

	Orvieto	Comprensorio	Area Interna	Provincia di Terni	Umbria
n. c.	1	1	1	5	7
prima 1940	0	0	0	2	27
1940-1949	1	2	3	4	186
1950-1959	3	6	14	34	302
1960-1969	15	29	41	162	796
1970-1979	61	107	158	477	2.508
1980-1989	204	334	465	1.630	7.127
1990-1999	297	509	699	2.529	11.383
2000-2009	493	858	1.243	4.796	20.223
2010-2016	544	915	1.343	5.686	21.758

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Umbria

**Imprese extragricole per ripartizione territoriale e per classe di iscrizione al 31.12.2016 (valori percentuali)**

	Orvieto	Comprensorio	Area Interna	Provincia di Terni	Umbria
n.c.	0,06	0,04	0,03	0,03	0,01
prima 1940	-	-	-	0,01	0,04
1940-1949	0,06	0,07	0,08	0,03	0,29
1950-1959	0,19	0,22	0,35	0,22	0,47
1960-1969	0,93	1,05	1,03	1,06	1,24
1970-1979	3,77	3,88	3,98	3,11	3,9
1980-1989	12,6	12,1	11,72	10,64	11,08
1990-1999	18,34	18,44	17,62	16,5	17,7
2000-2009	30,45	31,08	31,33	31,3	31,44
2010-2016	33,6	33,14	33,85	37,1	33,83

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Umbria

**Persone che ricoprono cariche nelle imprese extragricole per ripartizione territoriale secondo la nazionalità**

	Comunitaria	Extracomunitaria	Italiana	Non classificate
Orvieto	33	79	2.471	11
Comprensorio	64	123	3.985	16
Area Interna	102	207	5.606	25
Provincia di Terni	582	1.264	20.757	80
Umbria	2.744	6.289	91.645	1.069

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Umbria

**Persone che ricoprono cariche nelle imprese extragricole per ripartizione territoriale secondo la nazionalità (valori percentuali)**

	Comunitaria	Extracomunitaria	Italiana	Non classificate	Totale
Orvieto	1,3	3	95,3	0,4	100
Comprensorio	1,5	2,9	95,2	0,4	100
Area Interna	1,7	3,5	94,4	0,4	100
Provincia di Terni	2,6	5,6	91,5	0,3	100
Umbria	2,7	6,2	90,1	1	100

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Umbria

## Dati di struttura del turismo

(settore alberghiero ed extralberghiero)

Arrivi (migliaia)

	2016	2015	2014
Orvieto	128,3	126,4	124,1
Comprensorio	194,2	198,5	183,8
Provincia di Terni	371,3	377,6	359,5
Umbria	2.239,20	2.394,70	2.320,80

Presenze (migliaia)

	2016	2015	2014
Orvieto	230,9	224,4	213,2
Comprensorio	394,2	391,5	351,2
Provincia di Terni	820,6	820,7	767,7
Umbria	5.986,40	5.910,60	5.858,80

Permanenza media (giorni)

	2016	2015	2014
Orvieto	1,8	1,8	1,7
Comprensorio	2	2	1,9
Provincia di Terni	2,2	2,2	2,1
Umbria	2,7	2,5	2,5

Utilizzo lordo (in percentuale)

	2016	2015	2014
Orvieto	24	23,6	22,7
Comprensorio	18,6	18,5	16,5
Provincia di Terni	16	16,1	15,1
Umbria	16,5	18,2	18,2

Fonte: ufficio turismo Comune di Orvieto e Regione dell'Umbria

## Dati di struttura del turismo

(settore alberghiero)

Arrivi (migliaia)

	2016	2015	2014
Orvieto	84,1	84,9	85,8
Comprensorio	125,4	134	124,6
Provincia di Terni	252,4	262,8	253,2
Umbria	1.592,80	1.634,70	1.598,20

Presenze (migliaia)

	2016	2015	2014
Orvieto	129,4	125,6	123,9
Comprensorio	189,3	188,8	170,5
Provincia di Terni	433,6	429,9	409,9
Umbria	3.211,60	3.175,70	3.082,10

Permanenza media (giorni)

	2016	2015	2014
Orvieto	1,5	1,5	1,4
Comprensorio	1,5	1,4	1,4
Provincia di Terni	1,7	1,6	1,6
Umbria	2	1,9	1,9

Utilizzo lordo (in percentuale)

	2016	2015	2014
Orvieto	29,3	28,3	27,9
Comprensorio	29,3	28,4	25,7
Provincia di Terni	27,8	26,9	25,5
Umbria	30,4	29,7	28,9

Fonte: ufficio turismo Comune di Orvieto e Regione dell'Umbria

## Dati di struttura del turismo

(settore extralberghiero)

Arrivi (migliaia)

	2016	2015	2014
Orvieto	44,1	41,5	38,3
Comprensorio	68,8	64,4	59,2
Provincia di Terni	118,9	114,8	106,4
Umbria	776,4	759,9	722,6

Presenze (migliaia)

	2016	2015	2014
Orvieto	101,4	98,7	89,3
Comprensorio	204,9	202,7	180,6
Provincia di Terni	378,5	390,8	357,8
Umbria	2.774,70	2,734,9	2.776,70

Permanenza media (giorni)

	2016	2015	2014
Orvieto	2,3	2,4	2,3
Comprensorio	3	3,1	3,1
Provincia di Terni	3,2	3,4	3,4
Umbria	3,6	3,6	3,8

Utilizzo lordo (percentuale)

	2016	2015	2014
Orvieto	19,6	19,5	18
Comprensorio	13,9	12,3	12,3
Provincia di Terni	10,6	10,2	10,3
Umbria	12,7	12,8	12,9

Fonte: ufficio turismo Comune di Orvieto e Regione dell'Umbria

## Variazioni percentuali dei flussi turistici

(settore alberghiero ed extralberghiero)

### Arrivi

	2016/2015	2015/2014
Orvieto	1,5	1,9
Comprensorio	-2,2	8
Provincia di Terni	-1,7	5
Umbria	-6,5	3,2

### Presenze

	2016/2015	2015/2014
Orvieto	2,9	5,3
Comprensorio	0,7	11,5
Provincia di Terni	-0,1	6,9
Umbria	1,3	0,9

Fonte: elaborazioni su dati ufficio turismo Comune di Orvieto e Regione dell'Umbria

(settore alberghiero)

### Arrivi

	2016/2015	2015/2014
Orvieto	-0,9	-1
Comprensorio	-6,4	+ 7.5
Provincia di Terni	-4	3,8
Umbria	1,1	3

### Presenze

	2016/2015	2015/2014
Orvieto	3	1,4
Comprensorio	0,3	10,7
Provincia di Terni	0,9	4,9
Umbria	1,1	3

Fonte: elaborazioni su dati ufficio turismo Comune di Orvieto e Regione dell'Umbria

(settore extralberghiero)

#### Arrivi

	2016/2015	2015/2014
Orvieto	6,3	8,4
Comprensorio	6,8	8,8
Provincia di Terni	3,6	7,9
Umbria	2,2	5,2

#### Presenze

	2016/2015	2015/2014
Orvieto	2,7	10,5
Comprensorio	1,1	12,2
Provincia di Terni	-3,1	9,2
Umbria	1,5	-1,5

Fonte: elaborazioni su dati ufficio turismo Comune di Orvieto e Regione dell'Umbria

## Presenze degli stranieri

settore alberghiero (migliaia)

	2016	2015	2014
Orvieto	58,7	61,4	62
Comprensorio	87,3	99,1	90,9
Provincia di Terni	126,4	145,7	139,5
Umbria	978,8	1.007,10	984

settore extralberghiero (migliaia)

	2016	2015	2014
Orvieto	52,5	53,6	46,6
Comprensorio	116	115,8	101,3
Provincia di Terni	170,5	172,4	154,4
Umbria	1.190,20	1.170,50	1.152,50

totale (migliaia)

	2016	2015	2014
Orvieto	111,2	115	108,7
Comprensorio	203,4	214,9	192,3
Provincia di Terni	296,9	377,6	293,9
Umbria	2.169,00	2.394,70	2.136,50

stranieri su presenze complessive (in percentuale)

	2016	2015	2014
Orvieto	48,2	51,2	51
Comprensorio	51,6	54,9	54,8
Provincia di Terni	45,3	46	38,3
Umbria	36,2	40,5	36,5

Fonte: ufficio turismo Comune di Orvieto e Regione dell'Umbria

## Ricettività alberghiera e ed extralberghiera

esercizi nel settore alberghiero

	2016	2015	2014
Orvieto	26	26	26
Comprensorio	39	40	40
Provincia di Terni	98	100	102
Umbria	541	548	599

letti nel settore alberghiero

	2016	2015	2014
Orvieto	1.210	1.215	1.215
Comprensorio	1.770	1.820	1.820
Provincia di Terni	4.277	4.375	4.407
Umbria	28.899	29.244	29.232

esercizi nel settore extralberghiero

	2016	2015	2014
Orvieto	118	111	111
Comprensorio	297	295	299
Provincia di Terni	610	600	590
Umbria	3.484	3.454	3.367

letti nel settore extralberghiero

	2016	2015	2014
Orvieto	1.420	1.390	1.356
Comprensorio	4.032	3.981	4.015
Provincia di Terni	9.762	9.625	9.510
Umbria	59.770	59.643	59.105

Fonte: ufficio turismo Comune di Orvieto e Regione dell'Umbria

### Presenze negli esercizi extralberghieri sul totale nel 2016 (valori percentuali)

	bed & breakfast	affittacamere	case vacanze	agriturismi	totale esercizi extralberghieri
Orvieto	4,9	4,9	1,6	20,4	43,9
Comprensorio	3,8	4,4	3,7	29,1	52
Umbria	2,3	3,2	5,6	15,3	46,3

Fonte: elaborazioni su dati ufficio turismo Comune di Orvieto e Regione dell'Umbria

### Presenze nell'intero settore ricettivo in 14 comuni umbri nel 2015

Assisi	1.079.708
Perugia	937.851
Magione	250.329
Orvieto	224.371
Terni	220.905
Gubbio	217.185
Spoletto	216.356
Castiglion del Lago	211.935
Cascia	181.830
Passignano sul Trasimeno	166.934
Norcia	150.495
Todi	149.305
Città di Castello	142.335
Tuoro sul Trasimeno	108.639

Fonte: ufficio turismo Comune di Orvieto e Regione dell'Umbria

## Allegato statistico a “Gli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati dell’Area Interna Sud Ovest Orvietano”

**Tab. 1A - Percentuale di spesa sociale per utenza dell’Area Interna rispetto all’Umbria e del Comune di Orvieto rispetto al totale dell’Area Interna (Anno 2013)**

Area di utenza/Territorio	Area Interna Sud Ovest Orvietano	Orvieto
famiglia e minori	6,2	41,7
disabili	13,8	42,1
dipendenze	3,5	17,7
anziani (65 anni e più)	19,4	44,5
immigrati e nomadi	5	43,5
povertà, disagio adulti e senza fissa dimora	21,3	90,9
multiutenza	5,7	11
<b>totale</b>	<b>10</b>	<b>46,8</b>

Fonte: Elaborazioni dell’autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

**Tab. 2A - Spesa totale destinata ai servizi sociali suddivisa per servizi/interventi e territori nell’area di utenza “Famiglie” (Anno 2013)**

Servizio o intervento/Territorio	Italia	Centro
Attività di servizio sociale professionale	7,8	3,9
Integrazione sociale	1,7	1,4
Interventi e servizi educativo-assistenziali e per l’inserimento lavorativo dei minori	5	3
Assistenza domiciliare a famiglie con minori	1,7	1,7
<b>Totale interventi e servizi</b>	<b>16,3</b>	<b>10</b>
<b>Totale trasferimenti in denaro</b>	<b>23,3</b>	<b>21,3</b>
<b>Totale strutture</b>	<b>60,4</b>	<b>68,8</b>
<b>totale</b>	<b>10</b>	<b>46,8</b>

Fonte: Elaborazioni dell’autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

**Tab. 3A - Spesa totale destinata ai servizi sociali suddivisa per servizi/interventi e territori nell'area di utenza "Anziani" (Anno 2013)**

Servizio o intervento/Territorio	Italia	Centro	Umbria	Area Interna Sud Ovest Orvietano	Orvieto
Attività di servizio sociale professionale	3,8	3	7,7	4,7	5,9
Integrazione sociale	1,8	2,3	6,9	0,9	0,4
Assistenza domiciliare	26,4	22,5	26,3	17,2	15,1
Servizi di supporto	1,3	0,7	1,8	3,6	3,9
<b>Totale interventi e servizi</b>	<b>33,3</b>	<b>28,5</b>	<b>42,7</b>	<b>26,4</b>	<b>25,3</b>
<b>Totale trasferimenti in denaro per il pagamento di interventi e servizi</b>	<b>29,3</b>	<b>26,5</b>	<b>38,5</b>	<b>57,6</b>	<b>62,9</b>
<b>Totale strutture</b>	<b>37,5</b>	<b>45</b>	<b>18,8</b>	<b>15,9</b>	<b>11,8</b>

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

**Tab. 4A - Spesa totale destinata ai servizi sociali suddivisa per servizi/interventi e territori nell'area di utenza "Disabili" (Anno 2013)**

Servizio o intervento/Territorio	Italia	Centro	Umbria	Area Interna Sud Ovest Orvietano	Orvieto
Attività di servizio sociale professionale	3	1,7	3,7	5,4	4,8
Integrazione sociale	1,5	1,9	1,4	1,4	0,2
Interventi e servizi educativo- assistenziali e per l'inserimento lavorativo dei disabili	21,3	28,6	18,1	10,9	9,8
Assistenza domiciliare	13,3	17,2	24,5	29,6	27,4
Servizi di supporto	6,4	8	11,7	8,7	9,3
<b>Totale interventi e servizi</b>	<b>45,6</b>	<b>57,4</b>	<b>59,3</b>	<b>55,9</b>	<b>51,4</b>
<b>Totale trasferimenti in denaro per il pagamento di interventi e servizi</b>	<b>27,9</b>	<b>15,4</b>	<b>15,8</b>	<b>10,7</b>	<b>11,9</b>
<b>Totale strutture</b>	<b>26,5</b>	<b>27,1</b>	<b>24,8</b>	<b>33,4</b>	<b>36,7</b>

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

**Tab. 5A - Spesa totale destinata ai servizi sociali suddivisa per servizi/interventi e territori nell'area di utenza "Povertà" (Anno 2013)**

Servizio o intervento/Territorio	Italia	Centro	Umbria	Area Interna Sud Ovest Orvietano	Orvieto
Attività di servizio sociale professionale	14,9	19,7	17,4	4,2	2,9
Integrazione sociale	4,3	4,5	3,5	0,2	0,3
Interventi e servizi educativo-assistenziali e per l'inserimento lavorativo	9,5	4,8	6,1	-	-
Assistenza domiciliare	3,5	4	2,9	-	-
Servizi di supporto	2,4	4	20,4	83,6	91,6
Pronto intervento sociale	1,2	2,3	2,1	1,2	0,7
<b>Totale interventi e servizi</b>	<b>35,7</b>	<b>39,4</b>	<b>52,3</b>	<b>89,3</b>	<b>95,5</b>
<b>Totale trasferimenti in denaro</b>	<b>42,6</b>	<b>31,4</b>	<b>41,7</b>	<b>9,9</b>	<b>4,5</b>
<b>Totale strutture</b>	<b>21,7</b>	<b>29,3</b>	<b>6</b>	<b>0,8</b>	<b>-</b>

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

**Tab. 6A - Spesa totale destinata ai servizi sociali suddivisa per servizi/interventi e territori nell'area di utenza "Dipendenze" (Anno 2013)**

Servizio o intervento/Territorio	Italia	Centro	Umbria	Area Interna	Orvieto
Integrazione sociale	21,7	21,5	26,6	44,2	100
Interventi e servizi educativo-assistenziali e per l'inserimento lavorativo	8	7,7	17,4	-	-
Assistenza domiciliare	2,7	1,9	12,7	-	-
Pronto intervento sociale (unità di strada, ecc.)	1,6	2,1	26,6	-	-
<b>Totale interventi e servizi</b>	<b>34</b>	<b>33,2</b>	<b>83,3</b>	<b>44,2</b>	<b>100</b>
<b>Totale trasferimenti in denaro per il pagamento di interventi e servizi</b>	<b>41,3</b>	<b>40,9</b>	<b>14,7</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale strutture comunitarie e residenziali</b>	<b>24,7</b>	<b>25,9</b>	<b>2</b>	<b>55,8</b>	<b>-</b>
<b>Totale trasferimenti in denaro</b>	<b>42,6</b>	<b>31,4</b>	<b>41,7</b>	<b>9,9</b>	<b>4,5</b>
<b>Totale strutture</b>	<b>21,7</b>	<b>29,3</b>	<b>6</b>	<b>0,8</b>	<b>-</b>

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

**Tab. 7A - Spesa totale destinata ai servizi sociali suddivisa per servizi/interventi e territori nell'area di utenza "Immigrati e nomadi" (Anno 2013)**

Servizio o intervento/Territorio	Italia	Centro	Umbria	Area Interna Sud Ovest Orvietano	Orvieto
Attività di servizio sociale professionale	13,1	6,3	20	41,9	53,5
Integrazione sociale	6,9	3,4	10,7	4,7	-
Sostegno all'inserimento lavorativo	2,6	4,6	0,3	-	-
Assistenza domiciliare	1,2	2	0,2	-	-
Pronto intervento sociale (unità di strada, ecc.)	1,1	1,8	5	0,7	-
<b>Totale interventi e servizi</b>	<b>25</b>	<b>18,1</b>	<b>36,2</b>	<b>47,3</b>	<b>53,5</b>
<b>Totale trasferimenti in denaro per il pagamento di interventi e servizi</b>	<b>24,7</b>	<b>10,3</b>	<b>17,8</b>	<b>28,3</b>	<b>43,8</b>
<b>Totale strutture comunitarie e residenziali</b>	<b>39,9</b>	<b>66,5</b>	<b>43</b>	<b>5,9</b>	<b>2,7</b>
<b>Totale strutture</b>	<b>21,7</b>	<b>29,3</b>	<b>6</b>	<b>0,8</b>	<b>-</b>

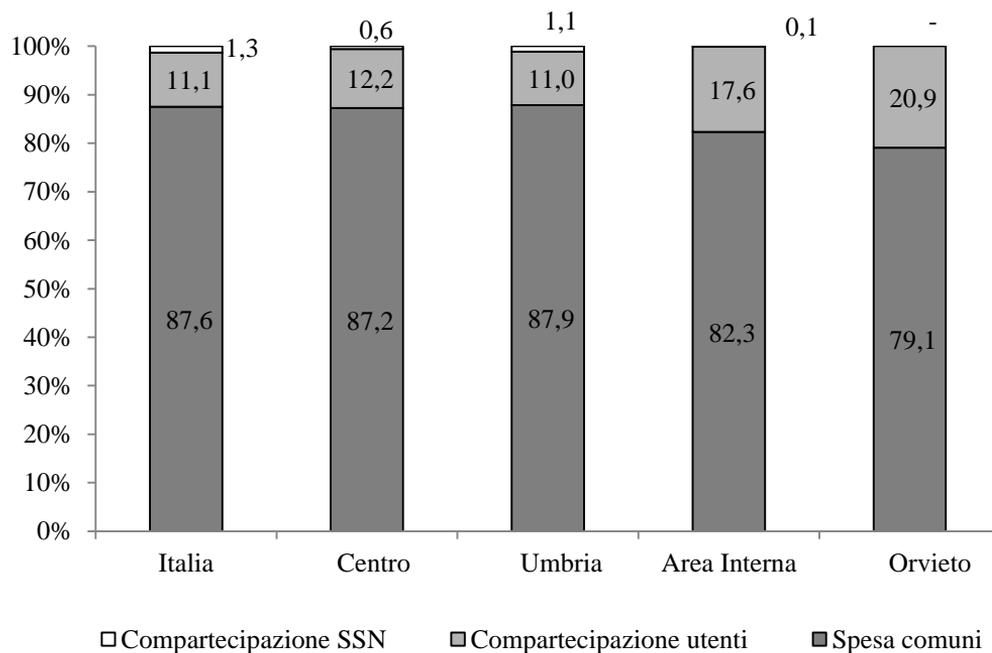
Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

**Tab. 8A - Spesa totale destinata ai servizi sociali suddivisa per servizi/interventi e territori nell'area di utenza "Multiutenza" (Anno 2013)**

Servizio o intervento/Territorio	Italia	Centro	Umbria	Area Interna	Orvieto
Totale segretariato sociale	28,2	25,8	30,5	33,9	85
Prevenzione e sensibilizzazione (campagne informative, unità di strada)	2,5	2,2	4,3	3,4	2,1
Azioni di sistema e spese di organizzazione	69,3	72	65,2	62,8	13

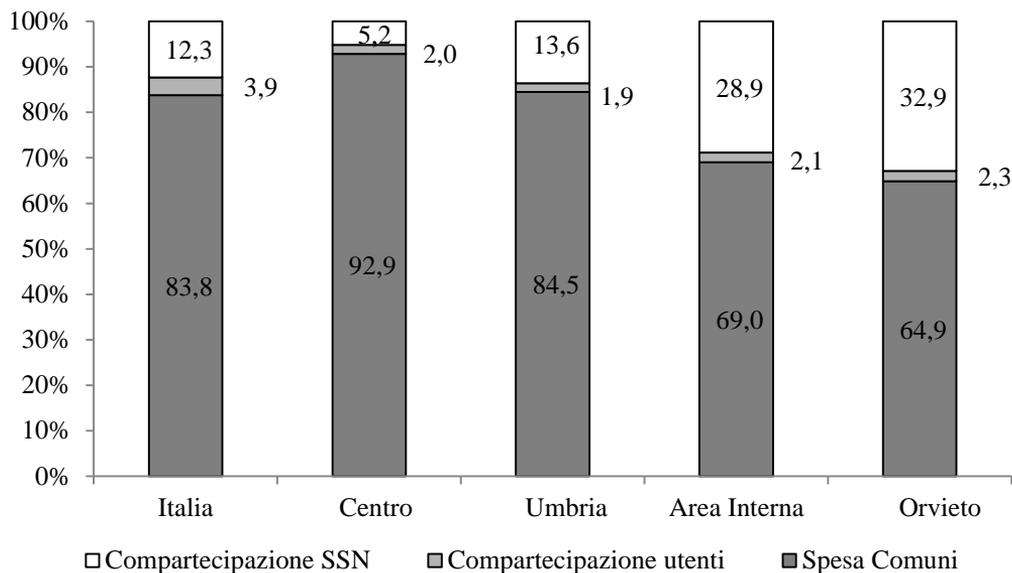
Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

**Graf. 1A - Suddivisione spesa totale destinata all'area di utenza "Famiglia e minori" – Anno 2013**



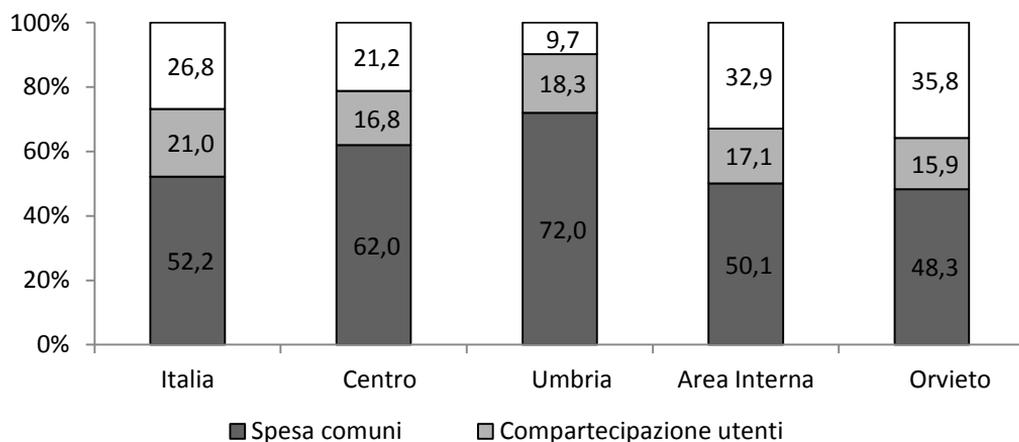
Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

**Graf. 2A - Suddivisione spesa totale destinata all'area di utenza "Disabili" (Anno 2013)**



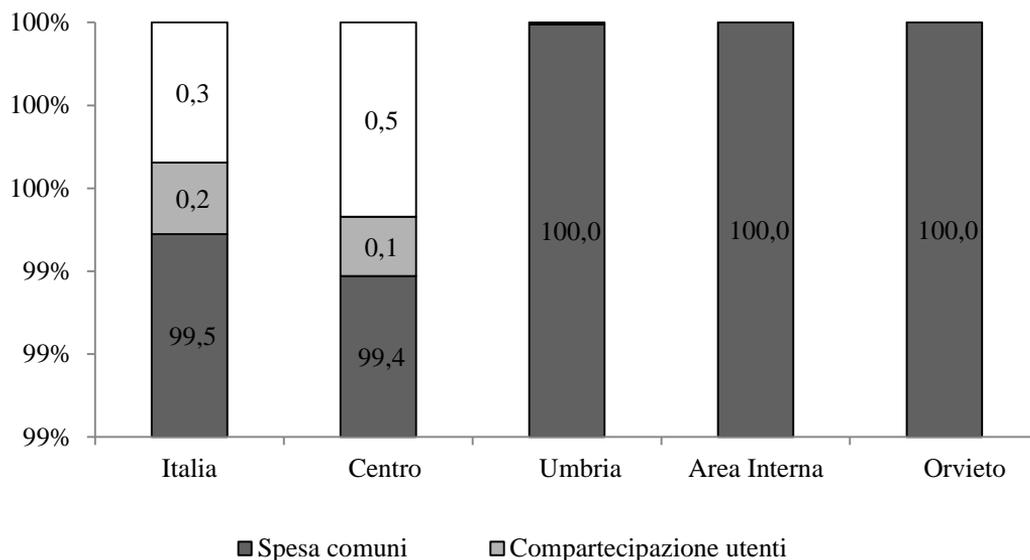
Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

**Graf. 3A - Suddivisione spesa totale destinata all'area di utenza "Anziani" (Anno 2013)**



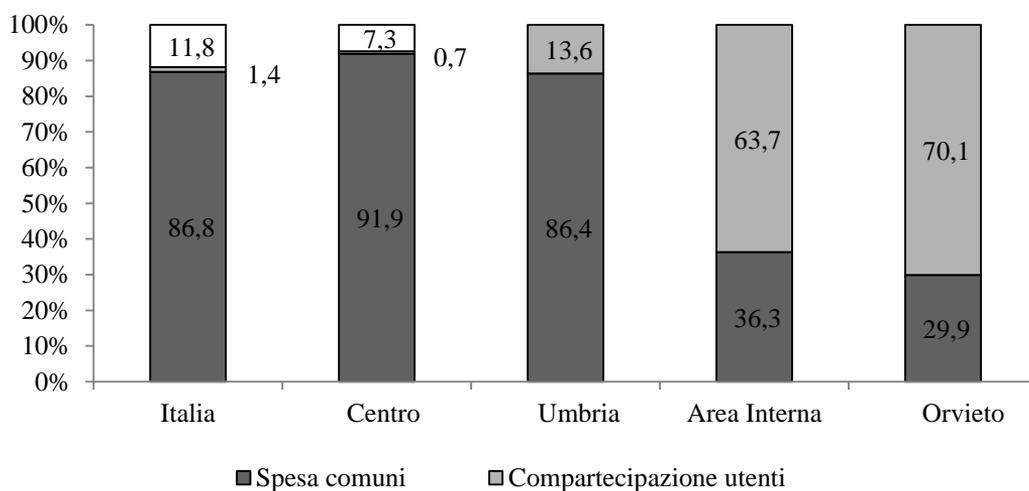
Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

**Graf. 4A - Suddivisione spesa totale destinata all'area di utenza "Immigrati e nomadi" (Anno 2013)**



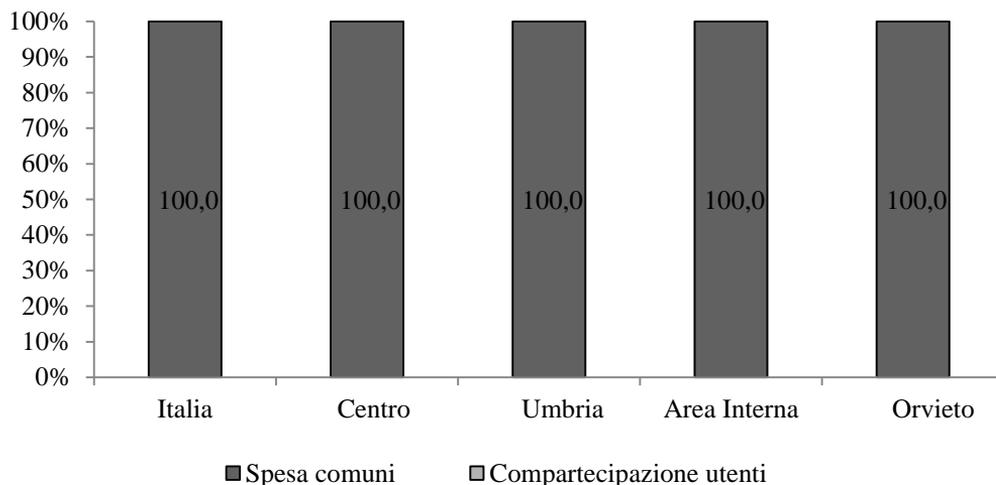
Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

**Graf. 5A - Suddivisione spesa totale destinata all'area di utenza "Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora" (Anno 2013)**



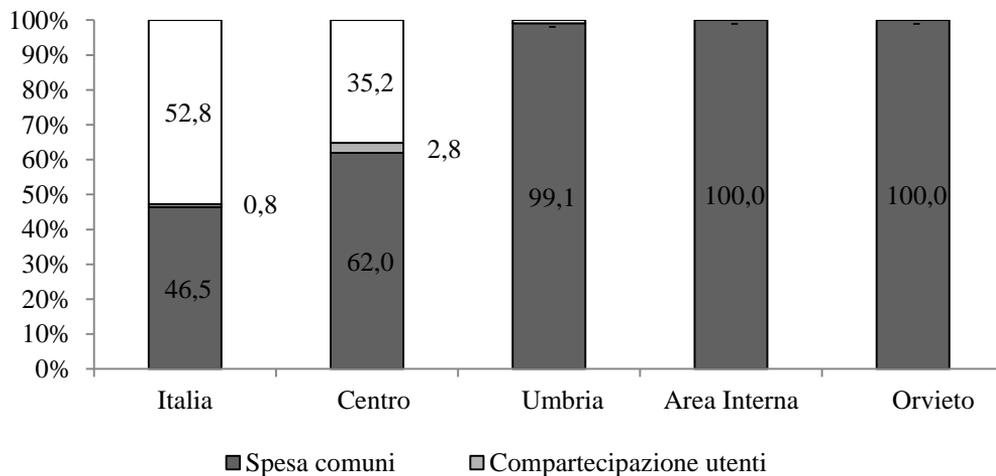
Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

**Graf. 6A - Suddivisione spesa totale destinata all'area di utenza "Multiutenza" (Anno 2013)**



Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

**Graf. 7A - Suddivisione spesa totale destinata all'area di utenza "Dipendenze" (Anno 2013)**



Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

**Tab. 9A - Percentuale di spesa dei comuni sostenuta dagli enti associativi per l'area di utenza "Famiglia e minori" (Anno 2013)**

	% spesa enti associativi
<b>Montecchio</b>	<b>100</b>
<b>Montegabbione</b>	<b>100</b>
<b>Parrano</b>	<b>94,3</b>
<b>Castel Viscardo</b>	<b>91,6</b>
<b>Castel Giorgio</b>	<b>91,4</b>
<b>Ficulle</b>	<b>84,3</b>
<b>Alviano</b>	<b>79</b>
<b>Monteleone d'Orvieto</b>	<b>72,4</b>
Lugnano in Teverina	68,3
Penna in Teverina	61,4
Baschi	48
Giove	41,5
Guardea	40,3
Orvieto	39,8
San Venanzo	36,7
Porano	30,7
Fabro	29,1
Attigliano	28,3
Città della Pieve	20
Allerona	17,9

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

**Tab. 10A - Percentuale di spesa dei comuni sostenuta dagli enti associativi per l'area di utenza "Disabili" (Anno 2013)**

	% spesa enti associativi
<b>Alviano</b>	<b>100</b>
<b>Baschi</b>	<b>100</b>
<b>Castel Giorgio</b>	<b>100</b>
<b>Fabro</b>	<b>100</b>
<b>Ficulle</b>	<b>100</b>
<b>Montecchio</b>	<b>100</b>
<b>Montegabbione</b>	<b>100</b>
<b>Monteleone d'Orvieto</b>	<b>100</b>
<b>Parrano</b>	<b>100</b>
<b>Porano</b>	<b>100</b>
<b>Orvieto</b>	<b>96,2</b>
<b>Castel Viscardo</b>	<b>95,2</b>
<b>Allerona</b>	<b>94,9</b>
<b>Lugnano in Teverina</b>	<b>92,7</b>
<b>Giove</b>	<b>88,6</b>
<b>Città della Pieve</b>	<b>85,2</b>
<b>Guardea</b>	<b>84,4</b>
Attigliano	61,6
Penna in Teverina	46,9
San Venanzo	33,3

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

**Tab. 11A - Percentuale di spesa dei comuni sostenuta dagli enti associativi per l'area di utenza "Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora" (Anno 2013)**

	% spesa enti associativi
<b>Baschi</b>	<b>100</b>
<b>Castel Giorgio</b>	<b>100</b>
<b>Castel Viscardo</b>	<b>100</b>
<b>Fabro</b>	<b>100</b>
<b>Ficulle</b>	<b>100</b>
<b>Montecchio</b>	<b>100</b>
<b>Montegabbione</b>	<b>100</b>
<b>Parrano</b>	<b>100</b>
<b>Porano</b>	<b>100</b>
<b>Città della Pieve</b>	<b>86,8</b>
<b>Monteleone d'Orvieto</b>	<b>80,3</b>
<b>Allerona</b>	<b>79,8</b>
Orvieto	19,8
Attigliano	0
Giove	0
Lugnano in Teverina	0
Penna in Teverina	0
Alviano	-
Guarda	-
San Venanzo	-

Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

**Tab. 12A - Percentuale di spesa dei comuni sostenuta dagli enti associativi per l'area di utenza "Anziani" (Anno 2013)**

	% spesa enti associativi
<b>Alviano</b>	<b>100</b>
<b>Attigliano</b>	<b>100</b>
<b>Baschi</b>	<b>100</b>
<b>Giove</b>	<b>100</b>
<b>Guardea</b>	<b>100</b>
<b>Montecchio</b>	<b>100</b>
<b>Parrano</b>	<b>99,1</b>
<b>Allerona</b>	<b>97,2</b>
<b>Porano</b>	<b>97</b>
<b>Lugnano in Teverina</b>	<b>95,9</b>
<b>Castel Giorgio</b>	<b>95,8</b>
<b>Ficulle</b>	<b>95,1</b>
<b>Penna in Teverina</b>	<b>91,8</b>
<b>Monteleone d'Orvieto</b>	<b>90,8</b>
<b>Castel Viscardo</b>	<b>84,9</b>
<b>Montegabbione</b>	<b>80,6</b>
<b>Orvieto</b>	<b>79,9</b>
<b>Città della Pieve</b>	<b>79,9</b>
<b>Fabro</b>	<b>38,4</b>
<b>San Venanzo</b>	<b>25,5</b>

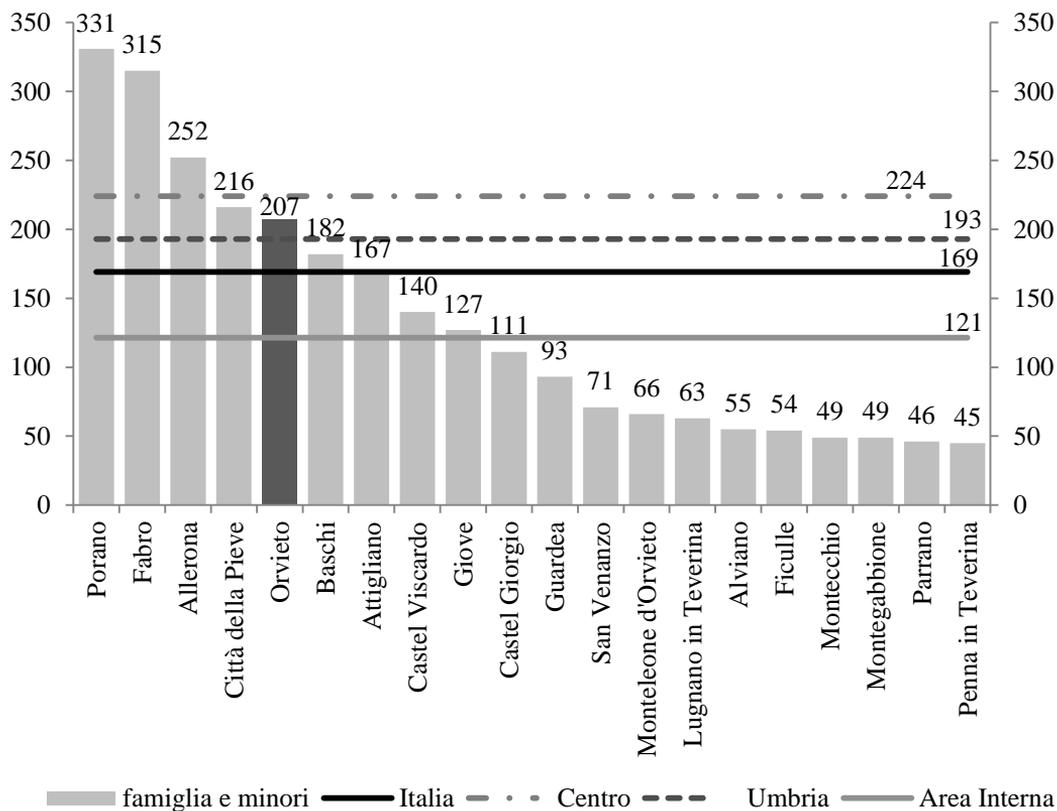
Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

**Tab. 13A - Percentuale di spesa dei comuni sostenuta dagli enti associativi per le aree di utenza “Dipendenze, Immigrati e nomadi, Multiutenza” (Anno 2013)**

Dipendenze	%	Immigrati e nomadi	%	Multiutenza	%
<b>Allerona</b>	<b>100</b>	<b>Allerona</b>	<b>100</b>	<b>Allerona</b>	<b>100</b>
<b>Baschi</b>	<b>100</b>	<b>Alviano</b>	<b>100</b>	<b>Alviano</b>	<b>100</b>
<b>Castel Giorgio</b>	<b>100</b>	<b>Attigliano</b>	<b>100</b>	<b>Attigliano</b>	<b>100</b>
<b>Castel Viscardo</b>	<b>100</b>	<b>Baschi</b>	<b>100</b>	<b>Baschi</b>	<b>100</b>
<b>Fabro</b>	<b>100</b>	<b>Castel Giorgio</b>	<b>100</b>	<b>Castel Giorgio</b>	<b>100</b>
<b>Ficulle</b>	<b>100</b>	<b>Castel Viscardo</b>	<b>100</b>	<b>Castel Viscardo</b>	<b>100</b>
<b>Montecchio</b>	<b>100</b>	<b>Ficulle</b>	<b>100</b>	<b>Fabro</b>	<b>100</b>
<b>Monteleone d'Orvieto</b>	<b>100</b>	<b>Giove</b>	<b>100</b>	<b>Ficulle</b>	<b>100</b>
<b>Orvieto</b>	<b>100</b>	<b>Guardea</b>	<b>100</b>	<b>Giove</b>	<b>100</b>
<b>Parrano</b>	<b>100</b>	<b>Lugnano in Teverina</b>	<b>100</b>	<b>Guardea</b>	<b>100</b>
<b>Porano</b>	<b>100</b>	<b>Montecchio</b>	<b>100</b>	<b>Lugnano in Teverina</b>	<b>100</b>
Montegabbione	2	<b>Montegabbione</b>	<b>100</b>	<b>Montecchio</b>	<b>100</b>
Lugnano in Teverina	0	<b>Parrano</b>	<b>100</b>	<b>Monteleone d'Orvieto</b>	<b>100</b>
Città della Pieve	-	<b>Penna in Teverina</b>	<b>100</b>	<b>Parrano</b>	<b>100</b>
Alviano	-	<b>Porano</b>	<b>100</b>	<b>Penna in Teverina</b>	<b>100</b>
Attigliano	-	<b>San Venanzo</b>	<b>100</b>	<b>Porano</b>	<b>100</b>
Giove	-	<b>Monteleone d'Orvieto</b>	<b>85,5</b>	<b>San Venanzo</b>	<b>100</b>
Guardea	-	Orvieto	48,4	Orvieto	43,2
Penna in Teverina	-	Città della Pieve	32,5	Città della Pieve	11,2
San Venanzo	-	Fabro	17,3	Montegabbione	2,5

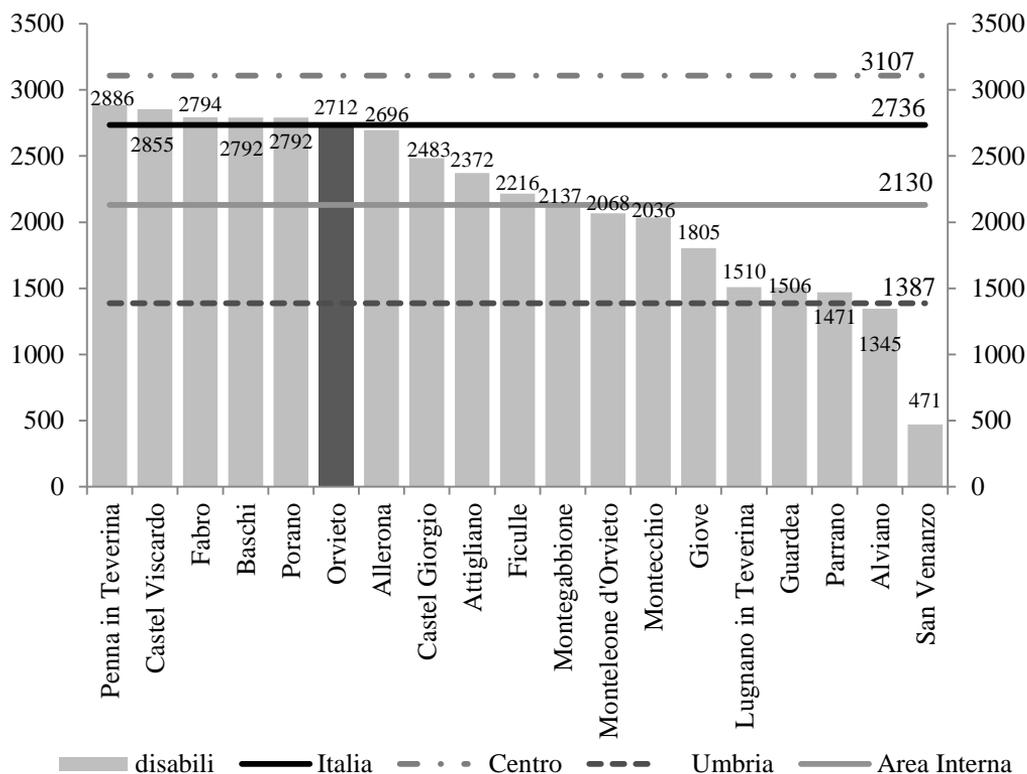
Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Anno 2013)

**Graf. 8A - Spesa dei comuni per l'area di utenza "Famiglie e minori" dell'Area Interna sulla popolazione di riferimento. Confronti con la Media nazionale, della ripartizione Centrale e Umbra (Anno 2013)**



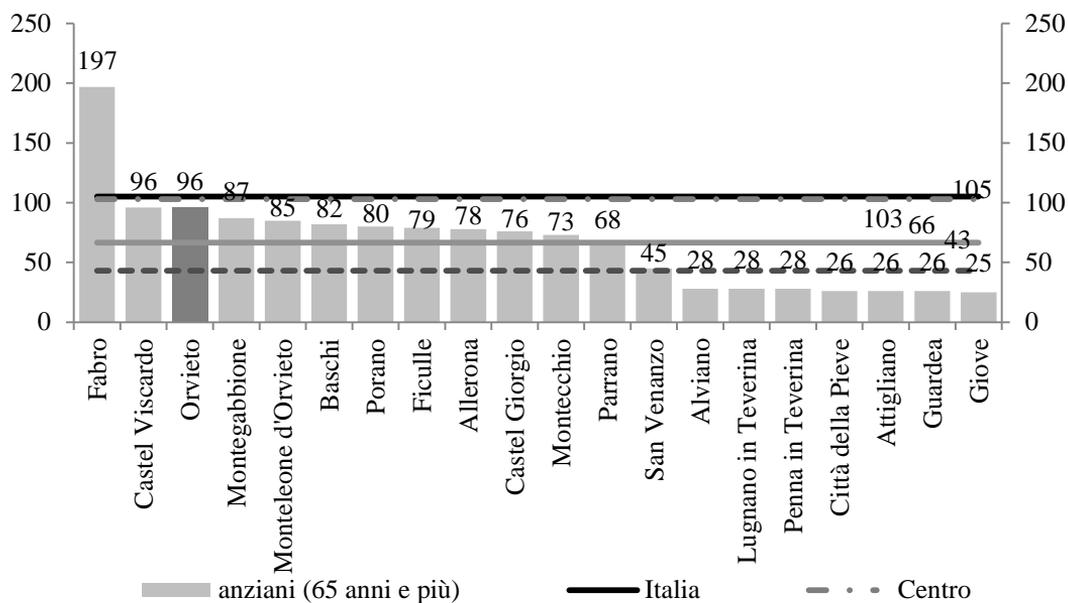
Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati

**Graf. 9A - Spesa dei comuni per l'area di utenza "Disabili" dell'Area Interna sulla popolazione di riferimento. Confronti con la Media nazionale, della ripartizione Centrale e Umbria (Anno 2013)**



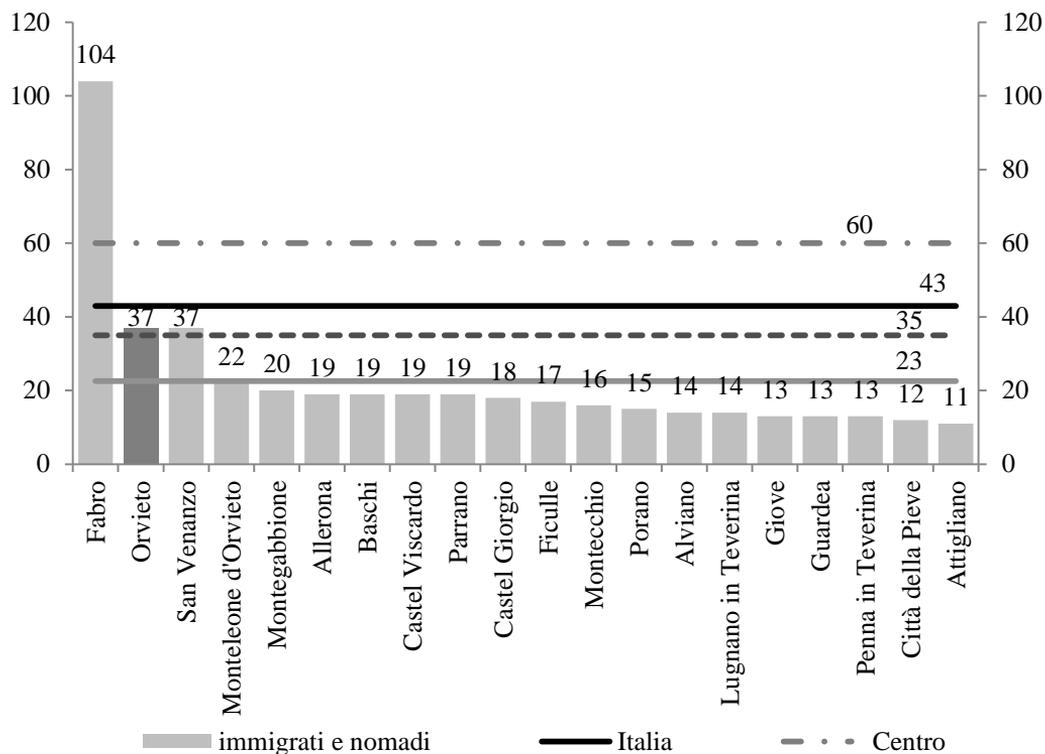
Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati

**Graf. 10A - Spesa dei comuni per l'area di utenza "Anziani" dell'Area Interna sulla popolazione di riferimento. Confronti con la Media nazionale, della ripartizione Centrale e Umbra (Anno 2013)**



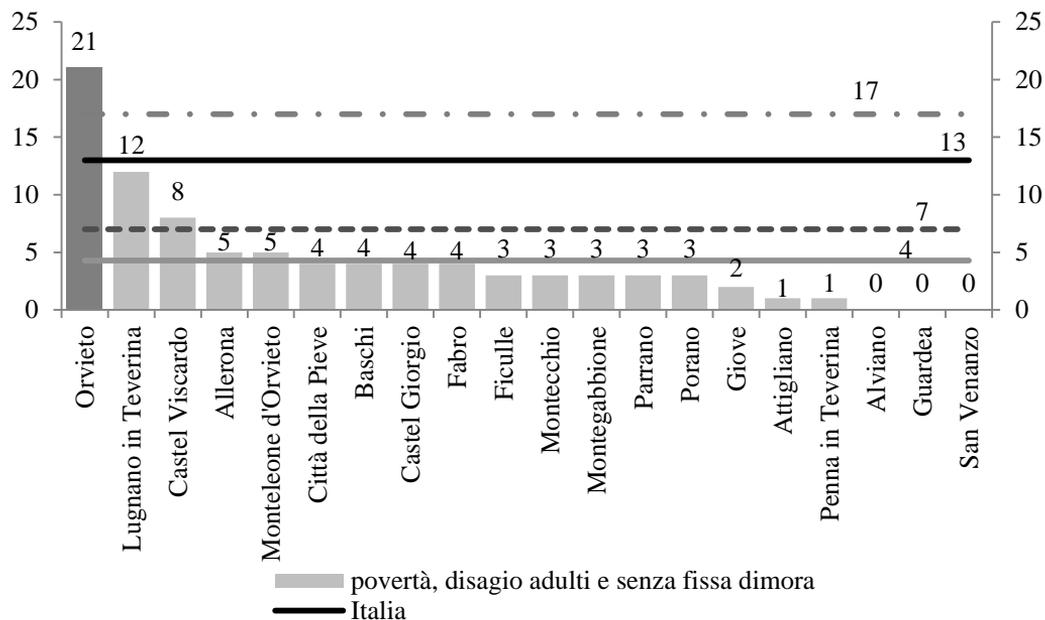
Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati

**Graf. 11A - Spesa dei comuni per l'area di utenza "Immigrati e nomadi" dell'Area Interna sulla popolazione di riferimento. Confronti con la Media nazionale, della ripartizione Centrale e Umbra (Anno 2013)**



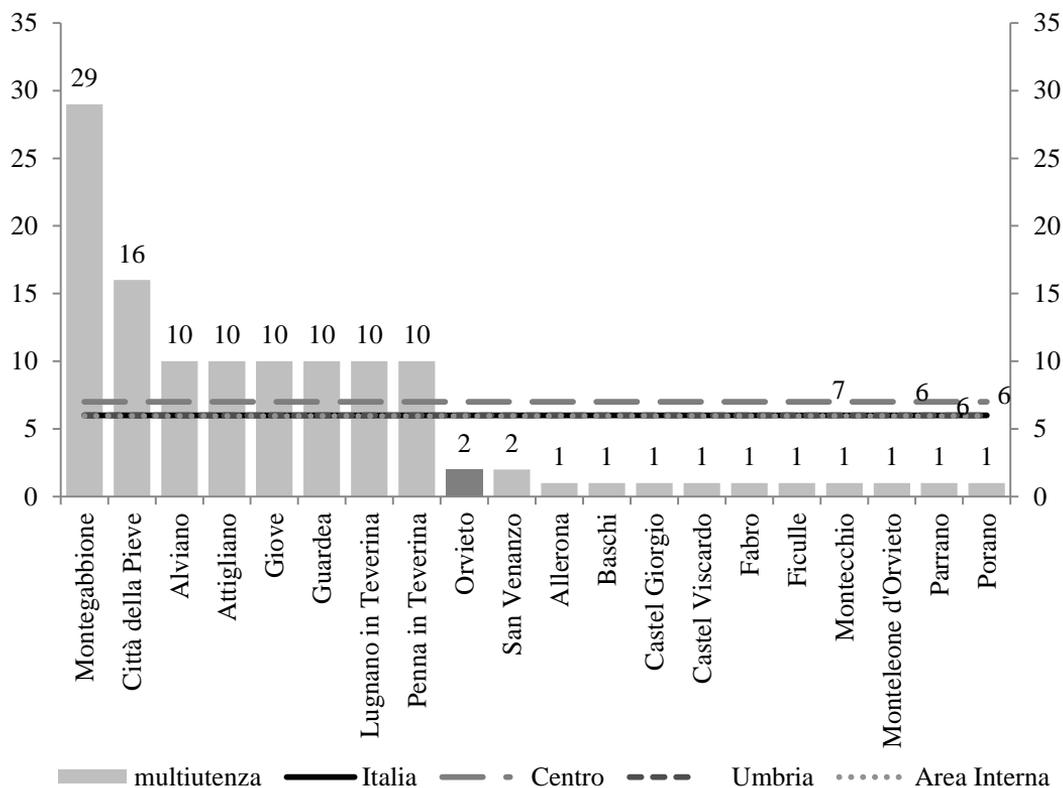
Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati

**Graf. 12A - Spesa dei comuni per l'area di utenza "Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora" dell'Area Interna sulla popolazione di riferimento. Confronti con la Media nazionale, della ripartizione Centrale e Umbra (Anno 2013)**



Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati

**Graf. 13A - Spesa dei comuni per l'area di utenza "Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora" dell'Area Interna sulla popolazione di riferimento. Confronti con la Media nazionale, con la ripartizione Centrale e Umbra (Anno 2013)**



Fonte: Elaborazioni dell'autrice su dati Istat - Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati

## Allegato al capitolo “Profilo di salute della popolazione dell’Area Interna Sud Ovest Orvietano”

**Tabella 1 – Numero di ricoveri presso il Presidio Ospedaliero di “Santa Maria della Stella” di Orvieto dal 2013 al 2016 pop. residente**

ANNO RICOVERO	f
2013	4.879
2014	4.843
2015	4.660
2016	4.600
<b>Totale</b>	<b>18.982</b>

Fonte: Schede di Dimissione Ospedaliera

**Tabella 2 – Ricoveri nei diversi reparti del Presidio Ospedaliero di “Santa Maria della Stella” di Orvieto dal 2013 al 2016 pop. residente**

REPARTO RICOVERO	f	%
Medicina generale	4.541	23,90%
Chirurgia generale	2.853	15,00%
Ostetricia e ginecologia	2.166	11,40%
Cardiologia	2.140	11,30%
Ortopedia e traumatologia	1.622	8,50%
Medicina d'urgenza	1.467	7,70%
Pediatria	1.071	5,60%
Nido	930	4,90%
Oncologia	834	4,40%
Recupero e riabilitazione funzionale	561	3,00%
Urologia	359	1,90%
Lungodegenti	161	0,80%
Oculistica	150	0,80%
Terapia intensiva	127	0,70%
<b>Totale</b>	<b>18.982</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: Schede di Dimissione Ospedaliera

**Tabella 3 – Attività dei servizi di prevenzione, cura e assistenza del Distretto di Orvieto, anni 2015-2016**

Attività di Prevenzione, Cura e assistenza del Distretto di Orvieto	Anno 2015		Anno 2016	
	f	%	f	%
Vaccinazioni obbligatorie	-	-	-	-
Esavalente	275	95,1	244	94,2
MPR	260	89,9	240	92,6
Pneumococco	271	93,7	245	94,5
Meningococco	261	89,6	237	91,5
Vaccinazione antiinfluenzale > 65 anni	6.952	57,3	7.014	57,2
Screening mammografico	1.912	67,3	-	-
Screening citologico - PAP Test	626	82,2	-	-
Screening citologico - HPV Test	2.073	91,2	-	-
Screening colon retto	3.115	52,4	-	-
Utenti Assistenza Infermieristica Domiciliare	-	-	1.242	-
Utenti anziani in Assistenza Semiresidenziale	-	-	9	-
Utenti anziani in Assistenza Residenziale	-	-	226	-
Utenti disabili in Centri Diurni	-	-	31	-
Utenti disabili in Strutture Residenziali Socio-Riabilitative	-	-	8	-
Utenti in carico servizio di Neuropsichiatria Infantile e dell'età evolutiva	-	-	578	-
Utenti in carico nei Centri di Salute Mentale	-	-	1.151	-
Utenti in carico ai Servizi per le Dipendenze	-	-	403	-
Utenti acceduti in Pronto Soccorso	-	-	24.837	22,3

Fonte: Piano della Performance 2017-2019 AUSL Umbria2

**Tabella 4 – Incidenze di sovrappeso e obesità desunte\* dai dati delle Sorveglianze suddivisa per classi d'età e per comune dell'Area Interna sulla popolazione residente al 1 gennaio 2017**

COMUNE	8-9 anni	11-15 anni	18-69 anni	Over 65
Allerona	43 / 147	70 / 187	2.137 / 5.050	1.176 / 1.960
Alviano	7 / 27	11 / 30	494 / 1.168	297 / 496
Attigliano	6 / 21	17 / 47	404 / 955	225 / 376
Baschi	13 / 46	22 / 60	557 / 1.318	270 / 450
Castel Giorgio	15 / 51	24 / 65	721 / 1.704	481 / 802
Castel Viscardo	7 / 26	16 / 45	579 / 1.369	408 / 680
Città della Pieve	13 / 45	26 / 69	784 / 1.853	519 / 865
Fabro	11 / 39	21 / 56	782 / 1.848	463 / 771
Ficulle	6 / 22	9 / 26	462 / 1.093	289 / 482
Giove	10 / 37	20 / 55	515 / 1.219	306 / 510
Guardea	6 / 22	15 / 41	494 / 1.169	310 / 516
Lugnano in Teverina	6 / 22	8 / 23	396 / 937	267 / 445
Montecchio	5 / 17	13 / 35	459 / 1.085	306 / 510
Montegabbione	6 / 21	5 / 14	306 / 724	247 / 411
Monteleone d'Orvieto	7 / 24	12 / 32	391 / 925	266 / 443
Orvieto	110 / 372	184 / 490	5.611 / 13.259	3.404 / 5.673
Parrano	1 / 3	6 / 16	135 / 319	112 / 186
Penna in Teverina	5 / 17	12 / 32	303 / 718	173 / 289
Porano	11 / 40	15 / 40	550 / 1.301	294 / 490
San Venanzo	7 / 25	21 / 58	629 / 1.487	364 / 607

\*Applicando la percentuale di AUSL o di Regione ai vari strati, corrispondenti, di età della popolazione residente per comune di residenza.

Fonte: ISTAT ed elaborazione dei dati di OKkio alla SALUTE 2016, HBSC 2014, PASSI 2013-2016, PASSI d'Argento 2012-2013

**Tabella 5 – Incidenze di fumatori e consumatori di alcol a maggior rischio desunte\* dai dati delle Sorveglianze suddivisa per classi d'età e per comune dell'Area Interna sulla popolazione residente al 1 gennaio 2017 (fonte ISTAT) (elaborazione dei dati di HBSC 2014, PASSI 2013-2016, PASSI d'Argento 2012-2013)**

Comune	Fumatori			Consumatori di alcol a maggior rischio		
	15 anni	18-69 anni	Over 65	15 anni	18-69 anni	Over 65
Allerona	7 / 53	1.508 / 5.050	157 / 1.960	13 / 53	476 / 5.050	138 / 1.960
Alviano	1 / 10	349 / 1.168	40 / 496	3 / 10	110 / 1.168	35 / 496
Attigliano	2 / 17	285 / 955	30 / 376	4 / 17	90 / 955	26 / 376
Baschi	4 / 28	394 / 1.318	36 / 450	7 / 28	124 / 1.318	32 / 450
Castel Giorgio	3 / 21	509 / 1.704	64 / 802	5 / 21	161 / 1.704	56 / 802
Castel Viscardo	2 / 12	409 / 1.369	54 / 680	3 / 12	129 / 1.369	48 / 680
Città della Pieve	4 / 28	553 / 1.853	69 / 865	7 / 28	175 / 1.853	61 / 865
Fabro	3 / 21	552 / 1.848	62 / 771	5 / 21	174 / 1.848	54 / 771
Ficulle	2 / 12	326 / 1.093	39 / 482	3 / 12	103 / 1.093	34 / 482
Giove	3 / 22	364 / 1.219	41 / 510	6 / 22	115 / 1.219	36 / 510
Guardea	2 / 13	349 / 1.169	41 / 516	3 / 13	110 / 1.169	36 / 516
Lugnano in Teverina	1 / 7	280 / 937	36 / 445	2 / 7	88 / 937	31 / 445
Montecchio	2 / 13	324 / 1.085	41 / 510	3 / 13	102 / 1.085	36 / 510
Montegabbione	1 / 6	216 / 724	33 / 411	2 / 6	68 / 724	29 / 411
Monteleone d'Orvieto	1 / 11	276 / 925	35 / 443	3 / 11	87 / 925	31 / 443
Orvieto	23 / 171	3.960 / 13.259	454 / 5.673	43 / 171	1.249 / 13.259	399 / 5.673
Parrano	1 / 8	95 / 319	15 / 186	2 / 8	30 / 319	13 / 186
Penna in Teverina	2 / 13	214 / 718	23 / 289	3 / 13	68 / 718	20 / 289
Porano	2 / 14	389 / 1.301	39 / 490	4 / 14	123 / 1.301	34 / 490
San Venanzo	3 / 22	444 / 1.487	49 / 607	6 / 22	140 / 1.487	43 / 607
Area Interna	68 / 502	11.799 / 39.501	1.357 / 16.962	126 / 502	3.722 / 39.501	1.194 / 16.962

\*Applicando la percentuale di AUSL o di Regione ai vari strati, corrispondenti, di età della popolazione residente per comune di residenza.



## Sommario

Sintesi e principali conclusioni.....	1
La popolazione .....	9
Occupati e disoccupati nei sistemi locali del lavoro dell'Umbria .....	11
I redditi dichiarati ai fini Irpef nell'Area Interna Sud Ovest Orvietano .....	20
Introduzione .....	20
I redditi dichiarati nelle regioni italiane .....	21
I redditi dichiarati nei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano .....	24
I redditi dichiarati nei maggiori comuni umbri .....	32
Bibliografia e sitografia.....	35
Mercato del credito.....	36
Depositi e credito .....	36
Le imprese .....	40
Il turismo .....	42
Accessi ai beni culturali.....	44
I musei di Orvieto.....	45
Aziende ICT Comprensorio Orvietano.....	47
Tipologia di società .....	49
Aziende per settore merceologico .....	51
Addetti per settore merceologico .....	54
Fatturato del settore.....	56
Conclusioni .....	57
Gli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano.....	58
Introduzione .....	58

La spesa totale per aree di utenza e tipologia di servizi ed interventi .....	59
La suddivisione della spesa sociale nelle sue componenti principali.....	64
La spesa dei comuni dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano sulla popolazione di riferimento.....	66
Profilo di salute della popolazione dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano.....	70
Introduzione .....	70
Metodologia .....	71
1. Stili di vita .....	72
2. Malattie Croniche Non Trasmissibili – MCNT .....	78
3. Depressione e salute percepita.....	83
4. Conclusioni.....	84
Nettezza Urbana .....	86
I bilanci consuntivi dei comuni dell'Umbria.....	90
Appendice statistica.....	105
Allegato statistico a “Gli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano” .....	135
Allegato al capitolo “Profilo di salute della popolazione dell'Area Interna Sud Ovest Orvietano” .....	154







.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



